Quotidiano / Anno LI / N. 135 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ sabato 18 maggio 1974 / L. 100

ALLE 17 INCONTRO POPOLARE A SAN GIOVANNI CON LONGO E PAJETTA

A PAGINA 10

Montevideo: manifestazione per la libertà del compagno Arismendi

A pag. 13

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da domani i servizi del nostro inviato in Thailandia

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI SUL VOTO DEL 12 MAGGIO

Portare avanti la battaglia per le libertà per il rinnovamento dello Stato e un profondo mutamento economico

La vittoria del « no » esprime la maturità politica e civile del popolo italiano - I riflessi sul piano dei rapporti politici - Messe a nudo le pesanti responsabilità dei dirigenti dc per la campagna oltranzista - Urgente la definizione sollecita del nuovo diritto di famiglia - Plauso a tutti i militanti comunisti - Convocata per il 27 maggio la riunione del Comitato centrale e della C.C.C. - De Martino: il voto indica il declino dell'egemonia dc - Donat Cattin annuncia una « linea dura » della sua corrente verso Fanfani - Un documento delle ACLI

La Direzione del PCI, al termine dei suoi lavori, ha emesso la seguente risoluzione.

LA VITTORIA riportata nel referendum del 12 maggio, contro l'abrogazione della legge sul divorzio, segna una data di grande significato nella storia dell'Italia moderna. Non solo è stata salvaguardata una importante conquista di civiltà, ma è stato respinto un pesante tentativo oscurantista, volto a far tornare indietro il Paese. Il popolo italiano ha chiaramente espresso la sua volontà di andare avanti sulla via del progresso civile.

La Direzione del PCI ringrazia calorosamente tutti gli elettori, e in primo luogo gli elettori comunisti, che respingendo ogni sorta di falsificazioni e di pressioni si sono schierati per il *no;* rinnova il suo apprezzamento per il contributo che al comune successo è venuto da tutte le componenti dello schieramento che si è battuto contro l'abrogazione della legge sul divorzio.

Si è trattato di uno schieramento vasto e complesso, che ha abbracciato forze di classe, politiche, culturali assai diverse, unite nel difendere, insieme con la legge sul divorzio, fondamentali principi di libertà e di tolleranza. La vittoria che tale schieramento ha riportato corrisponde all'interesse generale della nazione, esprime la maturità politica e civile del popolo italiano e favorisce l'ulteriore sviluppo dell'Italia come paese moderno e democratico. Tra i protagonisti di questa progressiva evoluzione dell'Italia e di questa nuova grande vittoria democratica si è posta e si pone in primo piano la classe operaia. La via di una costante iniziativa della classe operaia, come grande forza nazionale ed unitaria, per la difesa e l'avanzata della causa della libertà e del progresso civile, la via delle più larghe intese democratiche su questo terreno, si conferma come la sola che possa garantire il necessario rinnovamento della società italiana.

Dal voto del 12 maggio scaturisce un deciso rifiuto di vecchi schemi, largamente superati nella coscienza del paese; scaturisce la possibilità di decisi passi avanti sulla strada delle riforme civili, politiche e sociali.

ANCHE sul piano dei rapporti politici, importanti già appaiono i riflessi del voto del 12 maggio. Da un lato, infatti, è apparsa in piena luce e viene ormai largamente riconosciuta la funzione del PCI nella lotta per l'affermazione della sovranità e autonomia dello Stato e di valori di libertà e di progresso civile. Dall'altro lato, nella campagna del referendum — al di là dell'apporto dei partiti operai, del PCI e del PSI — ha preso rilievo il contributo degli altri partiti di tradizione laica, si è confermato il valore della loro presenza nello schieramento politico democratico. Ma il dato forse più originale dell'esperienza del referendum è stato quello dell'ingresso nella vita pubblica italiana delle forze cattoliche schieratesi per il *no:* di consistenti e qualificate forze cattoliche, che non contraddicendo la loro ispirazione cristiana e il loro rapporto col mondo cattolico organizzato, si sono collocate su una linea di difesa della laicità dello Stato e di tutte le conquiste di libertà, e si sono affermate come fattore di evoluzione democratica della società italiana. Infine, una funzione rilevante hanno assunto le masse femminili, i movimenti giovanili, i giornalisti, i magistrati, l'intellettualità italiana, organizzazioni unitarie e nuovi raggruppamenti democratici. Si impone ormai una visione più ricca ed aperta dei rapporti tra le varie forze politiche, sociali e culturali, come condizione decisiva della convivenza civile e del progresso nazionale. Di questa realtà e di queste esigenze non possono non tener conto anche quelle forze della DC e del mondo cattolico che, pur essendosi schierate per il *si* nel referendum del 12 maggio, vogliono porsi responsabilmente il problema del loro ruolo e dell'avvenire democratico del Paese.

SI APRE dunque una fase nuova, di riflessione e di ricerca, per tutti i partiti e in tutti i campi della vita nazionale. Il risultato del referendum ha messo a nudo le pesanti responsabilità di quanti, nella DC, hanno deciso di imporre al Paese una prova pericolosa e di trascinare lo stesso partito democristiano in una battaglia retriva e avventurosa, riproponendo una linea di natura integralistica, e hanno poi condotto una campagna di squallido livello culturale, politico e morale. Seria è anche la responsabilità di quanti hanno coinvolto una parte del clero in un tentativo anacronistico e perdente di crociata sanfedista.

Il PCI ricava dal voto del 12 maggio l'impegno a portare avanti, in primo luogo, con accresciuta convinzione ed energia, la battaglia per il consolidamento e l'estensione delle libertà democratiche e dei diritti civili, a cominciare dalla libertà di informazione e dalla libertà della cultura. A questa battaglia si congiunge quella per la moralizzazione della vita pubblica, per il rinnovamento dello Stato e del regime democratico, per la soluzione dei problemi cruciali dell'amministrazione della giustizia e della lotta contro la criminalità, per la liquidazione delle trame eversive, del teppismo fascista e del terrorismo. Si tratta in definitiva di consolidare e fare andare avanti la democrazia italiana.

Per quel che riguarda la situazione del paese nel suo complesso, la Direzione del PCI denuncia l'aggravarsi delle tensioni e dei pericoli che pesano sullo sviluppo dell'economia italiana e l'ulteriore deteriorarsi delle condizioni delle masse lavoratrici e popolari, e rinnova perciò il suo fermo impegno di lotta per un profondo mutamento nella linea di politica economica.

Per quel che riguarda le questioni che sono state al centro della campagna del referendum, la Direzione del PCI ribadisce l'urgenza di una sollecita definizione del nuovo diritto di famiglia. Coerentemente con le posizioni assunte, il PCI si conferma disposto ad affrontare nel quadro di tale riforma, con spirito unitario, i problemi relativi all'ordinamento matrimoniale, nonchè a prendere in considerazione altre proposte specifiche. Con eguale spirito unitario il PCI conferma di vo-

LA DIREZIONE DEL PCI

Roma, 17 maggio 1974.

(Segue in penultima)

Il dibattito tra le forze politiche

L'esito del voto del 12 e 13 maggio si mantiene al centro dei commenti degli ambienti politici mentre si preannunciano le riunioni degli organismi dirigenti dei vari partiti. In generale il giudizio va spostandosi dall'analisi dei risultati del voto ai possibili suoi riflessi sul quadro politico e, in particolare, in seno alla DC.

Ieri si è avuta una intervista del segretario del PSI, De Martino il quale ha affermato di non credere che l'esito del referendum ponga in discussione l'attuale maggioranza governativa o che esso apra la via ad una sorta di « fronte laico » contrapposto alla DC. Tuttavia, il voto « *indica il declino della funzione egemonica della DC nella società italiana e quindi rafforza nella maggioranza le posizioni dei partiti laici e fra questi del PSI. Se si terrà conto di tale dato* — osserva De Martino — *il governo sarà rafforzato e si potrà iniziare un periodo di collaborazione fondato sulla parità. Altrimenti è prevedibile l'insorgere di serie difficoltà nel rapporto fra socialisti e cattolici* ».

E' opinione del segretario socialista che la DC dovrebbe trarre dal voto l'insegnamento principale « *che occorre tener conto dell'esistenza di un ampio elettorato cattolico che non è disposto a seguire il partito democristiano in battaglie conservatrici. Se esiste una pressione di destra o di stampo clericale, che può preoccupare i dirigenti democristiani, oggi essi sanno che ve ne è un'altra opposta, indubbiamente progressista* ».

A proposito dei rapporti fra DC e PCI, De Martino ha detto che tale questione non dipende dal tema del divorzio, ma da ragioni di ordine storico e politico generale. « *L'evolversi di tali condizioni* — ha soggiunto — *ci dirà se l'incontro oggi non attuale potrà esserlo nel futuro. In ogni caso la funzione di un partito socialista risulta rafforzata da tutte le vicende politiche attuali ed anche dal risultato del voto* ».

Sempre in campo socialista è da registrare una nota del gruppo che fa capo al ministro Bertoldi che solleva l'esigenza di rendere più incisiva l'azione del PSI nel governo e di « *saper interpretare con una accresciuta aderenza la realtà nuova che anche il voto del 13 maggio ha contribuito a far emergere* ».

Anche il segretario del PRI, La Malfa ha commentato i

(Segue in penultima)

GRANDE SCIOPERO DEGLI EDILI - Grandi scioperi degli edili ieri in tutta Italia per il rilancio dell'edilizia economica e popolare e il salario annuo garantito. Numerose manifestazioni si sono svolte nelle più importanti città. A Roma, dove ha parlato Luciano Lama, numerose altre categorie operaie hanno partecipato al corteo e al comizio. Decine di migliaia di lavoratori sono scesi in piazza a Milano, Bologna, Taranto, Matera, Firenze. Nella foto: piazza SS. Apostoli a Roma gremita di lavoratori mentre parla il segretario generale della CGIL A PAGINA 4

Auto cariche di dinamite esplodono nella capitale irlandese

Orribile attentato a Dublino: 30 morti

Decine e decine di feriti, molti dei quali gravi - Nessuna traccia degli autori - Sia l'IRA che gli estremisti protestanti negano la paternità del crimine

DUBLINO, 17.

Il terrorismo che insanguina da anni l'Ulster ha oggi oltrepassato drammaticamente i confini della piccola regione nord-irlandese per scatenarsi nel cuore di Dublino. Una trentina di persone uccise e decine e decine di feriti, numerosi dei quali in condizioni disperate: questo il bilancio di uno dei più sanguinosi attentati mai avvenuti nella capitale irlandese.

L'attentato è avvenuto nello spazio di una decina di minuti, tra le 17,30 e le 18, mentre le strade del centro della città erano affollate. Dagli uffici e dai negozi, all'ora della chiusura, stavano uscendo centinaia di persone. Su tre automobili, parcheggiate ai bordi di Talbot Street, Granville Street e Parnell Street, era stato caricato esplosivo, tritolo e dinamite. Tre boati in rapida successione hanno seminato il panico in tutta la città mentre la violenza delle deflagrazioni scaraventava a centinaia di metri di distanza uomini, donne, bambini. Ai primi soccorritori si è presentato uno spettacolo raccapricciante: i feriti e i morti erano dilaniati, fatti a pezzi irrimediabilmente sfigurati.

Nessun avviso era stato dato alla polizia che spesso in occasioni del genere viene informata qualche attimo prima dell'attentato. Qualche volta l'informazione permette di far sgomberare in tempo la zona in cui avviene la esplosione; oggi il pomeriggio di sangue di Dublino ha avuto anche questa caratteristica; l'attentato ha fatto decine di vittime innocenti.

Cinquanta ambulanze hanno fatto per ore la spola tra il luogo della strage e gli ospedali della città mentre polizia e vigili del fuoco tentavano di fare un bilancio approssimativo che si aggravava mano a mano che passavano i minuti.

La gente era come impazzita e correva alla ricerca di

(Segue in penultima)

Domani e giovedì circolano tutte le auto

Domani e giovedì 23 maggio libera circolazione per tutti gli autoveicoli e i motoveicoli: questa la decisione adottata oggi dal comitato tecnico riunitosi a Palazzo Chigi sotto la presidenza del sottosegretario sen. Sarti.

Circa le ulteriori e definitive norme relative all'austerità, il « pacchetto » che le contiene verrà esaminato dal Consiglio dei ministri che si riunirà certamente fra venerdì e sabato della prossima settimana.

Ferma presa di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL sull'incontro con i ministri

SEVERO GIUDIZIO ESPRESSO DAI SINDACATI SULLE GRAVI SCELTE FATTE DAL GOVERNO

Sottolineata l'esigenza di « organizzare e dirigere le iniziative e i movimenti di lotta » - Rivedere subito le misure di politica economica, monetaria e creditizia

Rumor richiama la gravità della situazione ma non indica una via d'uscita - Si mobilitano i chimici - Scioperi dei portuali - I pensionati preparano una manifestazione

Un severo giudizio è stato espresso dalla Federazione CGIL, CISL, UIL sull'esito dell'incontro con il governo che si è svolto giovedì sera, sottolineando l'esigenza di sviluppare « tutte le iniziative e i movimenti di lotta già previsti o che potranno essere predisposti ». Nel corso della riunione da parte del presidente del Consiglio e dei ministri presenti sono state fatte affermazioni di principio circa la necessità di garantire gli investimenti produttivi e di assicurare la difesa del potere d'acquisto dei redditi più bassi.

Il discorso del presidente del Consiglio è stato reso noto nella tarda serata di ieri. La decisione di rendere pubblico il testo dell'intervento è stata evidentemente presa dopo che il governo è venuto a conoscenza del severo giudizio dato dai sindacati. Rumor ha tracciato un quadro grave e preoccupante della attuale situazione. Ha detto che la nostra capacità competitiva ha « limiti molto ristretti », che non accenna « a ridursi l'aumento di liquidità derivante da un allargamento della base monetaria per far fronte a crescenti esigenze di spesa corrente, ma di dimensioni tali da generare inflazione ».

Ha sottolineato che si « accentua la forbice divaricatrice fra importazioni e esportazioni » per cui si pongono « problemi assai gravi » e ciò « minaccia di divenire un elemento di rottura definitiva del sistema dei cambi ». Sono sottoposte ad una « crisi » la nostra « credibilità e solvibilità sul piano di rapporti finanziari ed economici internazionali ». C'è il pericolo del « blocco dei crediti esteri » e non è lontano « il pericolo di una rarefazione delle importazioni di materie prime e di beni essenziali » da cui « deriverebbe l'avvio di una recessione rovinosa con tutte le inevitabili conseguenze in termini di disoccupazione, di inflazione, di isolamento nel contesto internazionale nel quale la nostra economia vive ». Secondo Rumor questa è una « previsione largamente diffusa, da alcuni ipotizzata a scadenze ravvicinate ».

Lo scopo della diffusione del discorso del presidente del Consiglio è chiaro: si tenta di rispondere alle severe critiche dei sindacati tracciando un quadro indubbiamente grave della situa-

a. ca.

(Segue in penultima)

Ancora incursioni aeree e terrestri contro il Libano

Situazione estremamente tesa in Medio Oriente: mentre il bilancio delle vittime dei bombardamenti aerei sul Libano è salito, finora, a 50 morti e 200 feriti, oggi l'aviazione di Tel Aviv ha effettuato nuovi bombardamenti nel Sud del Paese, ai quali si è accompagnata una incursione di commandos oltre frontiera. Sadat e Assad hanno espresso appoggio al presidente libanese Franjeh. Il segretario di Stato americano Kissinger si è recato ancora una volta a Damasco e forse tornerà stasera a Tel Aviv nel tentativo di ottenere almeno una tregua d'armi sul Golan. A PAGINA 14

La prolungata impunità del boss mafioso e il giudizio su di lui di un esponente dc

« Liggio: galantuomo e fervente anticomunista »

La figura di Luciano Liggio non è certamente inferiore per importanza a quella di Salvatore Giuliano. Si tratta, però, di una personalità più complessa di gangster e capomafia e non solo di bandito. Liggio è stato, inoltre, protagonista di primo piano di trent'anni di storia della mafia, in tutte le sue principali fasi.

Il dato che più colpisce nel suo comportamento è la certezza di una prolungata impunità che ci fa intendere la ampiezza delle connivenze e delle coperture politiche di cui questo personaggio ha potuto godere.

Liggio emerge come killer nel quadro delle lotte per la terra. Il crimine più clamoroso, in quel periodo, è l'assassinio del segretario della Camera del Lavoro di Corleone, compagno Placido Rizzotto. Pur gravemente indiziato di questo delitto e di numerosi altri compiuti nello stesso periodo, Liggio verrà sistematicamente assolto per insufficienza di prove trovando sempre come difensori il fior fiore degli avvocati del blocco agrario. Alle sue spalle c'è, infatti, uno schieramento di classe e politico potentissimo, che vede nella cosca mafiosa corleonese capeggiata dal medico Navarra un punto di riferimento decisivo nella lotta per ricacciare indietro il movimento contadino siciliano.

Sono quelli gli anni in cui, nell'ambito del blocco agrario, la mafia viene esortata ad abbandonare le tradizionali posizioni separatiste e liberali per confluire nella Democrazia cristiana.

Attorno al 1955 i successi della lotta contadina per la terra e l'inizio del boom economico determinarono una parziale rottura del vecchio blocco agrario e l'esigenza per la mafia di trovare nuovi « pascoli » nelle città attraverso la speculazione edilizia e il dominio dei mercati e del collocamento della mano d'opera. E' la nuova leva dei Liggio, dei La Barbera, dei Sorci, dei Greco, dei Torretta, dei Mancino che irrompe sulla scena eliminando i vecchi boss mafiosi che si attardavano su concezioni e metodi « arcaici ». Questa nuova leva mafiosa si incontra con un nuovo personale politico democristiano che si va insediando nei municipi e negli assessorati ed enti regionali e viene a patti con loro, offrendo nuovi spazi al sistema di potere mafioso.

Oggi molti si meravigliano che Liggio abbia potuto restare indisturbato come « finto latitante » dal 1948 al 1964. Ma, a quel tempo, uomini di governo della DC ostentavano i loro legami con la mafia. Ancora nell'estate del 1963 un deputato dc, l'on. Dino Canzoneri, affermerà all'Assemblea regionale che Liggio era « un galantuomo e un fervente anticomunista ». Il clima cambia con la strage di Ciaculli dell'estate del 1963 e con l'insediamento della

Pio La Torre

(Segue a pagina 5)

OGGI

il casotto

« E' ACCADUTO che, seguendo le orme della ormai nota legge sull'alta burocrazia, il direttore generale del ministero di Grazia e Giustizia ha predisposto un decreto in data 21 marzo: il 2 maggio scadevano i termini per impugnarlo, nessuno l'ha fatto. Gli aumenti previsti vanno da 100 a 200 mila lire il mese, con un onere annuo di 17 miliardi. Egual trattamento dovrà essere esteso anche ai magistrati della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato e allora si sale a 40 miliardi l'anno. Colombo, quando è stato avvertito, ha risposto: "Non pago, dove trovo i soldi?". Rumor ha subito incaricato l'ufficio legislativo di accertare se i termini di impugnazione sono fissi... ».

Questo episodio è stato raccontato ieri, nei termini che sopra abbiamo testualmente riportato, da Giovanni Trovati sulla « Stampa », e dimostra come si lavora, anzi come non si lavora, in un governo che la DC regge ininterrottamente da trent'anni. Presso il ministero del Tesoro, a quanto pare, non esiste un ufficio incaricato di segnalare sistematicamente i provvedimenti, presi da qualsiasi altro organo dello Stato, che comportino una variazione e tanto più un aumento di spese, variazione o aumento dei quali poi il Tesoro, in definitiva, dovrà farsi carico. Questa volta il decreto di aumento degli stipendi dei magistrati è stato emesso il 21 marzo. Nessuno lo ha segnalato immediatamente, ma si sono lasciati trascorrere quarantadue giorni in perfetto silenzio, e il 2 maggio sono scaduti i termini per l'impugnazione. Il ministro Colombo, intanto, viveva felice e ignaro, accarezzandosi la sua leggiadra «ondulation Marcel». Quando, bontà loro, lo hanno avvertito, ha avuto uno scatto da studente ginnasiale: « Non pago, dove trovo i soldi? ». Abbiamo capito: ci penserà Cefis.

Ma il più bello e il più edificante è stato l'on. Rumor, un presidente del Consiglio che deve avere pensato: « Si dice che il termine per l'impugnazione è ormai scaduto. Ma sarà poi vero? Possibile che con una buona raccomandazione non lo si possa allungare? E se producessimo un certificato medico? ». Ecco come funziona il governo, in un casotto che conosce una sola eccezione: quando, cioè, si tratta di dare qualche miserabile cosa in più ai pensionati della Previdenza. Allora nessuno sbaglia, Colombo è subito avvertito, nessuno lascia passare i termini e alla Camera si discute per mesi e mesi su cento lire. La DC si distrae sempre e soltanto quando si tratta di lor signori, e si distrae sempre, vedi caso, a loro favore.

Fortebraccio

A 15 giorni dalla data di emanazione

Scuola: stretta finale per i decreti delegati

Ottenute alcune modifiche importanti ma ancora insufficienti - Preoccupazione delle famiglie per gli scrutini - Prossimo il Congresso nazionale del sindacato-scuola CGIL - Importanti miglioramenti strappati dai senatori comunisti per il personale della scuola materna

Una risposta al Popolo

Chi gioca al ribasso sui decreti per la scuola

L'on. Vittorio Cervone, responsabile dell'Ufficio scuola della DC, ha pubblicato sul «Popolo» di giovedì una ampia intervista nella quale sollecita il varo dei decreti delegati per il nuovo stato giuridico del personale della scuola entro la scadenza del 31 maggio e polemizza con i comunisti che a suo avviso avrebbero tenuto, nella commissione mista di parlamentari, esperti e sindacalisti incaricati di esprimere il parere su tali decreti, un comportamento «chiuso e demagogico». Sull'uno e sull'altro punto vogliamo dare all'on. Cervone una risposta molto chiara.

Prima di tutto, non saremo certamente noi comunisti — che abbiamo sempre denunciato e condannato la disinvoltura con cui i governi democristiani hanno in tante occasioni lasciato scadere (si pensi ai problemi della Pubblica amministrazione) i termini fissati dal Parlamento senza procedere ai previsti interventi di riforma — a chiedere che in questa occasione non siano invece rispettati i tempi indicati dalla legge delega.

Non crede però il responsabile dell'ufficio scuola della DC che sarebbe troppo comodo invocare ora la ristrettezza dei tempi per cercar di far passare senza una approfondita discussione testi che contengono anche soluzioni negative e pregiudizievoli?

In ogni caso deve essere chiaro che anche noi chiediamo che la scadenza del 31 maggio sia rispettata: ma sulla base di decisioni che tengano realmente conto delle aspettative del mondo della scuola e dell'esigenza che il nuovo stato giuridico concorra ad avviare un serio processo di riforma.

Quanto all'atteggiamento dei comunisti nella commissione dei 36, secondo Cervone noi avremmo giocato «al ribasso» (probabilmente voleva dire «al rialzo»), proponendo di «allargare oltre misura funzioni e rappresentanze, poco interessandosi se le cose poi vanno bene o male» e senza indicare «prospettive positive». Poichè, a sostegno di questa tesi, l'onorevole Cervone cita un solo esempio (quello della rappresentanza dei genitori nelle classi e negli istituti), vogliamo ricordargli che al riguardo i comunisti hanno avanzato una proposta assai precisa: quella di fissare a non più del 50 per cento indicato nella legge delega la rappresentanza del personale scolastico nei Consigli di Istituto in modo da assicurare una più consistente rappresentanza così ai genitori come agli studenti.

Per quel che riguarda infine il maldestro tentativo (in cui il «Popolo» si era già esercitato in un corsivo di una settimana fa e che ora Cervone riprende) di contrapporre una presunta irragionevole intransigenza dei comunisti alla ragionevolezza dei sindacati e della stessa CGIL, ci limitiamo a ricordare, a parte l'ovvia considerazione circa la reciproca autonomia fra partito e sindacato, che il giudizio assai severo da noi formulato nei confronti del testo iniziale di alcuni dei decreti (particolarmente quello sui diritti e i doveri degli insegnanti) ha trovato pieno riscontro nelle critiche dei sindacati confederali e nell'agitazione da essi promossa.

Possiamo oggi dichiarare che così attraverso i lavori della commissione dei 36, come nel corso delle trattative fra sindacati e governo, sono stati poi conquistati, rispetto alle bozze iniziali, miglioramenti anche significativi, dei quali abbiamo tenuto e teniamo conto e che non intendiamo in alcun modo sottovalutare.

Rimangono però altre modifiche sostanziali che a nostro avviso debbono essere introdotte nei testi proposti dal governo (e abbiamo anche indicato su quali punti qualificanti: le norme disciplinari e il trasferimento di ufficio, i poteri reciproci degli organi collegiali e dei capi d'istituto, il problema del reclutamento, alcune questioni normative riguardanti i non docenti) perchè i decreti delegati possano rappresentare un reale avvio a quel processo di democratizzazione di cui la legge delega aveva posto le premesse. E' per ottenere queste modifiche che continueremo a batterci nelle prossime settimane, così nel dibattito in Commissione come attraverso il nostro impegno nel mondo della scuola.

Giuseppe Chiarante

In questi ultimi quindici giorni di maggio (coi primi di giugno cominciano le operazioni effettive di scrutinio per molte classi) l'attenzione del mondo della scuola è accentrata sui decreti delegati dello stato giuridico, che come è noto, debbono, per legge, essere emanati dal governo entro la fine del mese.

Contemporaneamente, in centinaia di migliaia di famiglie si accentua in queste due settimane la preoccupazione per l'esito finale degli scrutini, in quanto anche quest'anno il governo è stato incapace di portare a buon fine il provvedimento (sul quale c'è praticamente già un accordo di massima) di eliminazione del rinvio a settembre con conseguente abolizione degli «esami di riparazione» autunnali.

Per quanto concerne i decreti delegati, come è noto, la discussione è ancora in corso, contemporaneamente, nella Commissione mista per i pareri, istituita dalla legge delega, e nella vertenza sindacati-governo.

Miglioramenti

Una serie di modifiche sono state strappate e dei miglioramenti effettivi in senso democratico sono stati apportati ai testi dei decreti, ma, comunque, essi sono ancora ritenuti insoddisfacenti.

Per la settimana prossima intanto è in calendario, a cominciare da giovedì 23, per tre giorni, a Roma il congresso nazionale del sindacato Scuola-CGIL.

Assai importanti, sempre in materia scolastica, i lavori della commissione istruzione del Senato che, convocata in sede deliberante, l'altro giorno ha visto il governo proporre profonde modifiche al proprio disegno di legge sulla immissione in ruolo del personale della scuola materna statale incaricato a tempo indeterminato per il 1973-74.

Si è trattato di un primo importante risultato ottenuto grazie alla energica azione dei senatori comunisti che, nelle due precedenti sedute, avevano appunto richiesto, da parte del governo, il ritiro del disegno di legge originario, risultato del tutto insoddisfacente, e la presentazione di un altro provvedimento che accogliesse le rivendicazioni più importanti avanzate dai sindacati nell'interesse non solo del personale ma della scuola tutta.

Il governo tuttavia non è riuscito ad ottenere il sostegno della sua maggioranza (in particolare di alcuni senatori democristiani) al nuovo provvedimento, per alcuni punti anch'essi mal congegnati nel merito e nella procedura. L'esame dello stesso, pertanto, è stato rinviato alla seduta di martedì prossimo, dopo che — a seguito di una assai ampia discussione — si era giunti alla fase degli emendamenti.

Il nuovo testo governativo accoglie il principio che tutti i posti oggi esistenti siano messi a disposizione per la immissione in ruolo delle insegnanti e delle assistenti della scuola materna statale già incaricate; e ciò con decorrenza 1. ottobre 1974. E' prevista inoltre la frequenza di corsi di aggiornamento di 30 giorni; mentre la riserva dei posti per le insegnanti della scuola materna non statale è prevista solo per un successivo concorso da bandire per i nuovi posti che saranno istituiti per l'anno 1974-75, dopo l'immissione in ruolo del personale della scuola materna statale.

Il compagno Urbani prima e il compagno Veronesi poi, hanno ribadito, a nome dei comunisti, la validità del provvedimento presentato solo come misura di emergenza, resa necessaria a causa delle gravi inadempienze del governo, che non ha mai provveduto a dare esecuzione alla legge istitutiva della scuola materna statale, condannando ad una perenne precarietà le oltre 15 mila insegnanti e le 6 mila assistenti della scuola materna statale.

Espansione

I nostri compagni hanno chiesto inoltre che nessun altro provvedimento venga preso oltre la immissione in ruolo del personale statale già incaricato; e che sia modificato il carattere dei corsi, in modo da trasformarli in corsi abilitanti.

Urbani e Veronesi hanno chiesto infine l'impegno che siano discusse al più presto le proposte di legge per la riforma della scuola materna statale, fra le quali vi è quella dei comunisti, già presentata alla Camera e proprio ieri presentata anche al Senato (prima firmataria la compagna Bonazzola).

Respingendo infine i tentativi dilatori dei liberali e di alcuni dc, i senatori comunisti hanno ribadito la urgenza di un provvedimento che chiuda il passato e apra una fase nuova per il futuro nel quadro di quella rapida espansione e di quel profondo rinnovamento della scuola materna statale che sono richiesti dalle nuove esigenze della educazione della prima infanzia e dai risultati delle molte esperienze positive realizzate in particolare dagli enti locali di diverse regioni italiane.

Su queste proposte si sono trovati nella sostanza di accordo anche i compagni socialisti, Bloise e il relatore di maggioranza Stirati.

Il valore della entusiasmante partecipazione giovanile alla campagna del referendum

Una battaglia vinta anche dai giovani che non hanno votato

Dal risultato il rilancio dell'iniziativa per ottenere il voto a 18 anni - I significativi risultati dei seggi dove votavano i militari di leva - Il ruolo della FGCI e l'azione delle altre organizzazioni - L'occasione sprecata dal movimento giovanile dc

Il referendum e i giovani. Il loro NO è stato massiccio, senza dubbio. Ma non basta ancora a dare la misura e la qualità dell'incidenza giovanile nel decidere le sorti del voto. In realtà, mai come in questa occasione le nuove generazioni hanno partecipato da protagoniste ad una battaglia elettorale: e non solo quei giovani che con la scheda potevano esercitare il loro diritto a contare, ma anche quelli cui questo diritto era stato negato rifiutando il voto ai diciottenni i quali hanno ugualmente affrontato la scadenza del 12 maggio con trascinante entusiasmo e straordinaria consapevolezza della posta in gioco.

Ecco allora una prima lezione del voto. La conferma cioè di quanto si sia consolidato lo spostamento generale dei giovani dalla ventata del '68 ad oggi; e di quanto salda si sia fatta, anche al di là delle organizzazioni in cui i giovani militano, la loro collocazione internazionalista (Vietnam, Cile) e antifascista, per la libertà e i diritti civili. Costruito un ricco patrimonio unitario — politico, ideale, e anche di costume —, i giovani sapevano che con il referendum si decideva anche la sorte di questo patrimonio, nel tentativo di ricacciare indietro anche per questa strada tutta la situazione.

Di qui uno dei «segreti» della loro mobilitazione, del loro scendere in campo come veicolo di rinnovamento e quindi anche per dimostrare come non ci fosse nè ci dovesse essere una «frattura di generazioni», e difatti i giovani hanno inciso nell'orientamento generale proprio in quanto hanno fatto funzionare i loro *canali di collegamento* all'interno della famiglia, nella scuola, nel confronto con la società civile e in particolare con gli intellettuali; quei canali attraverso cui era stata spazzata via ogni residua parvenza di «ghetto giovanile».

In questo contesto, il secondo elemento di riflessione è rappresentato dalla grande e specifica occasione di mobilitazione delle giovani generazioni femminili, le più interessate e aperte a nuove prospettive di crescita civile e anche per questo più pesantemente insultate, offese, da una becera campagna impastata di trivialità incredibili (ricordate lo spettro agitato da Fanfani a Caltanissetta, della fuga delle mogli con giovani *amichette*?) e di suggestioni servili: «*Cerco un marito* — diceva un manifesto dc — che non pensi al divorzio...», eccetera eccetera.

E' possibile una verifica anche aritmetica del carattere e dell'influenza del voto giovanile? Non ci sono stavolta elementi di riferimento precisi come, ad esempio, nelle tradizionali consultazioni politiche, la valutazione dello scarto tra voto Camera e voto Senato. Ma ci sono ugualmente alcune utili indicazioni di tendenza. I compagni di Firenze, di Trieste, di alcune altre città hanno per esempio esaminato i risultati del voto di alcune delle poche sezioni elettorali in cui il voto giovanile era assolutamente identificabile: i seggi — per esempio — istituiti in ospedali per militari in servizio di leva. Bene, qui i NO hanno sempre e ovunque superato quota 80%. Altre e meno precise (ma ugualmente omogenee) verifiche di un'identica linea di tendenza vengono tratte dalla valutazione dello scarto tra voto delle città e voto delle campagne alla luce del maggiore inurbamento proprio delle nuove generazioni.

Ma il conto è più *realistico* in termini politici che in termini numerici, paradossalmente riduttivi. E qui il discorso investe necessariamente anche il ruolo e la responsabilità dei movimenti politici giovanili; in primo luogo e soprattutto di quello democristiano. A gennaio, i giovani dc avevano reso noto un documento che sollecitava i dirigenti del partito a fare di tutto per evitare che si giungesse al referendum. Una parte cospicua dei giovani dc ha saputo affermare per più strade una coerenza di fondo con questa volontà e con una serie di interessanti esperienze politiche unitarie (il Cile, la mobilitazione antifascista). Invece il movimento in quanto tale ha nei fatti perduto una grande occasione di adesione e partecipazione ad una battaglia di libertà che ha coinvolto larghissimi settori di gioventù cattolica attraverso la CISL per esempio, la gioventù aclista e quella di Azione cattolica, e persino gli *scouts* in talune zone del Paese.

Totalmente diverso il discorso per la FGCI. E' constatazione generale che quasi ovunque la gioventù comunista abbia superato ogni precedente esperienza di mobilitazione con una comprensione immediata — ecco un punto fondamentale, di chiarezza strategica — del legame tra la specifica questione della difesa della legge sul divorzio e i problemi generali sollevati dal tentativo di rimettere in discussione questa conquista.

Questa mobilitazione, massiccia ed efficacissima, si è sviluppata attraverso tre canali distinti e che pur sovente s'integravano. Iniziativa autonoma, intanto, a vari livelli e su piani diversi: manifestazioni importanti come quella di Torino o quella di Catanzaro, massiccia diffusione dell'*Unità* (anche 100 copie domenicali per giovane in molti centri sono state considerate una media *normale*). Attiva partecipazione, poi, a tutte le iniziative del Partito: il contributo dei giovani comunisti al successo di grandi e piccole manifestazioni, il ruolo di punta in occasione della visita di Berlinguer in Sicilia. Stretto collegamento operativo infine con altri movimenti giovanili, anche e *soprattutto* nel Mezzogiorno, faccia a faccia con i frutti di una politica di abbandono e di disgregazione del tessuto sociale.

Poi, la vittoria. Una vittoria che rende ancor più corposo un patrimonio assai prezioso di esperienze tutte da coltivare, da accrescere, da sviluppare. Primo obiettivo ravvicinato: la conquista del voto per i diciottenni. Un altro passo concreto in direzione del consolidamento della democrazia, per l'ampliamento della partecipazione. Non si tratta di mera rivendicazione «giovanilistica»: è esigenza di tutta la società civile ma in particolare di una nuova generazione che sente e più d'ogni altro sconta il divario profondo tra una società davvero democratica, che si sviluppa con l'apporto molteplice, pluralistico, di diverse forze politiche, sociali, culturali; e la realtà attuale che, come dimostrano anche certe spie di degenerazione del costume politico e morale, tende invece a soffocare quel che matura, ad accentrare e recuperare all'interno del regime di potere dc ogni spinta al rinnovamento del Paese.

E' una necessità collettiva, quindi: per quanti non vedono nei giovani una forza cui rivolgersi di volta in volta con diffidenza, timore, strumentalismo, tendenza alla neutralizzazione; quanto piuttosto una componente decisiva su cui contare, con fiducia, nella prospettiva per molti versi già reale di un profondo e democratico mutamento dell'Italia.

g. f. p.

Manifestazioni del PCI sulla vittoria del NO

In questi giorni si svolgono in tutto il Paese manifestazioni popolari sul risultato del voto del 12 maggio. Numerose manifestazioni sono state indette unitariamente, con la partecipazione di tutti i partiti che hanno partecipato alla battaglia elettorale per il No.

Queste sono le principali manifestazioni, promosse dal PCI, che si svolgeranno oggi e domani:

OGGI

Roma, Longo e G. C. Pajetta; Pisa, Ingrao; Agrigento, Macaluso; Taranto, Reichlin; Padova, Serri; Pesaro, Pavolini.

DOMANI

Nuoro, Ceravolo; Sassari, Galluzzi; Cagliari, Minucci; Buccheri (Siracusa), Corallo; Gela, Colajanni e Casi; Partinico, La Torre; Piana Albanesi (Palermo), Motta; Termini Imerese, M. Mafai; Favara (Agrigento), Russo; Altofonte (Palermo), Vizzini.

LUNEDI'

Milano, Cossutta; Pavia, Quercioli; Treviso, Serri; Oristano, G. Berlinguer.

MERCOLEDI'

Venezia, Occhetto.

Dopo il successo nel referendum

Le felicitazioni del Pcus e la risposta del Pci

Dopo il successo popolare e democratico ottenuto nel referendum, il Comitato centrale del PCUS ha inviato al C.C. del PCI il seguente messaggio:

«Cari compagni, ci felicitiamo caldamente con i comunisti italiani, con tutte le forze democratiche e progressiste dell'Italia, per il grande successo politico, la vittoria convincente riportata nel referendum nazionale.

«Con la vostra vittoria viene inferto un duro colpo ai piani oscurantisti della reazione e del neofascismo, ai loro tentativi di dividere il movimento democratico, di imporre al Paese una svolta a destra.

«Auguriamo ai comunisti, a tutti i democratici italiani, ulteriori successi nella lotta contro la reazione, per la pace, la democrazia e il progresso sociale.

«Evviva l'amicizia fra i popoli sovietico e italiano. Il Comitato centrale del PCUS».

Il Comitato centrale del nostro partito ha così risposto:

«Cari compagni vi ringraziamo sinceramente per il messaggio di congratulazioni che ci avete inviato per il grande successo ottenuto da un vasto schieramento di forze democratiche e antifasciste nel referendum di domenica scorsa, successo al quale il nostro partito è fiero di aver dato un contributo essenziale.

«E' stata una grande battaglia per la libertà e la democrazia, per la difesa di un diritto civile che ha visto protagonisti la classe operaia, i ceti medi laboriosi, gli intellettuali e tutti i cittadini, di ogni fede politica e religiosa, fedeli ai principi di libertà, di democrazia e di progresso civile del nostro paese.

«Insieme ai nostri fraterni saluti, ricevete i nostri auguri per l'attività del vostro partito.

Il CC del PCI»

Di fronte alle manovre in atto per la concentrazione delle testate

Giornalisti e tipografi mobilitati in difesa della libertà di stampa

Documento unitario della Federazione della stampa e della Federazione Poligrafici CGIL, CISL e UIL - La lotta al «Messaggero» - Gravi preoccupazioni per la situazione al «Giorno» di Milano - Presa di posizione della cellula del PCI e del Nas Eni-Agip

Il presidente della Montedison, Cefis, ha rinviato ad oggi alle 12 la risposta alla redazione del *Messaggero*, i cui giornalisti avevano l'altra sera respinto all'unanimità, il documento proposto dalla Montedison come base di trattativa ed ha riconfermato la sua piena fiducia al Comitato di redazione, invitandolo «a proseguire con la massima fermezza l'azione tesa ad ottenere il patto integrativo richiesto alla proprietà». Com'è noto, la Montedison ha acquistato il 50 per cento delle azioni — la quota di Alessandro Perrone — del quotidiano romano (l'altra metà era già venuta in possesso dell'editore di destra Edilio Rusconi e di altri proprietari rimasti «anonimi»). Secondo voci non controllate, Cefis, avrebbe in mattinata un incontro con Rumor.

Ieri, non è uscito anche *Il Giorno*, i cui redattori e lavoratori poligrafici hanno denunciato alle forze democratiche la grave situazione che viene determinandosi in seguito alle attività del settore editoriale dell'ENI.

Secondo voci che circolano con molta insistenza, un accordo definitivo, detto «lotto 4» e che sarebbe stato realizzato da Cefis, Agnelli, Monti e Rovelli, sarebbe sul punto di portare al passaggio della proprietà del quotidiano milanese a Rusconi ed al petroliere Monti. Ieri sera, l'ufficio-stampa dell'ENI ha però diffuso un comunicato secondo cui «le notizie diffuse relativamente a presunte voci di cessione parziale o totale de *Il Giorno* sono destituite di fondamento». Ieri pomeriggio nella sede del *Giorno* si è svolta una riunione, alla quale hanno partecipato oltre i rappresentanti aziendali dei poligrafici e dei giornalisti esponenti sindacali di altre aziende editoriali milanesi e i segretari provinciali dei poligrafici CGIL, CISL, UIL. Nel corso dell'incontro si è deciso di organizzare forme di lotta immediate e coordinate contro la concentrazione delle testate, per sollecitare le forze politiche democratiche al varo della riforma dell'informazione, di creare strumenti permanenti di vigilanza politica e sindacale tra tutti i lavoratori. Per lunedì è convocato il comitato cittadino unitario degli addetti ai giornali quotidiani di Milano».

L'attacco dei potentati monopolistici e finanziari contro la libertà d'informazione tende ad accaparrarsi le testate ed a soffocare ogni libera voce democratica.

La FNSI (Federazione nazionale della stampa italiana) e la Federazione unitaria poligrafici (CGIL-CISL-UIL) si sono riunite ieri per esaminare la situazione. «Nel corso dell'incontro — è detto in un comunicato — è stata sottolineata con allarme l'evoluzione di un ampio disegno di lottizzazione delle testate italiane condotto da gruppi economici, pubblici e privati, in aperto contrasto con le indicazioni emerse anche a conclusione della recente indagine parlamentare sulla crisi del settore.

«Di fronte alla persistente inerzia del governo, il cui silenzio da colpevole copertura alle operazioni in corso, e di fronte al fallimento di ogni tentativo di dialogo costruttivo con la Federazione degli Editori — è detto nel comunicato — i rappresentanti dei poligrafici e dei giornalisti hanno convenuto sulla necessità di una mobilitazione nazionale dei lavoratori del settore su una piattaforma rivendicativa unitaria attraverso cui impedire il disegno monopolistico in atto, conservando e allargando gli spazi di libertà nelle aziende.

Nella prossima settimana i rappresentanti della Federazione della stampa e della Federazione unitaria dei poligrafici avranno un nuovo incontro per concordare — d'intesa con la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL — modi e forme della vertenza nazionale, in cui tutti gli operatori dell'informazione saranno chiamati alla lotta per difendere, con la libertà di stampa, la stabilità del quadro democratico nel paese».

La segreteria della FNSI ha convocato la giunta esecutiva della Federazione della stampa; nel pomeriggio la Giunta si incontrerà con i presidenti delle 14 associazioni regionali di stampa per il coordinamento delle iniziative sindacali.

Al convegno dei lavoratori del gruppo ENI svoltosi ieri a Roma, è stato approvato un documento dei lavoratori della cellula ENI-AGIP del PCI e del NAS, che, fra l'altro, dopo avere sottolineato che «la linea Fanfani-Cefis vorrebbe ridurre il gruppo ENI ad una filiale della Montedison», sottolinea che «non è una coincidenza che i lavoratori de *Il Giorno* abbiano scioperato per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul pericolo che corre anche questo giornale dopo l'assalto al *Messaggero* e ad altre testate». Il quotidiano milanese — afferma il comunicato — «deve essere una voce di stampa realmente rappresentativa dell'opinione democratica e non appaltata a questo o a quel gruppo di potere partitico, come è avvenuto durante il referendum».

A proposito della vicenda de *Il Messaggero*, il settimanale *L'Espresso* ha riferito di un incontro che sarebbe avvenuto fra il segretario del PSI, De Martino, Alessandro Perrone e Felice La Rocca (in rappresentanza del Comitato di redazione del quotidiano) da un lato ed il presidente della Montedison, Cefis, dall'altro. Dopo il passaggio del 50 per cento delle azioni alla Montedison, sarebbero state poste due condizioni, con la mediazione, a quanto afferma *l'Espresso*, di De Martino: l'uscita di Rusconi dalla proprietà e la firma di un "patto integrativo" fra redazione e Montedison tale da assicurare non solo il mantenimento della linea laica, democratica ed antifascista del giornale, ma anche la stabilità dei posti di lavoro dei redattori. Ma — sempre secondo quanto afferma il settimanale — la Montedison avrebbe respinto queste condizioni, ritenendo garanzia sufficiente il nome del nuovo direttore designato, il socialista Italo Pietra. Il segretario del PSI ha però smentito il ruolo attribuitogli in questa operazione con una lettera all'*Espresso*.

Urgenza di una azione comune

Come insegnano il caso del Messaggero e le notizie che ormai si susseguono ogni giorno, il processo di compra-vendita dei giornali e delle riviste, l'assalto alle testate sta ormai assumendo un ritmo frenetico. Non si tratta di un fatto nuovo, giacchè questa minaccia alla pluralità delle voci e alla libertà di stampa appartiene a un disegno politico la cui trama va svolgendosi ormai da anni nel nostro paese. Ma nuove sono le proporzioni in cui essa prende corpo oggi; e nuovi qualitativamente, e perciò ancor più preoccupanti, alcuni degli aspetti che assume. Il disegno è chiarissimo, come abbiamo più volte sottolineato. I detentori del potere hanno insofferenza per lo sforzo dei giornalisti italiani di uscire dalla gabbia del preconcetto, della disinformazione, della faziosità.

Particolare gravità assume, poi, il fatto che in questa operazione di accaparramento delle testate venga gettato, senza alcun controllo, anche denaro pubblico, il denaro di aziende — tanto per fare un nome la Montedison — in cui è presente una rilevante partecipazione azionaria statale. E ugualmente inquietante è il fatto che si possa parlare di manovre favorevoli a gruppi privati intorno a giornali posseduti dalla mano pubblica. Tutto questo dopo che per anni, a parte qualche provvedimento parziale e del tutto inadeguato, i governi, quello attuale compreso, hanno accuratamente eluso ogni impegno concreto, l'adozione di misure che permettessero alla stampa di poter vivere, di uscire dalla crisi in cui la costringono le difficoltà economiche sempre più pesanti e hanno innanzitutto eluso anche il puro e semplice adeguamento del prezzo del quotidiano al suo costo reale. E' evidente che dietro a questo atteggiamento esiste il calcolo di chi vuole aggravare la crisi attuale per poter più facilmente ridurre la stampa alla sua mercè per procedere più velocemente nell'opera di concentrazione.

Ciò comporta per tutte le forze democratiche, l'impegno ad una energica e urgente azione comune che contrasti e spezzi l'attacco in corso alla libertà di stampa. Questa azione deve porsi come compito immediato quello di costringere il governo a mantenere i suoi impegni relativi alle misure indispensabili per la sopravvivenza stessa dei giornali e ad autorizzare finalmente l'adeguamento del prezzo, deve strappare precise garanzie che il pubblico denaro non venga speso per soffocare il diritto alla libera informazione.

Innanzitutto, però, è fondamentale sostenere l'azione dei giornalisti e dei poligrafici che giustamente lottano per garantire il diritto dei lavoratori dell'informazione alla dignità del loro lavoro, ad una informazione onesta e oggettiva.

Le esperienze della campagna del referendum fra le donne

Parlano le protagoniste della vittoria del «no»

L'analisi del voto femminile dal Nord al Sud, dalla Sicilia al Veneto, nella conferenza stampa dell'UDI — Dal «caso Viola» al voto del 12 maggio: un salto nel costume — Per le braccianti emiliane «una grande battaglia di cultura»

L'Unione Donne Italiane ha tenuto ieri un'affollata conferenza stampa sul tema: «Il voto delle donne ha fatto vincere il no». L'introduzione al bilancio elettorale — come giudizio complessivo della scelta femminile e come valutazione dell'attività svolta dall'associazione — è stata affidata a Maria Piccone Stella, della Segreteria nazionale.

L'oratrice ha affermato che le donne, chiamate in causa come protagoniste, tali si sono dimostrate, ma per smentire i falsi difensori e «protettori». Esse sono uscite così da «una lunga infanzia» e sono entrate in una nuova fase, di piena responsabilità e di matura coscienza dei propri diritti. Consapevoli dei valori veri della famiglia e di quello della parità del matrimonio, le donne non si sono lasciate fuorviare dai diversivi e dagli argomenti di impostazione arretrata, entrando invece nel merito dei temi reali della emancipazione.

Il 12 maggio — ha detto Maria Piccone Stella — è stato dunque il più grande *test* di massa per verificare la linea dell'UDI ribadita nel recente congresso. Oggi si verifica una «domanda» per affermare i valori della «dimensione donna» — ha detto l'oratrice — alla quale deve corrispondere una sempre maggiore capacità organizzativa. Le donne cioè appartengono al nostro tempo, lo hanno detto con il voto, e vogliono viverlo a pieno titolo. Questo deve essere il nuovo metro per valutare i problemi aperti nel Paese e per affrontare senza temporeggiare quelli più specifici che attendono soluzione, dal diritto di famiglia ai servizi e ai consumi sociali.

Hanno preso poi la parola dirigenti dell'UDI del nord e del Mezzogiorno, per illustrare le esperienze compiute nel corso della campagna elettorale e per indicare i momenti più significativi dell'impegno posto dall'associazione nell'informare e nell'orientare le donne. Enza Barilla, di Palermo, ha affermato che, se dieci anni fa il «caso Viola» (la ragazza che rifiutò le nozze riparatrici con il rapitore) rappresentò una svolta nel costume, il voto del 12 maggio segna un nuovo punto di partenza.

Analoghe considerazioni sono state espresse da Liliana Defez, di Napoli, che ha messo in luce il valore del grande colloquio di massa realizzato nel corso della battaglia elettorale. Sembra — ella ha detto — si è avuta una risposta immediata, autentica, sui temi che riguardano la condizione della donna, quella in particolare di una città disgregata e disorganizzata qual è Napoli. C'è stato un risveglio delle coscienze e un avvicinamento ai temi della vita pubblica: dal divorzio, il colloquio con le donne si è ampliato così alle altre richieste da portare avanti, dalle case, alle scuole, agli asili nido.

Katie Cifatti, di Genova, ha sottolineato il valore della risposta antifascista della sua città: una risposta che con il grande sciopero generale del 10 ha dimostrato come ogni manovra per dividere i lavoratori sia destinata alla sconfitta.

L'oratrice ha portato poi la sua esperienza di cattolica, e delle cattoliche come lei, per respingere le posizioni retrive del clericalismo e di una parte delle gerarchie ecclesiastiche. «La nostra fede — ha affermato — per essere vissuta e testimoniata deve crescere nel rispetto del mondo attuale, del mondo laico, e nel rispetto delle posizioni assunte dal Concilio». Ha concluso infine dicendo che in questa occasione c'è stato un momento unitario come quello della Resistenza.

A sua volta Grazia Gottardi, di Venezia, ha messo in luce l'autonomia del voto femminile (oggi non vale più, ella ha detto, la frase tradizionale del padre o del marito: «Se non la vota come mi, la va a magnà dai frati»). C'è stato un errore di valutazione da parte degli antidivorzisti, che non hanno compreso quanto le donne vivano la famiglia come valore, e non come unica fonte di occupazione concessa dalla società.

Anna Grignola, di Roma, ha illustrato l'attività svolta nella capitale, città di servizi dove la figura femminile predominante è quella della casalinga e dell'impiegata statale, «casalinga a metà». Una città dove mancano momenti di aggregazione sociale e dove tuttavia si è visto manifestare il bisogno e la ansia delle donne verso una apertura sulle idee e sui problemi che le riguardano.

Da tutte — questo è il dato che apre nuove prospettive — è stato espresso rifiuto di un modello ormai stantio e la consapevolezza della dimensione sociale dei problemi che le riguardano.

Ha preso infine la parola Ansalda Siroli, ex bracciante, di Ferrara, per un intervento di grande respiro ideale. Ha spiegato che le braccianti hanno votato NO in modo compatto contro chi voleva ricacciarle indietro. Ha raccontato «con quanta fatica» si è andate casa per casa là dove le donne «volevano sapere tutto, dall'articolo uno della legge fino all'ultimo». Ha ricordato che proprio esse dicevano che, comunque fosse andato il voto, si era trattato di una grande battaglia culturale.

Con fierezza, Ansalda Siroli ha comunicato alcune cifre: il 74,6 dei no nella provincia; l'83,16 in un comune del Delta dove la legge stralcio del '57 aveva avuto lo scopo di isolare le famiglie degli assegnatari e dei braccianti; l'83 per cento ad Argenta. Nel comune di Anita (ricordo di Anita Garibaldi), tutto di braccianti, addirittura il 93 per cento e a Boccaleone il 94 per cento. «Le braccianti sanno che la famiglia è un edificio che si costruisce giorno per giorno — ha detto — anche perché la loro vita è stata temprata dalle lotte.

«Non dimentichiamo che proprio 25 anni fa, proprio in una mattina come questa — ha ricordato Ansalda Siroli — veniva uccisa Maria Margotti, bracciante di Argenta, perché partecipava allo sciopero per il sussidio di disoccupazione alle mondine. Queste donne sono in testa per la certezza vera degli affetti familiari e hanno dato un voto consapevole, respingendo una concezione arcaica della donna e della famiglia».

«C'è un grande appello da fare — ha concluso la dirigente ferrarese — perché la società affermi il valore del lavoro e perché la donna possa affermare la sua dignità e il suo diritto alla parità. Tutte le potenzialità di partecipazione che si sono manifestate in questa occasione devono essere sviluppate non solo nell'interesse delle donne, ma di tutta la società».

l. m.

Conclusi i colloqui tra Moro e Macovescu

L'andamento della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, la situazione nel Medio Oriente ed i rapporti bilaterali sono stati al centro dei colloqui conclusisi ieri alla Farnesina tra il ministro degli Esteri romeno George Macovescu da ieri in Italia, ed il ministro Moro.

Da parte romena è stata ribadita la linea politica già nota di Bucarest che considera i blocchi militari contrapposti come una realtà da superare sia pure gradualmente e in modo da non creare vuoto politico in Europa.

Moro ha sottolineato dal canto suo la soddisfazione dell'Italia per l'andamento della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa sottolineando come la politica estera italiana, ferme restando le posizioni delle grandi potenze, «tende a sviluppare un dialogo sempre più fitto con tutti i paesi su condizioni di dignità e uguaglianza».

Moro e Macovescu hanno avuto quindi uno scambio di punti di vista sulla situazione nel Medio Oriente, sottolineando la necessità di giungere nel più breve tempo possibile ad una soluzione politica in questa zona e si sono poi brevemente soffermati sull'andamento della conferenza per la riduzione delle forze in Europa di Vienna. Macovescu in giornata è stato ricevuto dal presidente Leone e dal presidente del consiglio Rumor.

L'esito del referendum nel Veneto

MUTAMENTI FRA I CATTOLICI

Un profondo processo politico-culturale che investe alle radici l'egemonia democristiana

Qualche osservatore aveva parlato del Veneto, ancora nel corso di questa battaglia elettorale, come della Vandea d'Italia. Ed era questo un giudizio che, certo, aveva le sue fondate motivazioni nel passato anche relativamente recente di questa regione e che tuttavia non era più corrispondente alla realtà nuova che vi andava emergendo, sia nella struttura economica e sociale, sia nel clima morale e intellettuale.

Molti segni, negli anni recenti, testimoniavano di questo mutamento in atto: dalle lotte della classe operaia alla collocazione nuova delle giovani generazioni, a certi primi indizi di spostamenti politici.

E' indubbio, però, che il voto del 12 maggio ha rappresentato un momento di unificazione e di sintesi di questi processi e ha costituito uno di quei fatti di massa che segnano, per molti aspetti, un punto di svolta, soprattuto nella regione veneta. Lo schieramento del NO ha sfiorato il 50 % dei voti, con un incremento del 6,5 % rispetto alla forza dei partiti divorzisti di due anni fa. Tutti e sette i capoluoghi della Regione hanno una maggioranza divorzista e così pure quasi tutti gli altri centri urbani di maggior rilievo. Il segno della situazione politica e culturale è, anche nel Veneto, profondamente mutato e trova, per la prima volta, la sua espressione a livello di grandi masse, in una battaglia laica, di tolleranza e di civiltà. La portata di questo fatto, già enorme per il Paese, lo è ancor più per il Veneto. Qui infatti ancora agli inizi del secolo aveva il suo centro quella « intransigenza » cattolica che combatteva lo stato unitario nazionale in nome del potere temporale dei papi e poi della supremazia della Chiesa nella sfera civile; né si trattava solo di un residuo di secoli precedenti, ma di un'egemonia reale del clericalismo che si faceva espressione in quel momento anche della delusione e della protesta di grandi masse popolari di questa regione giunte in ritardo all'unità nazionale e profondamente ostili a quella classe dirigente post-risorgimentale che queste zone hanno conosciuto soprattutto nella fase della sua involuzione fino allo sfacelo degli anni '20. E tale egemonia non viene certo intaccata durante il ventennio fascista; anzi in certo qual modo essa si rafforza ulteriormente poiché la Chiesa rimane punto di riferimento oltre che religioso, culturale e persino di vita sociale. La DC del dopoguerra, quella della « prima crociata » del '48, assume questa tradizione e questo retroterra in un blocco di potere, che tende a spegnere o contrastare le spinte innovatrici della Resistenza.

La battaglia « laica » era sempre stata nel Veneto — se si esclude Venezia — un impegno di esili élites intellettuali spesso di tipo radicale, o si era espressa nelle componenti massimalistiche e anticlericali tipiche del primo movimento operaio; in ogni caso si è trattato più di atti di « testimonianza » che non di battaglie capaci di determinare grandi fatti di massa.

E' proprio qui che si colloca l'altro elemento di rilievo del voto del 12 maggio nel Veneto. Si può dire, infatti, che esso è il frutto dell'incontro tra una serie di processi oggettivi di trasformazione della società veneta e una linea nuova di « laicismo moderno », per dirla con Gramsci, che è venuta prevalendo nel movimento operaio e che ha influenzato positivamente il complesso dello schieramento laico. Da quella più sperimentata di Porto Marghera a quella di formazione più recente delle zone bianche, la classe operaia veneta è stata il fattore determinante del successo dei NO. Essa, con la linea che ha espresso attraverso le sue organizzazioni e particolarmente col nostro Partito, ha rappresentato un asse di collegamento, di alleanza con i ceti medi, con le forze intellettuali, che in questo rapporto hanno ritrovato una loro funzione reale e di massa, con vasti strati femminili e giovanili della città, e anche — sia pure in misura da verificare — con il mondo della campagna. E' su questa linea e in questo tipo di schieramento che ha potuto emergere in tale battaglia con grande peso l'altra grande novità registrata nel Veneto: la presenza e l'azione di una componente cattolica che non si è limitata a dissentire, a testimoniare contro la linea del clericalismo e dell'integralismo ma che ha animato un'azione politica e culturale positiva, esprimendo una capacità di collegamento con le masse, che ha dato un contributo determinante al successo dei NO. Non vi è dubbio che questo movimento rappresenta un dato civile e culturale nuovo, capace di arricchire tutta la vita democratica della regione.

Di fronte a tutto ciò, la DC veneta ha misurato più che mai in questa occasione la crisi della sua strategia, il suo « ritardo storico », la decadenza della sua presa ideale e morale sulla società. Il rilancio fanfaniano dell'integralismo era certo un tentativo di reagire a questa crisi; ma nel Veneto, più che altrove, si avvertiva già prima del 12 maggio la difficoltà a far passare una tale strategia perfino all'interno della DC. Qui infatti la DC partiva da un consenso e da una dimensione di massa, che le facevano percepire insieme le istanze di rinnovamento della nuova classe operaia e degli strati popolari, e le spinte di certi ceti intermedi di tendenze laiche, liberaldemocratiche. Sia le correnti di sinistra sia quella dorotea registravano questi dati, sentivano il pericolo di fratture derivante dalla campagna integralista, dal ritorno al confessionalismo. Ma non hanno saputo contrapporre un'altra linea e attestarsi su una scelta diversa. Il voto è stato la riprova più evidente che questo pericolo era reale, se è vero, come è vero, che almeno il 15 % dell'elettorato della DC veneta ha rifiutato l'indicazione per il SI.

Lungi dal raggiungere lo obiettivo del rinsaldamento della compagine democristiana e del suo blocco di potere, l'iniziativa dell'integralismo ha dunque ulteriormente aggravato i problemi già acuti della DC veneta, la crisi della sua strategia politica e della sua capacità di egemonia ideale. Ed anche da questo punto di vista il referendum e il suo risultato non potranno essere certamente liquidati come una parentesi. Questo risultato ha dimostrato, tra l'altro, che la DC non può più pensare di risolvere i propri problemi facendo ricorso alla Chiesa. Si è constatato infatti che facendosi coinvolgere massicciamente, come è avvenuto in questa occasione, in tentativi di rilancio della crociata, la Chiesa vede intaccata la sua stessa forza e capacità di influenza. Ed è perciò da supporre che essa rifletterà su questa esperienza e più in generale su quello che alla stessa Chiesa e al mondo cattolico può venire dal persistere di un legame « speciale » con la DC. In sostanza questo partito è chiamato a verificare se stesso e il suo ruolo politico nel paese e nella regione di fronte a una società che è cresciuta e che cresce; e in presenza di uno schieramento democratico laico che ha fatto un vero e proprio salto di qualità e di un partito comunista che nel Veneto, come altrove, esce da questa prova con la forza di un nuovo prestigio e di una più estesa influenza.

Rino Serri

Conferenze sull'economia italiana al « Gramsci » di Firenze

FIRENZE, 17

« L'economia italiana: congiuntura e sviluppo »: questo il tema di una serie di conferenze organizzate dalla sezione fiorentina dell'Istituto Gramsci (Piazza Madonna degli Aldobrandini 8). La prima, di Luigi Spaventa, sull'attuale congiuntura nella crisi dell'economia italiana, si è svolta questa sera. Le altre quattro avranno luogo il 27 maggio (Rinaldo Scheda parlerà sul « movimento sindacale nello sviluppo economico »), il 31 maggio (Augusto Graziani sullo « sviluppo economico italiano degli anni '60 », il 7 giugno (Andrea Ginzburg sull'« economia italiana dal 1969 ») e il 18 giugno (Massimo Pivetti sulla « relazione della Banca d'Italia per il 1973 »).

A colloquio con gli economisti europei: WLODIMIRZ BRUS

Ricchezza e risorse

Il processo economico richiede oggi un controllo molto vasto e la pianificazione non può più limitarsi a sostenere la domanda - « La " politica dei redditi " è attuabile solo nel contesto di un cambiamento politico e sociale » - Perchè non è vero che il progresso tecnologico contenga in sè le premesse di un futuro arresto della crescita produttiva

Il professor Wlodimirz Brus, polacco, è oggi temporaneamente all'Università di Oxford, « fellow » del St. Anthony's College. E' stato in passato titolare della cattedra di economia politica all'Università di Varsavia. La sua notorietà di economista è quindi affermata sia nell'una che nell'altra parte dell'Europa. Con lui abbiamo avuto nella quiete oxfordiana l'ultima di queste nostre conversazioni, dedicate ai grossi problemi della presente situazione della economia occidentale.

Il carattere critico dei fenomeni analizzati in queste interviste è per Brus fuori di dubbio. A suo parere, tutti hanno un denominatore comune, in quanto « manifestazioni di una crescente esigenza di controllare il processo economico, cui non corrispondono sufficienti condizioni, strutturali o sociali, per farlo ». « Nel periodo fra le due guerre — spiega Brus — il problema principale era la domanda insufficiente. Quella che è stata chiamata la rivoluzione keynesiana è stata quindi dopo la guerra un rimedio sufficiente per un certo periodo di tempo: pensava lo Stato a stimolare la domanda. Esso interveniva più ampiamente nella vita economica e aveva imparato a usare gli strumenti per farlo. Il suo intervento era quindi efficace. Per due decenni i ritmi di sviluppo dei paesi occidentali sono stati abbastanza alti. Oggi invece questi mezzi sono diventati insufficienti ».

« Il processo economico — prosegue Brus — richiede un maggiore controllo, più differenziato, che deve estendersi a settori molto più vasti della sola domanda aggregata. Questo conferma la tesi marxista sulla pianificazione necessaria, che non può limitarsi a misure di sostegno della domanda globale ». Due punti, in particolare, richiedono — secondo Brus — un più completo controllo della economia: la ripartizione della ricchezza e il problema delle risorse. Li esamineremo separatamente.

Nei paesi sviluppati — dice Brus — il primo è un tema essenziale. Quale parte della ricchezza prodotta ricevono i diversi gruppi sociali? Qui è il punto. « Non si può continuare a pensare — egli spiega — che col sostegno e l'incremento della domanda globale si possano soddisfare in una certa misura le aspirazioni di tutti. La cosa finora è in parte riuscita, ma non può prolungarsi. Si parla di "politica dei redditi". Ebbene, il concetto che così si indica è certo un elemento necessario di una politica economica nei paesi sviluppati. Non lo si può negare. Ma attenzione! Questo implica un profondo cambiamento dell'intera situazione politica e sociale. Altrimenti non se ne può far nulla. Si parla infatti di un indirizzo, che è e non può non essere molto sensibile ai rapporti di classe. Le possibilità di applicarlo incontrano ostacoli negli interessi delle diverse classi. Si sottintende infatti che determinati gruppi della popolazione (in genere lavoratrice) dovrebbero accettare determinate limitazioni dei propri redditi. Ebbene, questo può anche essere ottenuto, ma solo se vi è una politica generale che sia di stimolo ad accettare quel sacrificio, cioè se è diffusa la sensazione che la politica generale è socialmente giusta. Ma è proprio in questo terreno che si incontra la resistenza occulta o palese delle classi possidenti, che va dal rifiuto di una qualsiasi limitazione dei propri redditi sino alla fuga dei capitali. Per questo occorre un vasto cambiamento sociale ».

Anche Brus è convinto che i partiti della sinistra debbano seriamente riflettere a questi problemi. Il suo ragionamento si estende ai problemi regionali. « Si pensava — egli dice — che con l'aumento del reddito generale anche i problemi delle zone depresse si sarebbero automaticamente risolti. Non so in che misura vi fosse in Italia quella convinzione. In Inghilterra, c'era: la conseguenza è oggi lo sviluppo in questo paese dei nazionalismi regionali. Ci vuole invece una politica molto più differenziata, che potrà anche non essere del tutto popolare nelle zone più sviluppate, ma che è pur sempre necessaria. Questo conferma che i metodi di regolamentazione statale di vent'anni fa non bastano più. Ci vuole una pianificazione. Non è facile. Ma non credo che per altra via l'occidente si libererà dei problemi inflazionistici ».

E' possibile attuare simili cambiamenti per via democratica? « Direi — risponde Brus — che è possibile solo per via democratica. So che vi è chi afferma il contrario. So anche che la minaccia esiste, perchè le tensioni e la stanchezza possono creare tendenze o illusioni pericolose in questo senso. Ma è semplicemente falso affermare che un potere autoritario risolverebbe il problema. Ci vuole un governo politicamente forte, quindi efficace, il che è cosa ben diversa. Il fattore decisivo può essere infatti solo la fiducia della popolazione. Bisogna probabilmente approfondire il sistema democratico, senza identificarlo soltanto col metodo parlamentare. Occorre trovare gli strumenti per estendere la partecipazione dei diversi strati della popolazione. Una idea importante è, ad esempio, la democrazia sui posti di lavoro ».

Affrontiamo gli stessi temi da una seconda angolatura: quella delle risorse, si tratti di energia o di materie prime. « Non sono d'accordo — dice Brus — con i fautori della "crescita zero". Non mi pare che ci siano nel progresso tecnologico le premesse per cui la crescita produttiva debba arrestarsi. Considero tuttavia gli argomenti addotti da chi ha sollevato quel tema come uno sforzo per attirare l'attenzione su un fenomeno serio, che non è possibile ignorare. Prendiamo la crisi energetica. Le prospettive per risolverla ci sono. Gli ostacoli contro il ricorso alla energia nucleare non sono insuperabili. Lo stesso vale per la scoperta di nuove risorse o di processi tecnologici, che consentano di utilizzare nuove risorse. C'è la Siberia, ci sono gli scisti, e così via. Ma — e la discussione sulla "crescita zero" lo dimostra — non è detto che le soluzioni offerte dal progresso tecnico debbano coincidere con i rispettivi problemi nel tempo e nello spazio. E' possibile che fra dieci anni la situazione col petrolio sia migliore o che il problema dei residui atomici sia risolto; ma tutto questo non è garantito. Nè è detto che la distribuzione delle risorse nucleari nel mondo sia migliore di quella delle presenti fonti energetiche. Insomma, voglio dire che le risorse per l'uomo nella lunga prospettiva storica non sono limitate. Ma possono esserlo per determinati periodi o in determinati luoghi. E questo solo fattore può porre dei limiti alla crescita. Quella che occorre quindi non è la "crescita zero", ma una crescita controllata e regolata, più adattata alle risorse: ciò ci riporta al problema di fondo, da cui siamo partiti ».

Brus torna effettivamente a questo punto al tema generale, che gli è caro, cioè che anche l'Occidente non può più pensare di avere risolto i suoi problemi col semplice stimolo della domanda. « Si è anche sostenuto — egli ricorda — e lo si è fatto perfino fra marxisti, che vi fossero due tipi di economie: quella socialista, i cui limiti di crescita erano dettati solo dalla presenza delle risorse, poichè la domanda esisteva sempre, e quella capitalista, dove il limite veniva invece dalla domanda, poichè se vi era questa la crescita era automaticamente assicurata. La preoccupazione consisteva quindi nello stimolarla, magari artificialmente. Ebbene, si è visto ora che le risorse possono essere un limite per tutti. Anche lo sviluppo deve essere quindi più differenziato per settori, cioè più pianificato ».

Ma non solo. Il problema è, certo, globale, internazionale, ma è pure interno dei singoli paesi. « Il fatto che vi siano limiti seri alla crescita — sottolinea con insistenza Brus — rende ancora più importanti ed acute le esigenze della ripartizione della ricchezza. Anche i problemi che prima potevano essere risolti o che si poteva pensare di risolvere con la sola crescita non possono più contare automaticamente su questo fattore. Ora, la crescita facilitava le cose, anche se non le risolveva. Adesso bisogna fare i conti con i suoi limiti. La crescita continuerà. Ma richiederà un approccio diverso, in una situazione del tutto diversa. I problemi distributivi in questo quadro risalteranno ancor più ».

Anche gli aspetti internazionali dei problemi — su cui richiamo nella nostra conversazione la attenzione del mio interlocutore — vengono ricondotti da Brus nell'alveo di quella che è la sua tesi di fondo. « L'instabilità del sistema monetario internazionale — egli dice rispondendo a una mia domanda — è in notevole misura il risultato dell'inflazione, della diversità del ritmo inflazionistico nei diversi paesi. Ma è soprattutto dovuta alla mancanza di un fattore cosciente nei rapporti economici internazionali in condizioni che rendono invece questo fattore indispensabile. Il sistema di Bretton Woods ha più o meno assolto i suoi compiti sulle condizioni che abbiamo analizzato prima, cioè quando i grossi problemi economici venivano affrontati con una politica di sostegno della domanda di alcuni paesi (e sottolineo alcuni) con cui si otteneva la crescita della produzione e del commercio internazionale. Soprattutto dal punto di vista degli Stati Uniti, il mercato monetario internazionale era abbastanza stabilizzato ».

« Va detto — aggiunge Brus — che la causa prima delle difficoltà è nella instabilità delle economie di questo o quel paese, non in un fattore internazionale autonomo. Questo è vero, in particolare, per gli Stati Uniti: la incapacità di mantenere la stabilità, proprio in base alla politica determinata dalle scelte postbelliche, ha provocato la crisi del dollaro. Lo stesso vale per l'instabilità di altri paesi. Ciò significa che io non credo affatto che la soluzione stia nel ritorno all'oro come "standard" monetario internazionale. L'oro corrispondeva a un'epoca di "laissez faire", di liberalismo economico. Quello che oggi occorre è invece un maggiore intervento cosciente da parte degli Stati, non certo un intervento minore ».

Giuseppe Boffa

A Bologna nuova galleria comunale d'arte moderna

BOLOGNA, 17

Nel prossimo inverno sarà inaugurata la nuova sede della galleria comunale di arte moderna. L'edificio, realizzato su progetto dell'architetto Leone Pancaldi nel quartiere fieristico e collegato al nuovo palazzo dei congressi, consta di tre piani espositivi, che corrispondono ai momenti della conservazione, dell'informazione, della sperimentazione e della didattica. Saranno queste le basi sulle quali si articolerà l'attività della galleria, che verrà così a corrispondere alle più moderne concezioni museografiche, soddisfacendo anche la sempre crescente domanda di cultura e inserendosi concretamente nella specifica situazione bolognese orientata, secondo le linee dell'amministrazione comunale, verso una gestione non burocratica delle istituzioni.

Il comitato incaricato di coordinare l'attività inaugurale, composto da Giovanni M. Accame, Giorgio Celli e Franco Solmi, ha proposto all'approvazione della commissione artistica consultiva, riunitasi presso l'assessorato alla cultura sotto la presidenza del prof. Giorgio Ghezzi, un programma di attività iniziale a carattere interdisciplinare della durata di circa tre mesi. Col ciclo delle manifestazioni previste, il cui contenuto dovrà ora essere approfondito ed articolato, si intende affrontare le attuali problematiche che stanno alla base di una moderna concezione del museo attraverso il coordinamento di iniziative riguardanti le arti figurative propriamente dette, il teatro, il cinema, la fotografia, la musica, l'architettura, l'urbanistica e le comunicazioni di massa.

Sarà sollecitata la collaborazione e la partecipazione più ampia alla vita della Galleria da parte degli operatori culturali italiani e stranieri, sì da offrire ampio spazio di lavoro a tutti gli orientamenti ideali e culturali; così come si cureranno i rapporti con il mondo della scuola e con le istanze associative. In particolare, saranno sviluppati i momenti della sperimentazione e della didattica, sia in forme specifiche, sia in relazione alle singole manifestazioni programmate.

La galleria comunale d'arte moderna di Bologna verrà così a presentarsi come uno degli strumenti a disposizione dell'organizzazione della cultura fra i più importanti del nostro paese, e tale da sostenere il confronto con i maggiori istituti d'Europa.

IL BOMBARDAMENTO NEL LIBANO

Profughi palestinesi fra le macerie delle loro abitazioni nel campo di Nabatiyeh, presso Sidone, duramente bombardato giovedì dagli aerei israeliani

Scoperto un altro eccidio commesso trent'anni fa dai nazi-fascisti

LE FOSSE DI RASTIGNANO

In un campo a 10 km. da Bologna, un'escavatrice ha portato alla luce i resti di 23 corpi - Nei pressi era installato nel '44 un comando delle SS - La storia dei quattro fratelli Morara arrestati dai tedeschi nel novembre di quell'anno

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, *maggio*

La benna di una escavatrice ha aperto uno squarcio nel tempo: violento, orribile è balzato alla luce uno spaccato della barbarie nazifascista. Un immagine che per altri trent'anni si è chiamata Indocina e poi Vietnam, e che ora porta i nomi di Cile, Mozambico.

A Rastignano, dieci chilometri da Bologna, lungo la statale della Futa in direzione dell'Appennino, durante lavori di sterro per la costruzione di un edificio sono venute alla luce due fosse comuni. Ventitrè scheletri, diciassette nella prima, sei nella seconda, ma è probabile che altri resti umani siano andati dispersi. Il ritrovamento è avvenuto a circa due metri e mezzo di profondità. Dopo la strage i corpi sono stati gettati dentro due crateri di bombe d'aereo subito dopo rinchiusi dagli assassini.

Qui durante l'occupazione nazista vi era un comando delle SS, impegnato a condurre la repressione antipartigiana e la rappresaglia sulla popolazione civile. Nell'ultima fase della guerra in Italia, i sette terribili mesi dell'autunno 44 aprile '45 accanto alla feroce polizia nazista si insediò anche il comando fronte della Futa della linea Gotica.

A chi appartengono i resti? E' difficile dirlo. E' accertato che in diverse calotte craniche sono stati sparati colpi di arma da fuoco. Sono stati trovati infatti bossoli da mitra italiano calibro 9 con l'indicazione 1943, armi che anche i tedeschi, oltre che le brigate nere, usavano. E ancora due lenti da occhiali da vista dall'inusitata forma a cuore, una pipa, un cucchiaio con lo stemma del regno d'Italia e incisa la sigla D.M., alcuni pettini da taschino, tubetti di dentifricio, spazzolini da denti, fibbie, un paio di polsini con impresse teste di cavallo, frammenti di scarponi. Le vittime della strage possono essere civili rastrellati oppure prigionieri di guerra alleati. Lo chiediamo a don Giorgio Guerra, parroco di Rastignano che anche nel 1944 era qui. « E' praticamente impossibile dare una risposta — egli ci dice —, questa località era letteralmente preclusa ai civili. Qui a Rastignano tre ville erano occupate dai comandi tedeschi: villa Ranuzzi, villa Serena, villa Zucchelli davanti alla chiesa. Eravamo costretti a non uscire di casa. Il comando delle SS si installò nella villa l'8 settembre 1943, il giorno stesso del nostro disastro. Vi abitava allora un cittadino tedesco, Franz Baer, che aveva un avviato commercio di spazzole di ferro a Bologna in via Capo di Lucca, e nel giardino un allevamento di pesci rossi allora piuttosto raro da noi. La moglie, italiana, fungeva da interprete presso i nazisti, e debbo dire che spesso avemmo da lei informazioni utili per metterci al riparo da rastrellamenti. Ma un giorno — dice il sacerdote — in seguito ad un'azione partigiana contro un deposito di munizioni, fu l'11 novembre 1944, le SS compirono una retata: in 35 o 36 non ricordo il numero esatto, fummo trascinati sul colle della Croara e poi messi contro il muro della grotta della Spispola. Sembrava il nostro ultimo momento, ma poi i tedeschi mi condussero a villa Rusconi, giù a S. Lazzaro, dove dovetti firmare una garanzia che nessun civile avrebbe più circolato a Rastignano. Trattennero prigionieri tre ragazzi toscani, che non avevano documenti, e li fucilarono a San Ruffillo ». Qui dopo la guerra fu trovata una fossa con dentro corpi di partigiani e ostaggi massacrati dai tedeschi.

Rastignano è una frazione di Pianoro, allora comune di contadini con 10 mila abitanti, oggi parte integrante della cintura industriale di Bologna. Nei sette mesi di linea gotica il capoluogo venne spianato al cento per cento dalle formazioni aeree alleate che si accanivano contro la direttissima Bologna-Firenze. E', nella registrazione ufficiale dei danni di guerra, il comune più sinistrato dopo quello di Cassino. Nel periodo post-bellico la chiamavano « la Cassino del nord » Qui 264 civili sono morti durante i bombardamenti, lo scoppio di proiettili inesplosi, le mine: 60 sono i partigiani uccisi durante i combattimenti e per le rappresaglie nazifasciste; i giovani non tornati dalla guerra 1940-'43 sono cinquantatrè.

Tutto questo occorre conoscere per inquadrare i momenti degli eccidi. Alla triste contabilità dei mancanti figurano i fratelli Arturo, Dante, Romano e Corrado Morara, coltivatori diretti della casa Tianello, in borgata Livergnano, — gente di solida fede antifascista, legati al PCI — presi dai tedeschi assieme al cognato Giuseppe Nascetti ed a Enrico Ercolessi e Luigi Stanzani. « Li vedo ancora — ci racconta una sorella con la voce alterata dal rinnovato dolore — mentre scendevano lungo la riva dei campi, fra i tedeschi. Era il 18 novembre 1944. Da 40 giorni eravamo in un solido rifugio scavato da loro, ben protetto. Eravamo in mezzo al fronte, sembrava che da un momento all'altro arrivassero gli americani. Invece quella sera si presentarono i tedeschi e portarono via gli uomini. Dissero che li avrebbero utilizzati per certi lavori alle trincee e che dopo poche ore li avrebbero rimandati. Non sono più tornati. Li abbiamo cercati, abbiamo scavato accanto al fiume e nei boschi, ma invano. Oggi siamo di nuovo alla tortura ».

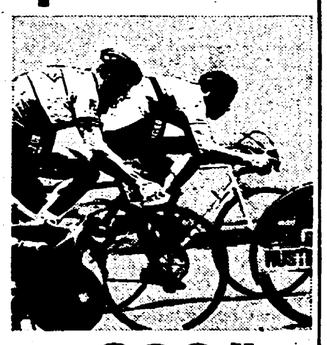
I tedeschi impiegavano i civili per seminare mine e scavare trincee, mine a migliaia e buchi e rifugi in ogni dove. E contro i civili sfogavano la loro vendetta per i colpi delle brigate garibaldine 62.a, 66.a e 36.a che lungo la valle del Savena e la parallela dell'Idice ostacolavano i rifornimenti alla linea Gotica.

Tra questi colpi i reiterati attacchi ai convogli (la direttissima nel giugno del '44 restò bloccata per due settimane per l'incendio di un treno nella galleria di Vado), alle autocolonne, alle casermette, ai depositi di munizioni e di carburanti. Il comando tedesco giunse per questo alla determinazione di togliere di mezzo ogni possibile punto di appoggio della Resistenza, e sul finire dell'autunno obbligò tutte le famiglie ad abbandonare case ed averi ed a scendere nei centri profughi di Bologna. Nessun civile ebbe più possibilità di vivere a Pianoro. La strage di Rastignano fu coperta così dall'allucinato mondo della guerra. Quando la famiglia Colombari, nell'aprile 1945, tornò nel fondo « Fornacina » in cui sono state scoperte le fosse, l'erba alta ricopriva la terra dove vi erano stati i crateri delle bombe. Il massacro era stato quindi consumato mesi prima.

Remigio Barbieri

Garzanti e il Coni per lo sport

Per tutti coloro che amano e praticano lo sport Garzanti pubblica, con la collaborazione del Coni, una nuova serie di guide pratiche.
A tutti gli sport presenti ai Giochi Olimpici è dedicato un volume redatto da specialisti scelti dalle federazioni sportive.



il libro del ciclismo 800 lire

Volumi già pubblicati:
Il libro della pallavolo
Il libro dello sci

di prossima pubblicazione:
Il libro della pallacanestro
Il libro della ginnastica
Il libro dell'atletica leggera
Il libro del nuoto
Il libro della scherma

I lavoratori delle costruzioni rivendicano una diversa politica economica, l'occupazione, il salario garantito

Imponente sciopero degli edili per la casa

Migliaia manifestano a Roma con Luciano Lama

Astensioni altissime in tutta Italia - L'Italcementi bloccata al 100% - Corteo ieri pomeriggio nella capitale dal Colosseo a SS. Apostoli Il comizio è stato introdotto da Ravizza - Le manifestazioni nelle altre città - Necessario finanziare immediatamente la legge « 865 »

Grande sciopero degli edili e dei cementieri, ieri in tutta Italia. Decine di migliaia di lavoratori sono sfilati inoltre per le strade delle maggiori città. A Roma ha parlato il segretario generale della CGIL, Lama. Questo il quadro di una giornata di lotta davvero imponente che ha avuto al centro la questione della casa e del rilancio dell'edilizia economica e popolare e la soluzione della vertenza aperta con l'Ance e con l'Intersind sull'attuazione del salario annuo garantito, sull'anzianità di mestiere e l'indennità di malattia e infortunio. Ecco alcune delle percentuali di astensione rilevate dai sindacati: 100% a Roma, Ancona, Taranto, Bari, Catania, Siracusa, Trapani; 98% ad Alessandria, 95% a Torino, Genova, Trento, Verona e altre. In tutta l'Emilia invece lo sciopero è riuscito per il 98-99 %. Altissime astensioni anche in tutte le altre località, con una media del 90-95 %. Basti dire che la percentuale più bassa è stata dell'80 %.

Negli stabilimenti dell'Italcementi, i cui lavoratori si battono per gli investimenti, l'occupazione, il premio di produzione, l'ambiente di lavoro, la media è vicina al 100%. Grandi manifestazioni si sono svolte in tutta Italia. A parte quelli sui quali riferiamo in modo specifico, ricordiamo i cortei di Firenze, Matera, Foggia.

* * *

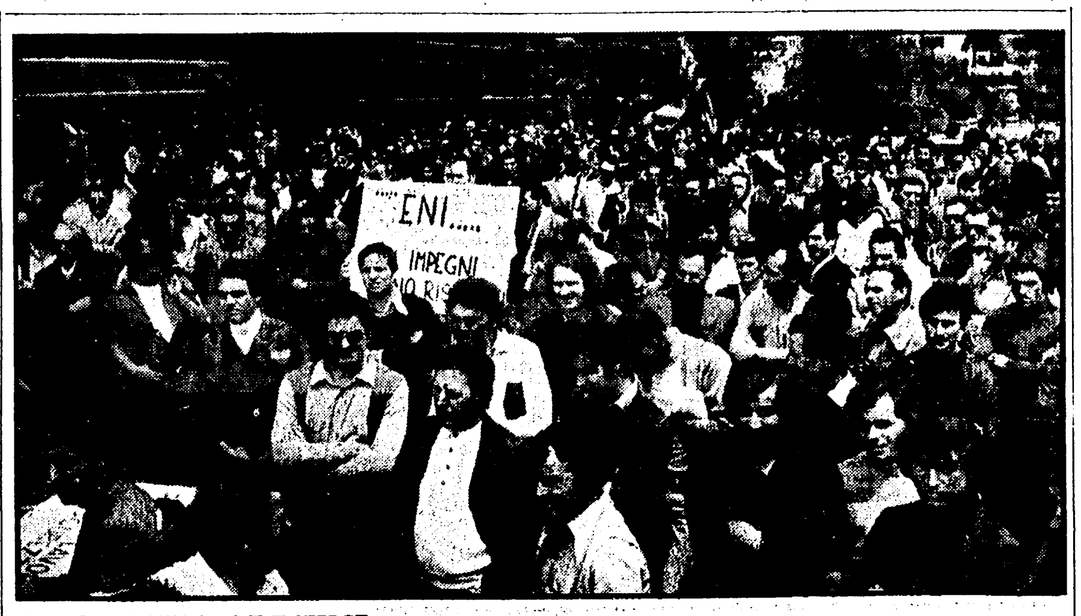
Dai cantieri deserti, dalle fabbriche del legno e dai cementifici, uniti ai lavoratori di tante fabbriche romane e di braccianti, migliaia di lavoratori delle costruzioni hanno rinnovato ieri per le strade di Roma il loro impegno nella lotta per il diritto a una abitazione civile, per i fitti equi, per le riforme, contro il fascismo. E proprio lo enorme striscione rosso « No al fascismo » apriva il lungo corteo che si è mosso alle 16,30 dal Colosseo, tra gli slogan scanditi dai lavoratori, il suono di campanacci e fischietti.

Il motivo di fondo della manifestazione era spiegato nel grande striscione bianco sul quale era scritto « *Sciopero per rivendicare dal Comune, dalla Regione, dal Governo l'introduzione dell'equo canone* »; a ricordare che qui a Roma, il discorso sui piani di edilizia economica e popolare è aperto da tempo con gli enti locali sull'onda delle grandi giornate di lotta che la città ha vissuto per ottenere la soluzione del drammatico problema delle case. Per questo, alla manifestazione hanno aderito anche l'Unione Borgate e il SUNIA, le due organizzazioni che rappresentano gli interessi dei cittadini emarginati e degli inquilini oppressi da affitti da rapina.

Le bandiere della Federazione lavoratori delle costruzioni aprivano la strada agli edili di Latina, a quelli del cantiere « Bataclava »; ai braccianti di Nettuno e dei Castelli romani, ai lavoratori della Fatme, della Apollon-SAT, alle delegazioni delle cooperative di costruzione e di produzione e lavoro; tra le altre la cooperativa costruttori di Carpi.

Dopo aver percorso via dei Fori Imperiali, il corteo è giunto in piazza SS. Apostoli dove era stato eretto il palco sul quale campeggiava la enorme scritta: « *Casa, Mezzogiorno, occupazione, prezzi, pensioni, detassazione* ». Qui, dopo il saluto di Parsi a nome del movimento unitario delle cooperative produzione e lavoro, ha introdotto il comizio Stelvio Ravizza, per la Federazione dei lavoratori delle costruzioni. Ravizza ha ricordato la dura lotta nella quale sono impegnati gli edili e l'obiettivo di fondo della battaglia dei lavoratori delle costruzioni che è l'edificazione di case a basso costo

A questo importantissimo obiettivo si è ricollegato il compagno Luciano Lama, il quale ha sottolineato il grande valore che riveste la lotta degli edili nel quadro della politica generale del movimento sindacale. Un movimento che tende a imporre al governo scelte che aprano la strada a un nuovo modello di sviluppo, a una società democratica, pluralistica, più giusta, dove la casa non resti un obiettivo irraggiungibile. Per ottenere questo è necessaria più che mai la mobilitazione e l'azione dei lavoratori che debbono sostenere il sindacato nel corso di questi incontri con il governo. A questa capacità di sviluppare un'azione incisiva e unitaria è legata la possibilità di portare avanti con successo quel programma globale di trasformazione che oggi — ha concluso Lama — è più urgente che mai.



PROTESTA ALL'ENI **I lavoratori del gruppo Nuovo Pignone, in lotta per gli investimenti e rivendicazioni contrattuali, hanno dato vita ieri ad una forte manifestazione sotto il grattacielo dell'ENI a Roma. Erano presenti delegazioni provenienti da gli stabilimenti di tutta Italia. Gli operai sono sfilati per le strade del quartiere, innalzando cartelli di protesta contro l'intransigenza dell'ASAP-ENI, la quale rifiuta di aprire concrete trattative. Ai lavoratori del Nuovo Pignone hanno espresso la loro incondizionata solidarietà i dipendenti dell'ENI e dell'AGIP.** Nella foto: un momento della manifestazione di ieri a Roma-EUR

MILANO

Forte adesione operaia

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

« Casa: è tempo di fatti », questo lo slogan scritto su centinaia di cartelli portati questa mattina per le vie del centro di Milano nel corso della manifestazione dei lavoratori delle costruzioni che oggi si sono astenuti dal lavoro in tutta Italia per 24 ore.

Con gli edili (lo sciopero in provincia di Milano come in tutta la Lombardia ha registrato percentuali altissime di adesione) sono sfilate in corteo delegazioni degli altri lavoratori dell'industria: dai metalmeccanici ai tessili, dai chimici agli alimentaristi, ai poligrafici. Numerose le delegazioni di consigli di zona unitari: tra gli altri era presente anche lo striscione di quello del centro storico di Venezia.

Il corteo è partito verso le dieci dai bastioni di Porta Venezia. Qui infatti si erano date appuntamento le folte delegazioni dei lavoratori edili di tutta la Lombardia e le rappresentanze delle altre categorie. Gli striscioni, i cartelli, gli altoparlanti hanno spiegato ai cittadini di Milano le ragioni della manifestazione: « Vogliamo il rilancio dell'edilizia economica popolare », « Dal governo esigiamo l'attuazione della legge sulla casa », « Gli edili in lotta per il contratto integrativo provinciale », « All'ANCE (l'Associazione nazionale dei costruttori edili, *ndr)* chiediamo precisi impegni per il recupero salariale e il salario annuo garantito ».

Poi gli striscioni delle varie delegazioni e dei consigli di fabbrica degli altri settori: Breda, Falk, Magneti Marelli, Italtrafo, Borletti, Rizzoli editore, Pirelli. E ancora, gli striscioni della FULTA (tessili), della FULC (chimici), del consiglio di zona di Monza, dei calzaturieri di Vigevano, dei dipendenti comunali di Sesto San Giovanni, degli autoferrotranvieri, dei lavoratori della Dalmine e dell'Italcementi di Bergamo.

Dopo una introduzione di Garimoldi del coordinamento sindacale regionale degli edili, ha tenuto un discorso il compagno Valeriano Giorgi, a nome della segreteria della FLC. Giorgi ha sottolineato come la manifestazione odierna non sia stata solo un momento di lotta di una importante categoria (che conta oltre un milione di lavoratori) per il rispetto del contratto nazionale di lavoro, per i contratti integrativi provinciali, e per un serio sviluppo del settore, ma anche un momento importante per il rilancio dell'azione di tutto il movimento sindacale per affrontare i problemi che i lavoratori e il paese hanno di fronte.

BOLOGNA

20 mila in piazza

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 17.

« Esprimiamo la nostra massima soddisfazione per il grado di combattività e la dimostrazione di forza confermate oggi dalla categoria». Con queste parole, pronunciate con legittimo orgoglio, è stata aperta alle 10,30 in piazza Nettuno la manifestazione unitaria regionale dei lavoratori dei settori dell'edilizia e dei materiali da costruzione. Lo sciopero nei cantieri e nella cave (in Emilia-Romagna occupano 90-100.000 lavoratori) è stato totale; la manifestazione centrale è riuscitissima (almeno 20.000 operai) e il corteo, che l'aveva preceduta, era formato da 12-15.000 lavoratori.

Le foltissime delegazioni operaie, con cartelli, striscioni, bandiere rosse e fischietti, partite da tutta la regione si erano incontrate alle 9 in piazza Azzarita da dove, poi, ha mosso il corteo che una ora più tardi ha raggiunto — percorrendo un chilometro e mezzo circa di strade del centro di Bologna — piazza Nettuno dove ha parlato, a nome della FLC il compagno Truffi, segretario generale della Fillea - Cgil. Fra i tanti striscioni che sintetizzavano i temi della lotta, uno in particolare di rilevanti dimensioni, richiamava l'attenzione: « i lavoratori del nord e del sud uniti per lo sviluppo del Mezzogiorno ».

Altri ancora, dal significato chiaro e fermo, confermavano la volontà dei lavoratori di queste categorie di battersi tenacemente, insieme ai loro compagni di altri settori, alla regione, i comuni e alle province, per ottenere il rifinanziamento della legge sulla casa e sull'edilizia sociale (ospedali, asili, appartamenti a basso costo) e altre opere pubbliche ad esempio in difesa delle popolazioni rivierasche e di città come Modena, Reggio Emilia e Parma, sulle quali continua ad incombere il grave pericolo di inondazioni.

Molte (e significative) le adesioni all'iniziativa unitaria dei lavoratori scesi oggi numerosi in piazza, oltre a quel le della Federazione sindacale unitaria (CGIL, CISL e UIL), del consorzio artigiani e della lega cooperative, citiamo, ad esempio, quella dell'Unione regionale della cooperazione, organizzazione di ispirazione cattolica.

Gianni Buozzi

TARANTO

Corteo con i meccanici

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 17

Tutti i cantieri dell'area industriale della zona abitativa fermi; 5.000 edili in corteo; una forte partecipazione al comizio di Pellacchini della segreteria della Federazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni: questa, in sintesi, la riuscita giornata di sciopero dei lavoratori edili a Taranto.

Alla manifestazione hanno partecipato i metalmeccanici: una delegazione del Consiglio di fabbrica del Quarto Centro Italsider, infatti, ha sfilato in corteo con gli edili, e in Piazza della Vittoria — prima del compagno Camillo D'Ippolito segretario provinciale della F.L.C. e di Pellacchini — ha preso la parola Gregorio Basile, dell'Esecutivo del Consiglio di fabbrica dell'Italsider, che ha sottolineato il legame stretto che intercorre tra la lotta degli edili e dei metalmeccanici di tutta la città e di tutta la provincia, per l'occupazione e un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. La giornata di lotta degli edili, infatti, qui a Taranto ha assunto connotati del tutto particolari (è ovvio, comunque, che gli obiettivi della lotta dei lavoratori di Taranto sono complessivamente gli stessi che hanno indotto i sindacati a proclamare lo sciopero nazionale) in rapporto alla situazione specifica di questo grande centro industriale del Mezzogiorno dove il pericolo dei licenziamenti dall'area industriale per la fine dei lavori di raddoppio degli impianti dell'Italsider diventa ogni giorno sempre più reale

Oggi, in realtà, Taranto e la classe operaia hanno vissuto un ulteriore momento di articolazione della « vertenza Taranto » per l'occupazione e lo sviluppo (come sottolinea una nota della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL). Uno sciopero — ha inoltre detto la Federazione — che vuole essere un ennesimo monito al governo, alla Regione, agli enti locali, perché ciascuno per la parte di propria competenza, predispongano — in un confronto serrato con le organizzazioni sindacali — tutte quelle misure già da tempo indicate: rilancio dell'intervento pubblico per l'edilizia economica e popolare, per i servizi civili, per le infrastrutture e soprattutto per il finanziamento e la attuazione del Piano generale delle acque per usi plurimi.

G. F. Mennella

Entro il 10 il CIPE approverà l'insediamento di un impianto industriale

IL GOVERNO CONFERMA L'IMPEGNO PER 3500 NUOVI POSTI AD EBOLI

Lo stabilimento verrà installato contemporaneamente a quello della FIAT a Grottaminarda - Non si conosce ancora il settore industriale scelto - Giudizio positivo dei rappresentanti della Regione - Dichiarazione di Mancini

Incontro a palazzo Chigi tra i ministri per gli investimenti nella valle del Sele. Il presidente del consiglio Mariano Rumor ha ribadito di fronte ai rappresentanti della Regione Campania, dei sindacati, delle popolazioni di Eboli e dei comuni limitrofi, gli impegni già assunti in precedenza. Entro il 10 giugno — è stato detto da parte del governo — il CIPE deciderà la localizzazione di un impianto industriale nella valle del Sele; non è stato precisato che tipo di industria, sono stati esclusi soltanto i settori tessile e alimentare.

Il nuovo insediamento avverrà *contemporaneamente* a quello della Fiat nella valle dell'Ufita (si tratta della fabbrica di autobus che dovrà sorgere nei pressi di Grottaminarda in provincia di Avellino). Verranno inoltre garantiti i livelli di occupazione precedentemente stabiliti per la fabbrica di motori diesel veloci che la Fiat avrebbe dovuto insediare ad Eboli e la cui mancata realizzazione ha acceso la miccia dello scontento e della protesta popolare. Saranno cioè almeno 3.500 i lavoratori occupati direttamente nel nuovo stabilimento; in più l'eventuale occupazione indotta. Prima di prendere qualsiasi decisione, il CIPE consulterà i sindacati e i rappresentanti della Regione.

Questo il risultato degli incontri di ieri protrattisi per circa due ore (da mezzogiorno alle 14) alla presenza dei ministri Mancini, Giolitti, De Mita e Gullotti, oltre a Rumor. I rappresentanti degli enti locali, dei sindacati e della popolazione della valle del Sele presenti hanno espresso un giudizio complessivamente positivo degli impegni avuti dal governo. Il ministro Mancini, in una dichiarazione raccolta all'uscita da palazzo Chigi, ha detto che l'esito è stato « *positivo* », che l'incontro si è svolto in un clima caratterizzato da « senso di responsabilità dei rappresentanti della regione e dei sindacati. Tutti hanno preso atto degli impegni del governo, per il nuovo impianto industriale, che manterremo certamente nella riunione del CIPE che si terrà entro la prima decade di giugno ».

La questione della localizzazione industriale, che sta alla base della protesta popolare esplosa nei giorni scorsi, può essere in breve sintetizzata così: l'8 marzo scorso Gianni Agnelli, nel quadro delle scelte di insediamenti nel sud, dichiarò che sarebbe stato installato uno stabilimento di bus ad Eboli, accompagnato da un altro di diesel veloci da collocare forse nella valle dell'Ufita.

La Fiat, però, in questi ultimi mesi ha fatto evidentemente marcia indietro. Non più due fabbriche, almeno per ora, ma una, quella di bus, più redditizia in tempi di « austerity ». A questo punto è scattato lo scontro tra le clientele locali. E' prevalsa quella di De Mita, ministro dell'industria, che ha le sue radici ad Avellino, e la scelta è caduta su Grottaminarda, in provincia di Avellino, appunto. Eboli è rimasta tagliata fuori. « Ci siamo sentiti traditi » — hanno detto gli abitanti. Di qui la protesta nella quale, come è noto, si sono intrecciate spinte contrapposte, manovre, speculazioni, tentativi eversivi fatti fallire, però, dall'azione condotta dalle forze democratiche.

Ferma risposta delle Coop alle calunnie del « Popolo »

L'organo della D.C. *Il Popolo* ha continuato sulle sue colonne una campagna scandalistica contro la cooperazione emiliana. « Un attacco — come precisa una nota della Lega delle Cooperative — che non fa certo onore alle tradizioni di obbiettività del giornalismo italiano e al quale i cooperatori emiliani risponderanno con una precisa documentazione ».

« Per quanto riguarda la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue — prosegue il comunicato — che, secondo il foglio D.C., sarebbe una « holding potente, spregiudicata e ramificata a livello internazionale » e un « cardine della strategia politico-economica-imprenditoriale del PCI », desideriamo far notare che si tratta di un'organizzazione fondata quasi un secolo fa e che comprende comunisti, socialisti, repubblicani, cattolici, indipendenti e anche, certo, non pochi democristiani. Una organizzazione che si è tanto sviluppata per una semplice ragione: quella di aver sempre e solamente fatto gli interessi dei lavoratori, e non di una parte soltanto ».

Nel pomeriggio sciopero per 4 ore

Oggi grandi magazzini chiusi a Roma e Milano

MILANO, 17

Nei grandi magazzini milanesi delle cosidette « sei sorelle » (Rinascente, UPIM, Standa, PAM, Esse Lunga e GS) gli scioperi proclamati ieri dal comitato di coordinamento del settore della grande distribuzione e dalla Federazione unitaria dei lavoratori del commercio dopo la rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti aziendali, iniziano già da domani. Per tutto il pomeriggio, infatti, tutti i punti di vendita delle catene di distribuzione delle sei aziende commerciali resteranno chiusi.

La rottura delle trattative, avvenuta dopo il primo ed unico incontro, esigeva una risposta immediata dei lavoratori e questa risposta è venuta puntuale e si svilupperà nelle prossime settimane secondo un calendario di lotta già fissato: 12 ore di sciopero nella prossima settimana, con un'astensione dal lavoro a carattere nazionale venerdì pomeriggio e quattro ore di astensione dal lavoro da gestire azienda per azienda o provincia per provincia; otto ore di sciopero alla settimana per il futuro.

Due sono i punti di particolare interesse: quello relativo alla volontà del sindacato di conoscere e contrattare preventivamente le operazioni di ristrutturazione e di riorganizzazione nel settore e quello relativo all'impegno finanziario delle aziende per sostenere iniziative pubbliche relative ad asili nido, mense, trasporti.

Le ristrutturazioni nel campo della grande distribuzione non sono un fatto contingente, ma una caratteristica costante. Di pari passo con la presenza sempre più massiccia delle grandi concentrazioni finanziarie nel settore della distribuzione, i sistemi di vendita vengono continuamente rivisti, con ripercussioni notevoli sulla condizione dei lavoratori.

Un esempio vale a dare una idea delle trasformazioni in corso. Attualmente alla Rinascente Duomo, il più grande magazzino milanese, gli occupati sono poco più di 600 (erano mille solo due anni fa) disseminati su una superficie di vendita di circa 9 mila metri quadrati. All'ipermercato Rinascente, costruito recentemente a Concesio, in provincia di Brescia, su 13 mila metri quadrati di terreno e per 9.000 metri quadrati di spazio riservati ai servizi di vendita, gli occupati sono poco più di 330.

Sospesi 3.352 operai alla FIAT

TORINO, 17

Sono stati sospesi anche oggi alla FIAT Rivalta 3.352 lavoratori. La direzione ha preso a pretesto per questa nuova intimidazione (ieri erano stati colpiti 6.000 operai) lo sciopero di alcune squadre nelle officine 82, 83 e 84, per rivendicare la continuità delle otto ore di lavoro giornaliere e la garanzia del salario.

Gravi manovre speculative

A Milano carne in aumento di 400 lire al kg.

L'impennata del prezzo all'ingrosso dopo l'annuncio del blocco delle importazioni - Proteste dei dettaglianti

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

In un mese a Milano il prezzo della carne all'ingrosso è aumentato di 400 lire il chilo. Tre giorni fa nel macello comunale mezzo migliaio di dettaglianti hanno a lungo protestato contro il pauroso rincaro. L'improvvisa manifestazione dei macellai milanesi è venuta a evidenziare una grossa speculazione. I concessionari del macello comunale avevano voluto seguire gli insegnamenti dei grandi maestri: gli importatori. Avevano cioè tentato di speculare in proprio, rastrellando in Alta Italia tutti i capi di bestiame disponibili. Quindi con la scusa che dal 6 maggio le importazioni sono soggette all'obbligo di deposito presso la Banca d'Italia, a titolo infruttifero, di una somma pari al 50% dell'ordinazione, avrebbero potuto imporre il rincaro.

La manovra era propiziata dall'atteggiamento degli importatori, i quali da tempo continuano a riempire i magazzini frigoriferi, senza vendere.

Per i concessionari era dunque il loro « momento d'oro ». Ma i macellai toccati sul vivo reagiscono e denunciano che il rincaro (nell'ultima settimana la carne era aumentata in media di 200, 300 lire il chilo) era illegittimo, in quanto le merci colpite dalla nuova misura del Consiglio dei ministri non potevano essere materialmente già arrivate a Milano.

Intanto il « bubbone » esplode; della questione viene investita l'opinione pubblica e di riflesso l'Amministrazione comunale. Non mancano le prese di posizione che all'unisono denunciano i facili profitti degli importatori e dei loro improvvisati soci.

Un altro fatto positivo è la mobilitazione dei macellai sul problema. Del resto il malumore tra la categoria esiste all'incirca da un mese, da quando cioè « inspiegabilmente » il prezzo della carne aveva preso a salire con preoccupante progressione. Diverso fenomeno si registrava nei macelli privati, molti dei quali direttamente controllati dagli importatori, che rappresentano rispetto a quello comunale il 70% del fatturato annuo. Oltre ai rincari continui qui, in barba ad ogni blocco dei prezzi tuttora operante sia al dettaglio che all'ingrosso, era andata lentamente scomparendo la merce. Inoltre negli ultimi mesi la qualità della carne era diventata sempre più scadente.

I dettaglianti e la Confesercenti hanno proposto al Comune una serie di misure « operative », quali: poter vendere carne congelata (una legge del 1961 lo vieta); blocco dei prezzi per alcuni tagli e fluttuazione per le qualità più pregiate; che l'Amministrazione comunale si impegni in un'azione di « vendite intensive » delle parti anteriori (quelle, nel nostro Paese, assurdamente meno consumate).

Michele Urbano

Fonti di energia e carrozzoni

Nelle settimane scorse la XII Commissione Industria della Camera ha approvato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle fonti di energia. Tale indagine era stata decisa a seguito dello scoppio della crisi energetica con lo scopo di giungere ad un approfondimento della conoscenza dei motivi e delle cause che l'avevano generata e per poter creare le condizioni conoscitive necessarie a formulare una serie di proposte che dovrebbero permettere al nostro paese di mettere in atto una serie di misure capaci di farci superare la crisi stessa.

Il documento riassume in sette capitoli i punti che a parere della commissione assumono rilevanza particolare a proposito della crisi energetica: origine e natura della crisi energetica, analisi della situazione delle diverse fonti di energia, ruolo ENEL-ENI-CNEN, rilancio settore nucleare, rapporto tra consumo energetico e andamento del prodotto e del reddito nazionale, modello di sviluppo, consumo e riforme, problema del petrolio, crisi del ruolo delle campagne, rapporti nuovi tra paesi produttori e paesi consumatori, tutela della salute e dell'ambiente, questione dei combustibili e dei noli, riflessi della crisi energetica sulla bilancia dei pagamenti, programmazione globale del settore, conclusioni operative per una nuova politica energetica.

Noi comunisti abbiamo attivamente partecipato sia alle varie fasi dell'indagine che alla elaborazione del documento finale. Talune nostre posizioni sono state recepite nel documento finale e questo spiega il nostro voto favorevole al documento stesso; voto favorevole che però è stato accompagnato da precise riserve su formulazioni troppo generiche o « equivoche », su attenuazioni di responsabilità, su silenzi ingiustificati.

Ancora il documento non è stato pubblicato, ma già iniziano a circolare notizie non vere o distorte; sorgono ipotesi chiaramente tendenziose. Una di queste, per esempio, è quella riportata nell'intervista che l'on. Misasi (presidente della commissione Industria) ha rilasciato a « 24 Ore », pubblicata sul numero del 15 maggio. Di questa intervista colpisce il titolo: « Avremo un commissario per l'energia in Italia? ».

Nel corso dell'intervista, infatti, si mette in grosso rilievo l'esigenza di giungere ad un momento unificante della politica del paese. Questo è giusto, ed è stato argomento di molti interventi nel corso dell'indagine conoscitiva. Ma non possiamo nasconderci che da questa giusta esigenza può uscire anche una linea errata e mistificante. Sarebbe profondamente errata e mistificante infatti una linea politica che vedesse la soluzione del problema nella creazione di un nuovo ente, una specie di un super Ente di gestione dei problemi energetici. Questa ipotesi che traspare dalla intervista del ministro e dal commento è non solo errata, ma in profondo contrasto con quanto recepito nel documento conclusivo. Il documento mette in luce alcuni difetti abnormi del nostro settore energetico: mancanza di un piano globale energetico e dei piani settoriali (petrolio-nucleare, ecc.); pluralità di Enti interessati al settore e mancanza di ogni strumento di coordinamento; pluralità di ministeri che si interessano al settore in assenza di una linea politica ed operativa generale. Da qui nascono, appunto, tre esigenze: elaborazione di una politica globale e settoriale del settore energetico che abbia come base il piano generale ed i piani particolari (ENEL-CNEN-IRI-ENI ecc.); creare possibilità reali di direzione politica e di controllo del Governo e del Parlamento sugli enti operanti nel settore; coordinare l'attività degli enti stessi. Ora è chiaro che tutto questo concerne l'esigenza di un esercizio di direzione « politica » e di controllo; specificazione delle competenze degli Enti operanti nel settore. Ma non può voler dire in nessun caso che si debba procedere alla creazione di un nuovo Ente di gestione, un nuovo carrozzone che sarebbe impensabile nel momento attuale e che, comunque, aggraverebbe solo problemi già estremamente gravi.

Lodovico Maschiella

Eccezionali misure nel carcere di Lodi per la «Primula di Corleone»

LIGGIO SORVEGLIATO DAI FINANZIERI CHE GLI PREPARANO PERFINO I PASTI

Il primo interrogatorio del magistrato che ha raggiunto il boss mafioso seguendo la pista dei rapimenti al Nord - Due bottiglie di vino nella prigione di Montelera erano dell'enoteca gestita dagli uomini del signor «Antonio Ferruggia» - Sarebbe riuscito a nascondere la sua vera identità anche alla donna che viveva con lui - I giudici: « Non possiamo mollarlo... » - Tanto meno, pare, all'Ucciardone

«Liggio: un galantuomo»

(Dalla prima pagina)

commissione parlamentare antimafia.

Tutta da scrivere è ancora la storia dei ripetuti incarichi che l'ex capo della polizia Vicari ha assegnato al questore Angelo Mangano « per la cattura di Liggio » che invece sistematicamente viene catturato da altri: nel 1964 dai carabinieri e nel '74 dalla Guardia di Finanza.

Sulla cosiddetta fuga di Liggio del 1969 da una clinica romana esiste un documento pubblicato dalla commissione antimafia in cui risulta evidente la responsabilità di coloro che hanno consentito che il gangster si allontanasse indisturbato: altro che fuga!

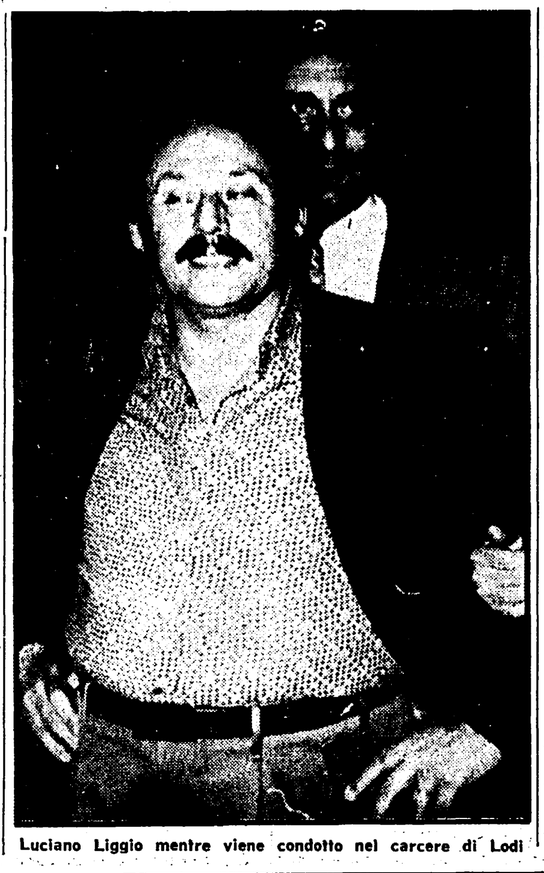
Arriviamo così alla terza e ultima fase: il trasferimento di intere cosche mafiose nelle città del « continente ».

La commissione antimafia ha dimostrato che l'istituto del soggiorno obbligato si è rivelato controproducente. In assenza di una coerente azione di governo per cambiare i rapporti fra Stato e cittadini in Sicilia, attraverso un profondo rinnovamento delle strutture economiche, sociali e politiche, le misure puramente repressive non danno alcun risultato positivo. La presenza di una grande massa di emigrati meridionali nelle città del nord, ove non trovano condizioni favorevoli di inserimento in una società democraticamente organizzata, offre alla mafia nuove possibilità di azione che riecheggiano le esperienze del gangsterismo siculo-americano nelle città degli Stati Uniti.

La commissione antimafia ha raccolto ormai una documentazione inoppugnabile sui nuovi campi di attività delle cosche mafiose nel triangolo industriale del nord e a Roma. E' evidente che i tentacoli della mafia possono muoversi indisturbati nell'ambito di una organizzazione dello Stato largamente inefficiente e di un sistema di potere che offre ampie connivenze. Le recenti indagini dell'antimafia sull'assunzione del boss Natale Rimi alla Regione Lazio, sulla centrale di traffici creata da Frank Coppola a Pomezia, sulla ballata delle bobine mafiose, sui rapporti Mangano-Coppola e sulla vicenda dell'ex procuratore generale di Roma dr. Spagnuolo hanno messo in evidenza la profondità delle compenetrazioni tra mafia e organi dello Stato.

La vicenda di Liggio campeggia in questo contesto. Se egli decidesse di parlare potrebbe far tremare tanti uomini ancora potenti.

E' di buon auspicio che lo arresto di Liggio sia avvenuto all'indomani del voto popolare del 12 maggio che ha messo in evidenza quanto l'Italia e la Sicilia siano cambiate e quanto sia forte la spinta ad un profondo risanamento e rinnovamento democratico della società italiana. E' questa, infatti, la strada maestra per sconfiggere il sistema di potere mafioso e garantire la sicurezza ai cittadini.



Luciano Liggio mentre viene condotto nel carcere di Lodi

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Ignazio e Giuseppe Pullarà sono stati interrogati questa mattina nel carcere di San Vittore dal giudice istruttore Giuliano Turone; lo stesso magistrato è andato nel pomeriggio a Lodi, nel cui carcere era stato trasferito ieri sera Luciano Liggio, arrestato all'alba in un lussuoso condominio di via Ripamonti a Milano.

Il carcere di Lodi è in questi giorni l'istituto di pena forse più sorvegliato d'Italia: pattuglie di carabinieri e della Guardia di finanza stazionano giorno e notte all'esterno e avvicinarsi all'edificio è quasi impossibile. Durante le ore notturne vengono controllati i documenti di tutti coloro che transitano nelle vie adiacenti e vengono tenute sotto controllo anche le strade che escono dalla città.

Liggio si trova in una cella al piano terra del primo raggio del carcere ed è guardato a vista, giorno e notte, da dodici militari della Guardia di finanza con il compito anche di controllare tutti i cibi forniti al detenuto.

Si tratta di misure di sicurezza eccezionali ma non eccessive; se si pensa a quanto è accaduto ad altri mafiosi caduti nelle mani della giustizia: ciò che si teme non è solo la eventualità che Luciano Liggio riesca a fuggire nuovamente, ma soprattutto quella che qualcuno voglia farlo tacere definitivamente. Liggio è indubbiamente depositario di segreti estremamente compromettenti per personaggi che, forse, fino a questo momento hanno fatto parte del novero degli insospettabili.

E' un fatto ormai acquisito che la potenza della mafia risiede principalmente nell'omertà, nelle sue protezioni politiche ad alto livello e lo stesso passato di Liggio dimostra tutto questo. Ora quest'uomo è nelle mani della magistratura e senza dubbio non sono pochi quelli che hanno qualcosa da temere da questa improvvisa e imprevista cattura.

Nulla per ora è trapelato però circa l'interrogatorio del *boss* mafioso, avvenuto oggi pomeriggio nel carcere di Lodi; circa quello dei due Pullarà, ascoltati stamane a San Vittore, si è saputo solo che i due si difendono sostenendo di non sapere che l'uomo con cui erano in rapporti di « affari » fosse Luciano Liggio. I due hanno aggiunto che conoscevano Liggio solo con il nome di Antonio Ferruggia, uno dei tanti dietro cui si nascondeva il numero uno della lista antimafia.

Anche per Lucia Parenzan, la donna che è stata trovata dalla Guardia di finanza nell'appartamento di via Ripamonti 166, Luciano Liggio era solo Antonio Ferruggia, commerciante in vini. E' stato appurato che la donna è del tutto estranea alle attività mafiose di Liggio, e anche se, pare da anni, gli viveva accanto. Il bimbo di 1 anno e mezzo che era nell'appartamento al sesto piano di via Ripamonti è quasi sicuramente il figlio di Luciano Liggio.

Al momento dell'arresto Luciano Liggio cercò in tutti i modi che il suo vero nome non venisse pronunciato in presenza della sua donna: solo varcata la soglia di casa disse per la prima volta al colonnello Vissicchio di essere Liggio, ricercato da anni per tutta Europa. Ma come si è arrivati all'identificazione e all'arresto di Liggio? Magistrati e ufficiali della Guardia di finanza sono stati molto avari di particolari su questo argomento, ma ad alcune ore di distanza dalla cattura della « primula di Corleone » qualche cosa comincia a trapelare.

La prima traccia sembra essere stata quella di alcune bottiglie di vino trovate nella cascina dei Taormina a Calvenzano, pochi chilometri fuori Treviglio, dove venne rintracciato Luigi Rossi di Montelera, dopo quattro mesi di sequestro. Le bottiglie risultavano provenire dalla « Vinicola Borroni », un'enoteca che aveva sede a Milano in viale Umbria 50, e che risultò intestata ai due Pullarà.

E' stato appunto tenendo sotto controllo i due e seguendone le mosse giorno dopo giorno che si arrivò a stabilire l'esistenza di un certo Antonio, che molti particolari facevano ritenere essere il vero capo dell'organizzazione. Non molto tempo dopo la « Vinicola Borroni » aprì una filiale in via Giambellino, nello stabile di fronte all'abitazione di Ignazio Pullarà e all'inaugurazione venne invitato, in rappresentanza della « Martini e Rossi », nientemeno che Luigi Rossi di Montelera il quale però non partecipò alla « cerimonia » per altri suoi impegni.

Nel frattempo « Antonio » aveva acquistato anche un volto che se non era esattamente quello di Luciano Liggio — ancora oggi è controverso se Luciano Liggio si sia sottoposto o meno a una plastica facciale — lo ricordava molto. Non fu, però, questo l'elemento determinante che convinse i due magistrati e gli ufficiali della Guardia di finanza della necessità di seguire quella pista: esisteva la certezza che Antonio fosse un personaggio molto importante nella vicenda che Turone e Caizzi stavano seguendo.

Occorsero giorni di lunghe e sfibranti indagini per individuare quale era la residenza di Antonio Ferrugia o dell'uomo che si nascondeva dietro questo nome e arrivare così al lussuoso condominio di via Ripamonti 166. Poi, ieri mattina, l'irruzione.

Fino a quel momento non si può dire che esistesse la certezza che Antonio Ferruggia fosse il pericoloso *boss* mafioso, anche se questa idea aveva ormai fatta molta strada nella mente degli inquirenti. Oggi si è parlato del trasferimento di Luciano Liggio a Palermo in quanto il mandato di cattura nei suoi confronti fu spiccato da quella Procura della Repubblica; secondo alcuni il trasferimento dovrebbe avvenire nella stessa giornata di domani.

Di diverso parere sono invece i due giudici milanesi, Caizzi e Turone. « Per ora — ha detto il dottor Caizzi ai giornalisti uscendo stamane dal carcere di San Vittore — Liggio deve rimanere a nostra disposizione, perché dobbiamo raccogliere ancora molti elementi nell'ambito di questa inchiesta. Perderlo di vista potrebbe comportare un inquinamento delle prove e mandare all'aria il lavoro sinqui svolto per giungere alla Corte d'assise con un'accusa probatoria e non fondata sulla sabbia ».

Anche se viene ribadito che non esiste al momento alcuna prova sicura che colleghi Luciano Liggio con i clamorosi sequestri di persona avvenuti nel Nord Italia, appare sempre più chiaro che gli inquirenti stanno puntando in questa direzione. D'altra parte il ritrovamento delle bottiglie di vino della « Vinicola Borroni » intestata a Giuseppe Pullara, ma il cui vero proprietario sembra essere proprio Luciano Liggio, non è casuale. L'opposizione al trasferimento di Liggio a Palermo sembra però dettata anche da adtro: dietro le ultime parole del dottor Caizzi si scorge l'ombra della fine di Gaspare Pisciotta ed è nota la possibilità della mafia di esercitare un vero e proprio controllo sul carcere dell'Ucciardone di Palermo.

Ora Luciano Liggio, a cui sono stati contestati i reati di associazione per delinquere, concorso in sequestro di persona, detenzione di armi da fuoco, falso e ricettazione di un documento, dovrà spiegare ai magistrati dove e come ha trascorso gli anni del la sua latitanza e chi lo ha aiutato a nascondersi, permettendogli di continuare a dirigere così la sua industria del crimine

Liggio, però, dovrebbe anche essere in grado di spiegare come avvenne la sua fuga dalla clinica Villa Margherita di Roma

Mauro Brutto

Liggio richiesto dai giudici di Palermo e Genova

Tutti vogliono ascoltare ciò che ha da dire il «boss»

Si spera che deponga al processo per la « nuova mafia », ma anche a quello contro i giornalisti de «L'Ora» sulla vicenda del giudice Pietro Scaglione

PALERMO, 17

Il P.M. dottor Pedone, che sostiene l'accusa contro i 76 boss imputati di associazione a delinquere nel processo di Palermo contro la cosiddetta « nuova mafia », ha formulato stamane — tramite la Procura della Repubblica — una richiesta formale per la traduzione a Palermo del sanguinario boss corleonese Luciano Liggio.

Secondo il magistrato palermitano la presenza di Liggio in aula a Palermo è essenziale per colmare le lacune dell'inchiesta istruttoria e per completare la mappa delle ramificazioni dell'organizzazione mafiosa e dei collegamenti tra i vari boss. Dal canto suo Liggio, che ha già nominato suo difensore l'avvocato milanese Sordillo, ha due alternative: presentarsi davanti ai giudici palermitani per esercitare quello che è un suo diritto — non è mai stato interrogato neanche durante l'istruttoria — oppure far proporre dal suo patrono (che al processo di Palermo difende anche altri imputati) lo stralcio della propria posizione.

* * *

GENOVA, 17

« Dovrò interrogare a lungo Luciano Liggio su diverse vicende che riguardano Pietro Scaglione il Procuratore della Repubblica di Palermo assassinato in via dei Cipressi » — questa la dichiarazione che ci ha rilasciato, stamattina, il giudice istruttore di Genova dottor Gianfranco Bonetto, che ha l'incarico delle indagini sul truce delitto mafioso e sulle trame che lo hanno preceduto.

« L'arresto di Liggio accende una lampadina nel labirinto delle omertà che rendono arduo chiarire anche il movente dell'assassinio del Procuratore della Repubblica di Palermo » — ha aggiunto Bonetto.

Il giudice non ha risposto alle domande sui tempi del prossimo interrogatorio del boss. Si sa, peraltro, che uno dei prossimi trasferimenti di Liggio potrebbe riguardare Palermo dove è in atto il processo agli imputati di tragici avvenimenti che vanno dalla strage di Viale Lazio alle altre tragiche vicende legate al periodo della cosiddetta mafia dell'edilizia.

Il processo comprende appunto Liggio tra gli accusati. Se Liggio si rifiuterà di raggiungere Palermo e di presenziare al processo, temendo per la sua vita dentro il carcere dell'Ucciardone dove Gaspare Pisciotta — come è noto — venne eliminato con un caffè alla stricnina, egli, dopo essere stato interrogato dagli inquirenti milanesi, potrebbe finire in un penitenziario in seguito alla condanna all'ergastolo pronunciata a suo carico dalla corte di Bari, che l'ha riconosciuto responsabile dell'assassinio del medico Navarra.

Per quanto riguarda l'inchiesta sull'assassinio di Scaglione affidata dalla Cassazione alla magistratura genovese, una delle prime domande che il giudice Bonetto porrà al Liggio riguarderà i suoi contatti con il defunto Procuratore particolarmente nel momento che precedette la sua fuga dalla clinica romana dove era ospitato.

L'arresto di Liggio avrà senz'altro riflessi sul lungo processo, a udienze rinviate da una settimana all'altra, che riguarda i giornalisti dell'« Ora » di Palermo, accusati di diffamazione dagli eredi di Scaglione, dal ministro Gioia, dall'ex sindaco di Palermo Ciancimino e dall'on. Bellavista. Proprio domani 18 maggio avrà luogo una delle udienze del processo nella quale verrà preso atto dell'arresto di Liggio e sarà deciso come e quando eventualmente ascoltarlo come testimone.

Questo potrebbe procrastinare i tempi della trasferta a Palermo dei giudici genovesi che avevano deciso di raggiungere il capoluogo della Sicilia il 24 maggio prossimo per recarsi nell'abitazione del testimone Giuseppe Longo, l'italo americano amico di Scaglione che da 30 anni non esce di casa per timore di essere ucciso e s'è messo persino i campanellini di allarme sul letto.

Pochi minuti e avrebbe provocato una strage di imprevedibili proporzioni

Potente bomba ad orologeria disinnescata all'ultimo momento nel centro di Milano

Scoperta nei locali di una compagnia aerea da un impiegato poco prima che esplodesse - I dinamitardi l'hanno abbandonata perché disturbati Un altro episodio nella strategia della tensione - Il fascista « Mammarosa » arrestato con altri sei dopo che avevano ferito due operai

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Un attentato che avrebbe potuto dar luogo a una nuova strage è stato evitato stamane a Milano solo per fortunose circostanze. Un ordigno esplosivo ad orologeria di elevata potenza e munito di un doppio innesco elettrico è stato scoperto appena in tempo utile per evitare la deflagrazione nella sede delle aviolinee brasiliane in via Larga 26, all'angolo con via Albricci, vale a dire in pieno centro (nelle vicinanze di piazza Fontana). Nello stesso edificio, al secondo piano ha sede il consolato del Libano. Il meccanismo ad orologeria che avrebbe comandato l'esplosione era fissato sulle 9,32; l'artificiere della polizia — maresciallo De Simone — ha fatto in tempo a disinnescarlo, dopo alcuni drammatici minuti di febbrile lavoro, alle 9,28.

L'ordigno è stato scoperto da un impiegato dell'agenzia, Gianni Signaroldi. Giunto alla sede alle 8,50 prima ancora di entrare nei locali il Signaroldi ha percepito distintamente il « tic tac » di un meccanismo ad orologeria e lo sguardo gli è corso sul bancone che divide il settore degli impiegati da quello del pubblico; sul banco vi era un involto dal quale sbucavano quattro cavetti e dal quale proveniva l'allarmante rumore.

L'impiegato è corso in strada e ha dato l'allarme a un vigile urbano; questi, dopo aver dato una rapida occhiata nell'agenzia, ha dato l'allarme alla polizia e in pochi minuti erano sul posto alcune auto con agenti, un funzionario dell'ufficio politico e un artificiere, De Simone. L'ordigno una volta disinnescato è risultato composto di mezzo chilo di esplosivo da mina molto potente e di ben due inneschi elettrici, collegati al congegno in modo da assicurare al massimo il funzionamento.

Sia l'ora fissata per l'esplosione che l'accuratezza dello innesco stanno ad indicare quindi con chiarezze che i criminali attentatori volevano che l'esplosione avvenisse quando già gli impiegati sarebbero stati al loro posto e nel salone ci sarebbero stati quasi certamente anche dei clienti.

Mentre veniva compiuti gli accertamenti tecnici la polizia ha cercato di appurare in che modo l'ordigno ha potuto essere deposto all'interno dell'agenzia: si è accertato che questa viene aperta ogni mattina alle 6 da una dipendente dell'impresa di pulizia.

Si è dedotto quindi, che gli attentatori devono essere penetrati nell'agenzia mentre la donna era intenta a pulire il reparto superiore ricavato da un soppalco a ringhiera nel vasto salone. Probabilmente messi in allarme da qualche movimento della donna, che forse stava ridiscendendo, i criminali sono fuggiti abbandonando l'ordigno sul bancone

Anche in mancanza di altri elementi, sul carattere di gravissima provocazione del fallito attentato non vi sono dubbi: esso è stato attuato proprio oggi, anniversario del criminale attentato compiuto un anno fa dal falso anarchico Giancarlo Bertoli dinanzi alla Questura e della uccisione di Calabresi (1972)

* * *

Condannato una settimana fa a sedici mesi di reclusione per atti di violenze e minacce, Rodolfo Crovace, di 21 anni, detto « Mammarosa », uno dei più violenti e squallidi personaggi del neofascismo milanese è nuovamente finito in carcere questa notte per un'altra aggressione.

Nella tarda serata di ieri il Crovace era in auto con alcuni altri picchiatori fascisti: Osvaldo Giorla, di 20 anni, Alessandro Bonadei, di 23, Alberto Grossi, di 21, Davide Sordelli di 22 e Giovanni A., di 17. I sei teppisti, giunti in piazzale Libia, hanno avvicinato due operai, Claudio Maggioni, di 20 anni, e Mario Rizzo, di 18, che stavano accompagnando a casa una ragazza, Valeria Bianchi, di 19. « Mammarosa » è arrivato alle spalle del Maggioni e gli ha chiesto « sei un compagno? ». Come il giovane si è voltato, Rodolfo Crovace e gli altri cinque teppisti si sono lanciati sui due giovani, colpendoli con spranghe; uno dei fascisti ha anche usato il coltello con cui ha ferito Claudio Maggioni al torace. Poi la squadraccia è fuggita in auto.

Le invocazioni di aiuto della ragazza hanno richiamato l'attenzione di un automobilista di passaggio che ha provveduto a trasportare al policlinico i due giovani feriti.

Sul posto dell'aggressione è giunta anche un'auto dell'ufficio politico che svolgeva un servizio di sorveglianza nella zona. Nella successiva battuta è stata fermata una macchina con sei giovani a bordo. i cui connotati rispondevano a quelli forniti dalla ragazza. I sei fascisti sono stati arrestati con l'imputazione di concorso in lesioni gravi.

Rodolfo Crovace, sanbabilino tra i più pericolosi aveva collezionato diverse condanne per aggressione: ma in attesa dell'appello era libero.

* * *

Due attentati, entrambi fortunatamente senza gravi conseguenze, sono stati compiuti ieri sera sulla linea ferroviaria Milano-Varese, nei pressi di Legnano, esattamente a circa 20 metri dal passaggio a livello incustodito di via Ciro Menotti. Questi i particolari di cui si è avuta notizia solo nella giornata odierna. Poco prima delle 20, la motrice di un convoglio proveniente da Porto Ceresio e diretto a Milano-Porta Garibaldi, ha urtato contro una grossa pietra del peso di circa mezzo quintale posta sulle rotaie. Nel frattempo altri macigni venivano scoperti, nelle vicinanze, sulla linea opposta; contro uno di questi ostacoli è andato a sbattere un altro convoglio viaggiatori che ha tuttavia riportato danni di lieve entità.

Prosegue l'indagine sulle organizzazioni fasciste

Un altro fermo a Brescia per gli attentati delle SAM

E' un giovane studente il cui nome figurava nello schedario della centrale nera milanese - Possedeva una radio ricetrasmittente

BRESCIA, 17

L'inchiesta sui dinamitardi fascisti incappati nelle maglie della giustizia tra Brescia e Milano continua a svilupparsi registrando ogni giorno fatti nuovi. E' di oggi la notizia del fermo di uno studente in agraria di 20 anni, Giancarlo Nervi, il cui nome — insieme a dati e note caratteristiche — sarebbe stato trovato dagli inquirenti in una sorta di piccolo schedario sequestrato nell'appartamento di Carlo Fumagalli, in via Procida a Milano. Carlo Fumagalli, come si sa, sembra essere il responsabile della banda fascista che « firmava » SAM i numerosi attentati dinamitardi compiuti nelle province di Milano, Brescia e Sondrio. Sul fermo di Giancarlo Nervi non si è saputo molto. Il giovane, che abita a Brescia in via Lipella 37 e che studia all'Istituto Pastori è stato bloccato dai carabinieri del nucleo investigativo al comando del capitano Delfino, dopo che ieri era stata effettuata una perquisizione in casa sua. La perquisizione — dopo la quale è stato emesso il mandato di cattura — avrebbe consentito di accertare che lo studente possedeva, sino allo scorso anno, una radio ricetrasmittente, che non è stata però trovata nell'appartamento di Nervi. I carabinieri si sarebbero limitati a sequestrare una pistola lanciarazzi, una rubrica telefonica, una cartella della Federazione radioamatori — della quale lo studente sarebbe socio — e tre banconote da 50 mila lire.

Non si sa, naturalmente, quali altri elementi abbiano portato al fermo di Giancarlo Nervi, ma appare significativo il fatto che il giovane sia intimo amico di quel Ciro Spedini, arrestato il 9 marzo scorso con Kim Borromeo in Valtellina, quando i due neofascisti furono sorpresi con la macchina carica di esplosivi e di banconote. Evidentemente gli inquirenti stanno scrupolosamente ricostruendo tutti i legami esistenti tra il fascista Carlo Fumagalli e gli individui legati alla organizzazione terroristica che va sotto il nome di Squadre di azione Mussolini.

A Napoli si preannunciano altri arresti

NELLA RETE SEI CORRIERI DEL TRAFFICO DI DROGA

I carabinieri affermano di aver messo le mani sul « filone » buono - Oltre all'Italia, la direttrice internazionale toccava Lima e Francoforte

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17

Sei arresti per il traffico di droga: i carabinieri dicono di aver messo finalmente le mani sul « filone » buono e preannunziano altri arresti. E non si tratta soltanto di quei due « gregari » a carico dei quali il magistrato inquirente ha già emesso l'ordine di carcerazione e che sono riusciti a dileguarsi un attimo prima che gli investigatori facessero irruzione nelle loro case. Si dice anche che per i capi di questa organizzazione che avrebbe agganci internazionali, le ore sono ormai contate.

Secondo i risultati delle indagini, il traffico si svolgeva su vasta scala, sulla direttrice Lima, Francoforte, Napoli. Qui, la cocaina pura veniva suddivisa in varie dosi e rispedita ai venditori al dettaglio che provvedevano a smerciarla nelle città italiane.

Per il momento, comunque, nelle mani dei carabinieri sono finite soltanto le due grosse valigie con il doppio fondo che sarebbero state utilizzate per il trasporto, ed un mucchietto di biglietti aerei e ferroviari, sequestrati nelle case di alcuni degli arrestati. Di cocaina non è stata trovata nemmeno un grammo: soltanto qualche traccia sulla tela delle valigie, che sono state rilevate dai tecnici del laboratorio scientifico di Roma. E sulla base dei viaggi effettuati, considerando che ogni volta si potevano trasportare dai 15 ai 30 chilogrammi di stupefacenti, si calcola che a Napoli sia passata cocaina per un valore che va dai 5 ai 10 miliardi di lire.

Per il momento, dunque, tutto si basa su ipotesi, ma il magistrato, per emettere gli ordini di arresto, deve aver avuto in mano elementi ed indizi sufficienti che vengono tenuti nascosti. E' stato deciso anche di non rinchiudere gli arrestati nello stesso carcere.

Gli arrestati sono Salvatore Cinque, di 36 anni; Ercole Procida, di 37; Gaetano Ruffo, di 27; Gennaro Troia, di 55 e Vincenzo Tolomelli, di 49 anni. Ad essi va aggiunto quello che è considerato il «capo»: Umberto Ammaturo, di 32 anni, l'amico di Pupetta Maresca, arrestato poco meno di un mese addietro, dopo alcuni anni di latitanza perchè colpito da un ordine di carcerazione della procura di Roma, in quanto responsabile di ricettazione.

Nella sua villa, nella zona di Castelvolturno, i carabinieria hanno rinvenuto le due valigie con tracce di cocaina.

g. m.

A MESTRE

Scoperto un laboratorio clandestino di stupefacenti

VENEZIA, 17

Il più attrezzato laboratorio clandestino di sostanze stupefacenti ed esplosivi mai individuato in Italia, è stato scoperto dalla squadra mobile della questura di Venezia. Secondo gli investigatori soltanto dalla Germania e dall'Olanda si erano avute segnalazioni di laboratori di dimensioni e attrezzature simili.

La scoperta è stata fatta nel corso di una perquisizione in una casa isolata in località « La Favorita » a Mestre, saltuariamente frequentata da due coniugi veneziani, Maurizio Fantolan di 22 anni e Marilena Rossi, di 20. La posizione dei due giovani coniugi — noti nel mondo dei tossicomani veneziani — è ora al vaglio della polizia e della magistratura.

Al piano inferiore della stessa casa, in due ampie stanze gli agenti hanno scoperto un vero e proprio laboratorio clandestino per la preparazione e produzione di sostanze stupefacenti e materiale esplosivo. Un giovane di Mestre, Francesco Donadel, di 24 anni, che si trovava nel laboratorio è stato arrestato. La polizia prosegue le indagini su tutte le direzioni

La scoperta del laboratorio è stata fatta nel corso di una vasta operazione antidroga sia nel « centro storico » di Venezia sia sulla terraferma, a Mestre e Marghera in particolare. Diversi sono state le denunce e gli arresti.

Olio di colza: sequestrati i prodotti di un'azienda pugliese

PERUGIA, 17

Il pretore Gianfranco Sassi ha disposto il sequestro su tutto il mercato nazionale dei prodotti dell'azienda agricola Antonio Rosato di Brindisi, produttrice di confezioni di cibo conservato con olio di semi. A seguito di esami effettuati su alcuni campioni nei laboratori dell'istituto d'igiene e profilassi di Perugia, è risultato che l'olio impiegato in questo genere di conserve è quasi nella totalità di colza, con una percentuale di acido erucico che sfiora il 42%.

I MIGLIORI ASSI E LE PIU' PRESTIGIOSE CASE DEL MONDO IN UN ENTUSIASMANTE CAROSELLO MOTOCICLISTICO

OGGI CON INIZIO ORE 9,30 PROVE UFFICIALI

AUTODROMO «DINO FERRARI» DI IMOLA

52° GRAN PREMIO DELLE NAZIONI

4ª PROVA DEL CAMPIONATO MONDIALE MOTOCICLISTICO DI VELOCITÀ

CLASSI: 50, 125, 250, 350, 500 E SIDECAR

DOMANI GARE 6 CLASSI MONDIALI INIZIO 1ª classe: 50 cc: ore 10,30 6ª classe: sidecar: ore 18

TROFEO « RENZO PASOLINI »: CLASSE 250 cc | ORGANIZZAZIONE: FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA | TROFEO »2JARNO SAARINEN »: CLASSE 500 cc

NUOVO GRAVE BALZO IN AVANTI DEL COSTO DELLE MERCI

I prezzi all'ingrosso sono aumentati nel mese di gennaio del 6,4 per cento

Forte rincaro dei capi di abbigliamento e dei costi di costruzione delle abitazioni - Si continua a parlare di aumenti delle tariffe elettriche, del metano e dei carburanti - Incertezza e confusione sul controllo dei prezzi

I prezzi all'ingrosso nel mese di gennaio sono aumentati, rispetto al dicembre scorso, del 6,4 per cento. Gli stessi prezzi all'ingrosso, dal gennaio 1973 al gennaio di quest'anno, hanno subito un incremento del 33 per cento.

Secondo l'Istituto centrale di statistica (ISTAT) l'aumento dei prezzi all'ingrosso verificatosi a gennaio è il più elevato degli ultimi anni.

Nel dettaglio, i rincari sono stati pari al 3,1 per cento nel settore dei prodotti agricoli e del 7,1 per cento per gli altri prodotti. L'incidenza maggiore, per quanto riguarda quest'ultimo comparto, è data dall'aumento dei prezzi dei combustibili, valutato dall'ISTAT al 15.7 per cento.

Questi incrementi dei prezzi all'ingrosso non si sono ancora trasferiti per intero alla distribuzione al minuto, anche se lo scatto di 10 punti della «scala mobile» verificatosi all'inizio del mese in corso sta a significare che la lievitazione registratasi a gennaio nei grandi mercati ha provocato un sensibilissimo rialzo del costo della vita.

A queste notizie, certamente allarmanti soprattutto se considerate in prospettiva, vanno aggiunti altri gravi elementi i quali dimostrano come, in sostanza, la corsa ai rincari non abbia subito neppure una battuta d'arresto.

E' di ieri fra l'altro, l'informazione ISTAT secondo cui i costi di costruzione delle abitazioni residenziali sono saliti a gennaio (su dicembre) in ragione del 3,6 per cento, soprattutto in forza degli aumenti dei prezzi dei materiali (6,3 per cento). Questo aumento avrà ripercussioni pressochè immediate sul costo della casa, già elevato al punto da rappresentare, nella maggioranza dei casi, un buon 35 per cento del bilancio delle famiglie a reddito fisso.

Altra notizia preoccupante, infine, è quella secondo cui — sempre sulla base dei calcoli dell'Istituto di statistica — nel mese di marzo il costo medio dei capi di abbigliamento per le famiglie degli operai e degli impiegati è salito del 15,4 per cento rispetto al corrispondente mese dello scorso anno.

A ciò si aggiunga il fatto che, nei prossimi giorni, stando a indiscrezioni tornate a circolare ieri negli ambienti ministeriali, il CIP dovrebbe decidere quei rincari (saponi, detersivi, tonno) che sono stati sospesi nelle scorse settimane in vista del referendum sul divorzio.

Se ve ne fosse stato ancora bisogno, le preoccupanti informazioni che dobbiamo registrare oggi dimostrano una volta di più l'esigenza improcrastinabile di adottare una nuova politica dei prezzi, sulla base delle indicazioni fornite proprio in questi giorni dai rappresentanti dei sindacati, degli operatori economici e delle organizzazioni del ceto intermedio.

Al riguardo, com'è noto, sono state diffuse varie voci secondo le quali anche una parte dei governanti sarebbero orientati ad attuare controlli manovrati e democratici su alcuni generi essenziali (pur rinunciando, pare, ad ogni misura di «prezzo politico»), contrattando i prezzi terminali dei prodotti con le industrie dopo aver verificato i costi reali della produzione. Proprio ieri, però, si è appreso che esisterebbe nel merito un serio disaccordo non solo in seno al governo, ma anche fra gli esperti dei ministeri. Il che non lascia sperare nulla di positivo quanto meno per l'immediato futuro.

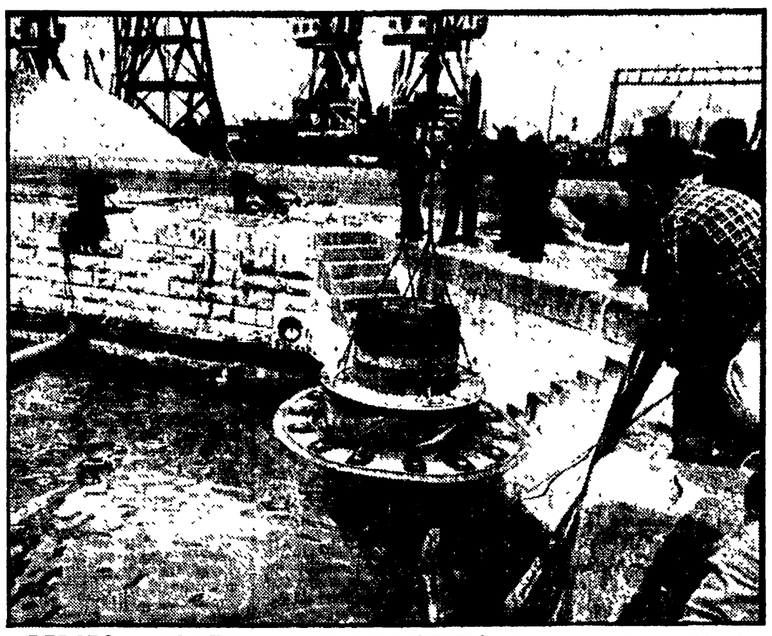
Questo appare ancora più vero se si pensa che una parte dei ministri insistono per attuare rincari nel settore dei servizi pubblici e in particolare dell'energia elettrica, dei carburanti e del metano per usi domestici.

Nella riunione interministeriale di ieri, oltre alle misure sulla sospensione temporanea della cosiddetta «austerità» si sarebbe discusso, ancora una volta, anche di queste scottanti questioni, dalla cui soluzione dipende in larga misura anche l'andamento dell'economia e dei bilanci familiari. La discussione di cui sopra sembra essersi conclusa ieri, ma solo in via provvisoria, senza alcuna decisione, e ciò a quanto pare in dipendenza della reiterata e ferma pressione esercitata al riguardo dai rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL nell'incontro di giovedì notte col governo.

Ciò non significa, tuttavia, che il minacciato rincaro delle tariffe ENEL (non però per le grandi utenze), del gas metano e della benzina non verrà attuato. Le gravi dichiarazioni rese l'altro giorno dal ministro della Industria, De Mita, circa un prossimo aumento del peso fiscale sui prodotti petroliferi (20 lire il litro per la benzina) sta, anzi, a dimostrare che l'intenzione di procedere ai rincari accennati è tutt'altro che rientrata.

Tutti questi problemi, comunque, dovranno uscire quanto prima dagli uffici ministeriali per costituire oggetto di un approfondito dibattito in sede parlamentare (ad iniziativa del PCI).

sir. se.



« PERSEO » CONTRO L'INQUINAMENTO Un nuovo sistema anti-inquinamento, chiamato «Perseo» — come l'eroe mitologico che sconfisse la terribile Gorgone —, è stato messo alla prova ieri nello specchio d'acqua del porto di Civitavecchia. «Perseo» è appositamente studiato per rimuovere dalla superficie del mare le chiazze, spesso larghe, di olii minerali e di lubrificanti, oppure i residui galleggianti delle stive delle navi

Raggiunto un livello catastrofico

Ospedali in deficit per 3.200 miliardi

I debiti delle mutue nei confronti degli ospedali italiani hanno raggiunto la somma-record di 3 mila e 200 miliardi di lire. Se non intervengono immediatamente misure di risanamento — ha rilevato il presidente della Federazione delle amministrazioni ospedaliere, Diodato Lanni —, si andrà rapidamente alla catastrofe del servizio sanitario pubblico, in un intreccio anche di «gravi agitazioni sindacali».

L'allarme (appena reso noto è stata in fretta e furia convocata per mercoledì una riunione interministeriale) segue di poche ore l'inasprirsi della polemica ospedali-mutue in seguito alla conferma che l'ENPAS tiene congelati 114 miliardi (una goccia appena, nel mare dei crediti ospedalieri) dovuti per prestazioni passate. In realtà, scaricare ogni colpa della crisi sui carrozzoni mutualistici è cosa priva di senso, e fa assai comodo al governo.

In realtà, il finanziamento di cui dispongono le mutue attraverso il prelievo a carico dei datori di lavoro è sempre più inadeguato all'aumento della spesa sanitaria. Ma a sua volta questa spesa è paurosamente inflazionata da voci determinanti: in primo luogo lo strozzinaggio bancario (tanto per gli investimenti immobiliari quanto per le liquidità di cassa) e lo spropositato costo dei farmaci.

Intanto a Roma sono riprese le trattative per la definizione degli articoli del nuovo contratto unico del personale medico e non medico degli ospedali. Non vi partecipano — al solito — i primari e la pattuglia dei sanitari della CIMO che pretenderebbero ancora il doppio contratto. La recente sentenza della magistratura con cui è stata affermata la «improduttività» del contratto nei confronti dei primari parte dalla constatazione che essi non ne hanno firmato il protocollo d'intesa. Ma — osserva la FIARO — non è stata riconosciuta alcuna violazione dello Statuto, altrimenti la magistratura avrebbe ordinato la ripresa delle trattative.

Il magistrato di Genova sempre in mano ai provocatori

Sossi è prigioniero da un mese

Sullo scambio fra gli otto detenuti della «XXII ottobre» e il giudice disaccordo e polemiche

Dal nostro inviato

GENOVA, 17

Domani sarà trascorso esattamente un mese dal momento in cui il giudice Sossi è stato rapito, alle 8,50 del 17 aprile, e per il momento — sul piano delle indagini — non si è andati oltre quello che si sapeva un mese fa, più alcune supposizioni, alcuni sospetti, alcuni «indizi interessanti».

Di concreto c'è solo l'attesa: che le «Brigate rosse» tornino a farsi vive con qualche altro comunicato; che gli uomini della «XXII ottobre» decidano un gesto di benevolenza verso il magistrato che ha diretto le indagini contro di loro e, in primo grado, il processo.

Ieri, come i lettori ricorderanno, si diceva che gli otto condannati della «XXII ottobre», per i quali i rapitori del dott. Sossi sollecitano la liberazione in cambio di quella del magistrato, sono stati invitati a chiedere la propria libertà provvisoria in modo che fosse sbloccata la situazione. La prima risposta si è avuta da parte di Mario Rossi, condannato all'ergastolo per l'uccisione del fattorino Alessandro Floris: si è dichiarato disposto a presentare la domanda di libertà provvisoria se gli altri condannati faranno altrettanto, se sarà loro dato un salvacondotto per Cuba, se, infine, nel viaggio a Cuba saranno accompagnati in qualità di garante dall'avvocato Bianca Guidetti Serra. Sembrerebbe una risposta fatta su misura per giovare ai fini della strategia della tensione: collega direttamente le «Brigate rosse» alla «XXII ottobre» (e non si può dimenticare che proprio il dott. Sossi aveva detto che la banda di Vandelli e Rossi era la punta dell'iceberg, ma che la vera massa d'urto restava sott'acqua - ed era formata dalle «persone al di sopra di ogni sospetto») e vorrebbe collegare il tutto a Cuba.

La cosa appare tanto più seria in quanto sembra una manovra sterile sul piano dei risultati concreti: il salvacondotto per Cuba non è stato neppure più richiesto dalle stesse «Brigate rosse» e comunque dovrebbe essere concesso proprio da quelle stesse autorità di governo che hanno respinto ogni ipotesi di trattativa con i rapitori; inoltre le autorità cubane avrebbero già da tempo fatto sapere di non aver mai preso in considerazione la cosa e di essere disposti non ad accettare la proposta, ma semplicemente a considerarla, solo su esplicita richiesta del governo italiano.

Per quanto riguarda l'avvocato Bianca Guidetti Serra, non è stato possibile interpellarla poichè si trovava fuori Torino per un processo, ma le persone che le sono più vicine hanno affermato di ritenere da escludere che l'avvocato possa prendere in considerazione la richiesta di Mario Rossi.

In fondo, perciò, tutto questo serve a rendere più aleatoria la possibilità di una concessione della libertà provvisoria. A questo punto la situazione torna a quello stallo apparente di cui si diceva ieri: manovre di fatto inutili che riescono solo ad intorbidare il significato della vicenda senza spingerla ad uno sbocco. Mentre infatti Mario Rossi si dice disposto a chiedere la libertà provvisoria sulla base di quelle garanzie, il difensore di De Sciscio e di Piccardo si dice contrario, mentre il difensore di Maino propone, in una intervista a Panorama, una terza soluzione: «Gli otto della XXII ottobre tutti assieme, dopo aver dichiarato di rinunciare a chiedere la libertà provvisoria rivolgerebbero ai loro compagni delle "Brigate rosse" un appello per la liberazione di Sossi».

Ciò vuol dire collegare idealmente elementi contrastanti, vuol dire aumentare il poverone politico creato attorno alla vicenda, sicché si vede un avvocato farsi portavoce delle «condizioni» di Mario Rossi per presentare domanda di libertà provvisoria; il difensore dello stesso Rossi, l'avvocato Furnò, proclamarsi estraneo alla vicenda ed affermare che se queste posizioni dovessero avere un peso addirittura negativo nella vicenda, lui — il difensore — non c'entra; l'avvocato Guiso fare a *Panorama* le dichiarazioni appena riportate; l'avvocato Romualdo Caruso, difensore di De Sciscio e Piccardo, opporsi all'iniziativa perché pregiudizievole per i suoi assistiti che si vedrebbero attribuire una corresponsabilità morale; infine il presidente dell'Ordine degli avvocati di Genova precisare che ieri non ha inteso «esprimere alcun giudizio o consiglio in ordine al comportamento dell'avvocato nella sua funzione di difensore di un imputato, essendo lui libero della scelta del comportamento defensionale» che è appunto quello che si sta vedendo, con gli atteggiamenti divergenti di tutti i legali coinvolti nella vicenda.

Comunque sia, a quanto risulta, un telegramma sollecitante la riunione di tutti i condannati della «XXII ottobre» in un unico carcere sarebbe stato inviato al ministro Zagari e il fatto che stamane a Palazzo di Giustizia si sia avuta una lunga riunione tra il Procuratore generale Coco, il Procuratore della repubblica Grisolia e l'avvocato generale dello stato D'Arienzo, ha fatto presumere che si sia giunti ad una fase di deliberazioni; ipotesi che è rimasta anche se i tre magistrati hanno dichiarato che la riunione verteva solo sulla necessità di sistemare l'edilizia carceraria, soprattutto minorile.

Da segnalare, infine, il peso che gli inquirenti danno ad una indicazione del senatore missino Pisanò, indicazione in base alla quale si risale a quella singolare figura che è padre Leone, rapinatore, militare nella legione straniera, convertito al cattolicesimo, divenuto missionario in Bolivia dove avrebbe militato nella guerriglia, poi attivista in Cile dove sarebbe stato nello stesso tempo ferito dai fascisti e sospeso a divinis, rientrato in Italia e qui scomparso.

Padre Leone, secondo queste ipotesi, con la guerriglia si sarebbe legato al gruppo che uccise il console boliviano in Germania, attraverso questo a Feltrinelli, attraverso Feltrinelli alle «Brigate rosse».

Tutto questo avrebbe poi anche un legame di tipo provinciale: padre Leone è di Borgomanero come quattro dei sette ricercati del primo elenco di «Brigate rosse». E di Borgomanero è anche il senatore Pisanò, che quindi sa tutto, almeno per ragioni di campanile. Al dottor Catalano è stato chiesto se effettivamente il frate è ricercato; ha risposto che è una delle tante persone con le quali gli piacerebbe parlare.

A questo punto l'impressione è che in realtà la cosa più attesa sia una nuova iniziativa delle «Brigate rosse» perché l'inchiesta segna il passo forse in quanto non esistono elementi sui quali lavorare, forse in quanto ogni passo arrischiato potrebbe essere pericoloso per il dottor Sossi.

Kino Marzullo

La decisione al Consiglio dei ministri

L'aumento ai magistrati può essere deciso solo con una legge

Il consiglio dei ministri, nella sua prossima riunione, dovrà anche pronunciarsi sulla paradossale situazione venutasi a determinare, in campo giudiziario, riguardo allo stipendio dei magistrati. Una decisione assunta il 21 marzo scorso dal direttore generale dell'organizzazione giudiziaria — un alto burocrate al servizio del ministero della giustizia — con un semplice atto amministrativo, disattendendo precise direttive del parlamento, ha equiparato lo stipendio dei magistrati a quello degli alti funzionari dell'amministrazione civile e militare dello stato.

L'operazione — se il consiglio dei ministri non la bloccherà — costerà all'erario 17 miliardi l'anno per i soli magistrati, somma che salirà a 40 miliardi quando questa «automatica» equiparazione sarà allargata ai consiglieri di stato e della Corte dei Conti che, guarda caso, chiamati ad esprimere i pareri di rito, si sono pronunciati a favore della spesa.

L'annuncio che il consiglio dei ministri si occuperà di questa poco chiara questione — che da tempo agita e divide il mondo giudiziario — è stato dato dal ministro Zagari alla commissione giustizia della Camera, dalla quale era stato appositamente convocato per richiesta dei deputati del PCI. Il ministro, tuttavia, non ha precisato il suo pensiero nel merito, nè ha detto perchè non si è opposto nei termini di legge al provvedimento amministrativo.

Inevitabile perciò la fermissima protesta dei comunisti e con loro di tutti gli altri deputati della Commissione, i quali hanno ricordato al ministro che 5 mesi fa la stessa commissione, con un suo ordine del giorno, aveva impegnato il governo a non procedere ad aumenti degli stipendi dei magistrati, se non mediante legge e solo dopo la riforma dell'ordinamento giudiziario. Perchè si è violato con tanta impudenza un preciso dettato del parlamento, mentre con un atto di vera e propria prevaricazione, il governo ha impedito la reversibilità al coniuge vedovo della pensione della donna lavoratrice?

E' certo che, se il consiglio dei ministri non adotterà i provvedimenti che si impongono, sarà il parlamento a dover prendere le iniziative più opportune.

Nel suo intervento alla commissione giustizia, Zagari ha anche riferito sulla tragedia di Alessandria, ricordando che la opportunità di trasferire trenta detenuti ad altra sede era stata sollevata fin dal 10 aprile. Ha parlato di «commando» del terrorismo in azione nelle carceri, nelle quali il personale, anche quando è rafforzato, è insufficiente. Zagari ha pure avanzato il timore che altri casi, come quelli di Alessandria, possano esplodere in altre carceri.

Va infine denunciato il sabotaggio messo in atto dalla DC con la complicità del MSI alla legge di riforma dell'ordinamento penitenziario. Al provvedimento che è stato approvato a larga maggioranza al Senato, è stata imposta una battuta d'arresto, non solo, ma i dc, in singolare sintonia con i fascisti, muovono ora ad esso attacchi di sostanza, preannunciando proposte di modifica che rischiano, se accolte, di snaturare la riforma.

Dopo il ricorso alla magistratura

Docenti universitari solidali a Lecce con i professori denunciati

Dal nostro corrispondente

LECCE, 17

Giuseppe Codacci Pisanelli, deputato dc e Rettore magnifico dell'Università di Lecce, ha creduto bene di intervenire — sia pure col significativo ritardo di un mese — nella polemica sviluppatasi all'interno dell'Ateneo salentino in ordine alle scelte di politica culturale compiute da alcuni cattedratici della facoltà di Lettere e duramente contestate da altri 17 docenti, cui si sono aggiunti gran parte del corpo insegnante e studentesco e la sezione sindacale CGIL.

Seguendo una pratica ormai consueta in questi tempi, Pisanelli ha pensato bene di chiamare a soccorso delle sue tesi, riportandola tra virgolette, una frase che il nostro giornale avrebbe pubblicato il 7 aprile scorso: frase che invece mai è stata pubblicata, essendo le sole tre parole fedelmente riferite dal quotidiano pugliese un significato del tutto diverso nella proposizione originale ed essendo inserite allora in un contesto logico completamente differente da quello che la lettera del Rettore vorrebbe accreditare.

Ma, estrapolazione di comodo a parte, sta di fatto che l'intervento di Pisanelli non smentisce ma conferma la gravità di quanto è accaduto nell'ateneo salentino: si ribadisce che la decisione assunta dai due cattedratici per il dipartimento di Lingue e letteratura straniere contrastava e contrasta nettamente con gli orientamenti più volte espressi dal dipartimento interessato, e ribalta una linea di politica culturale che, elaborata dal consiglio di facoltà «allargato», sembrava ormai ampiamente condivisa anche dagli ordinari che, in sede di consiglio ristretto, l'hanno poi rifiutata. Perchè questo mutamento di indirizzo? Non era dunque più che giustificato il sospetto di un'inammissibile discriminazione?

Di qui la mozione dei 17 docenti, la cui formulazione risentiva probabilmente di una insufficiente riflessione sul piano politico e per ciò fu dal nostro giornale testualmente definita «assai cruda nei termini e forse affrettata nei giudizi politici», ma «tuttavia espressione di un dissenso e di una contestazione più che legittima in rapporto alle scelte operate e, più in generale, alla linea culturale che si è inteso perseguire».

A tali contestazioni andava data una risposta sul piano del confronto culturale; i due cattedratici — e oggi Pisanelli con loro — avrebbero dovuto sentire il bisogno di spiegare il proprio atteggiamento al consiglio di facoltà allargato e ai dipartimenti, mentre hanno preferito rivolgersi alla magistratura. Non si configura in questo modo d'agire un inammissibile atto di intolleranza e di repressione nei confronti di chi legittimamente esprime il proprio dissenso? Verso quali ulteriori sbocchi involutivi un tale atteggiamento può condurre?

Con gli stessi interrogativi si conclude una dichiarazione di solidarietà ai 17 docenti pubblicata dall'Espresso e sottoscritta da 134 professori ordinari che operano in varie università d'Italia e, tra questi, da 14 presidi di facoltà.

Eugenio Manca

posta pensioni

Pensione di anzianità e contributi figurativi

Ho 57 anni di età e sono assicurato all'INPS da circa 34 anni. Mi hanno detto che con 35 anni di contribuzione si può ottenere la pensione. E' vero? Durante questi miei anni di lavoro ho avuto dei periodi di interruzione per cause non dipendenti dalla mia volontà, saranno computati detti periodi? E' vero che per chiedere la pensione di anzianità mi tocca smettere di lavorare?

Pasquale SORRENTINO
Napoli

In questi ultimi tempi ci sono pervenute molte lettere dalle quali si rileva chiaramente come esistano ancora perplessità in merito alle norme che attualmente regolano la concessione della pensione per anzianità da parte dell'INPS. Tratteremo i punti essenziali dell'argomento: la pensione di anzianità spetta a qualsiasi età a condizione che il lavoratore: a) sia iscritto all'assicurazione da almeno 35 anni, b) possa far valere contributi obbligatori, volontari e figurativi per almeno 35 anni anche non continuativi, c) al momento della domanda di pensione non sia occupato alle dipendenze di un datore di lavoro.

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda e, nota bene, se il pensionato per anzianità riprende a lavorare alle dipendenze di terzi, non percepirà praticamente la pensione per tutto il periodo di rioccupazione.

Tralasciamo di parlare dei contributi obbligatori e volontari che tutti sanno già quali essi siano e passiamo a quelli figurativi. I contributi figurativi, utili per il diritto a pensione di anzianità, in virtù della legge 30 aprile 1969 n. 153 erano rappresentati soltanto da quelli relativi ai periodi di servizio militare o assimilati, nonché ai periodi di persecuzione politica o razziale. In base al DPR n. 1288 del 15 dicembre 1970 i periodi di assenza obbligatoria e facoltativa del lavoro per gravidanza e puerperio, accreditati figurativamente nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti sono stati anche essi riconosciuti come periodi di contribuzione agli effetti del diritto alla pensione di anzianità e della misura della stessa. Precisiamo inoltre, che anche i contributi derivanti dal riscatto del periodo del corso legale di laurea sono utili oltre che ai fini del calcolo della anzianità contributiva anche per la determinazione della anzianità assicurativa, ciò in quanto i contributi versati a seguito di riscatto sono da equipararsi alla contribuzione effettivamente versata.

Quando il titolare di pensione per anzianità compie l'età prescritta per l'ottenimento della pensione di vecchiaia, la pensione di anzianità viene equiparata a tutti gli effetti a quella di vecchiaia.

Tra qualche mese forse avrai l'assegno

In riferimento a quanto da voi comunicato nella «posta pensioni» del 16 marzo scorso faccio presente che alla Tesoreria di Napoli non mi hanno ancora saputo dare alcuna spiegazione in merito al pagamento in mio favore dell'assegno di lire 5.000 il mese previsto per gli ex combattenti della guerra 1915-1918, in quanto è in corso il trasferimento in altri locali della sede della Tesoreria stessa. Sono ottantenne.

Vincenzo VOLLERO
S. Giorgio a Cremano
(Napoli)

E' semplicemente deplorevole il comportamento degli organi competenti della erogazione dell'assegno di lire 5.000 mensili a chi ha tanto sofferto per la patria. Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto da noi interpellato una prima volta, qualche mese fa, ci aveva precisato che il libretto n. 8634087, emesso in tuo favore fin dal 1969, era stato da tempo inviato alla direzione provinciale del Tesoro di Napoli per il conseguente pagamento in tuo favore. Dopo le tue rimostranze siamo tornati alla carica e abbiamo accertato che, invece, il tuo libretto non è ancora partito dal centro meccanografico del ministero della Difesa. Evidentemente si è trattato di una dimenticanza deplorevole. Ci hanno, comunque, dato assicurazione che entro un mese riceverai ogni tua spettanza. Nel caso si verifichino altre dimenticanze, ti invitiamo a tenerci informati in modo che «posta pensioni» possa compiere un ulteriore intervento affinché ti venga corrisposto tutto quello che ti spetta.

Quando la burocrazia arriva tardi

Il signor Franceschini Luigi, deceduto il 10 agosto 1971, il 16 ottobre 1968 inoltrò regolare domanda al ministero della Difesa per ottenere l'assegno di lire 5.000 al mese e l'onorificenza di Vittorio Veneto, previsti per i combattenti della guerra 1915-1918. Dopo due anni ottenne risposta negativa perché non era risultato combattente. Il figlio si rivolse al distretto militare di Firenze dove gli fu risposto che avrebbero inviato a Roma l'ulteriore documentazione. Siamo al 1974 e ancora nessuna risposta. Allego copia fotostatica di un attestato in possesso dei familiari del Franceschini, rilasciato dal comandante del 204. Reggimento Fanteria.

Serno BIAGIOTTI
Firenze

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al caso da te prospettato, ci ha fatto presente che, malgrado le accurate ricerche, non è stato ancora possibile rintracciare la pratica del defunto Franceschini. Al riguardo il consiglio stesso ci ha precisato che i nominativi dei richiedenti l'onorificenza e quindi l'assegno, vengono raggruppati per Comune, ragion per cui dato che il Franceschini non è risultato fra gli ex combattenti del comune di Firenze ti consigliamo, in modo da consentire una più approfondita ricerca, di comunicarci tramite quale comune egli, a suo tempo, inoltrò la richiesta. Se, invece, la inviò direttamente al ministero della Difesa, comunicaci almeno in quale comune il richiedente risiedeva all'atto dell'inoltro della domanda.

La condizione di pensionato-lavoratore

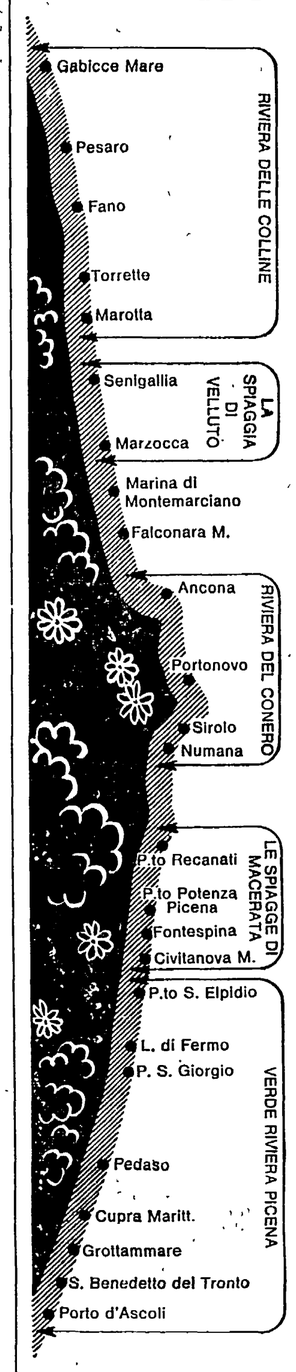
Sono un lavoratore dell'industria pensionato per invalidità con importo minimo e sulla mia pensione percepisco gli assegni familiari per mia moglie e tre figli. Poiché da poco ho trovato lavoro, ovviamente il datore di lavoro non mi corrisponde gli assegni familiari e fin qui tutto va bene. Ora con l'entrata in vigore della nuova tassazione sui salari e stipendi, l'azienda mi effettua le relative trattenute senza che al totale mi applichi i benefici delle detrazioni per carichi familiari. In tal modo io vengo a pagare tre volte in più della vecchia tassazione di ricchezza mobile. L'azienda mi ha detto che a tali detrazioni penserà direttamente l'INPS. Desidererei sapere come devo comportarmi e se a fine anno devo fare la denuncia di quanto ho guadagnato tra salario, assegni e pensione e se in tale denuncia devo anche metterci l'abitazione di tipo popolare che ho avuto a riscatto e per la quale sto pagando le rate mensilmente.

Mario ESPOSTO
San Benedetto del Tronto (A.P.)

La detrazione per carichi di famiglia ti sarà fatta quando compilerai, entro il 31-3-1975, la denuncia dei redditi, relativa all'anno 1974. In tale occasione sei tenuto a denunciare ogni tuo reddito percepito nell'anno e cioè reddito di lavoro dipendente, reddito di pensione e reddito dell'abitazione. E' evidente che se il tuo appartamento, preso a riscatto, è abitato da te e dalla tua famiglia, dovrai indicare il reddito presunto. Il fisco calcolerà l'imposta e la diminuirà poi dell'importo già trattenuto alla fonte dal tuo datore di lavoro e delle fascie previste per i carichi di famiglia.

A cura di F. VITENI

marche



la costa delle lunghe spiagge

Vacanza sì!
Vacanza dove,
vacanza come...
Ma le **Marche**?
Giusto? Le **Marche**!
La costa delle
lunghe spiagge.
Bagni di mare, bagni
di sole.
Bagni di verde,
nell'entroterra vicino.
Marche da godere,
Marche da scoprire,
fra una gita
al castello e una notte
al night.
O in un riposo assolato
nella baia
che sai solo tu.
Spiedini di gamberi
e vino DOC,
dove ogni cuoco
è gastronomo
per tradizione antica.
Le **Marche** sì!
Però che peccato
non averci pensato
prima!

Per informazioni:

Ente Provinciale Turismo
61100 Pesaro

Ente Provinciale Turismo
60100 Ancona

Ente Provinciale Turismo
62100 Macerata

Ente Provinciale Turismo
63100 Ascoli Piceno

Assessorato al Turismo della Regione Marche

DELTA

EDITORI RIUNITI

STORIA DELLE RIVOLUZIONI DEL XX SECOLO

a cura di Roberto Bonchio - prefazione di Eric Hobsbawm

Il panorama delle grandi rivoluzioni che hanno cambiato il destino del mondo.

marche

STUDI MARXISTI

Biografia di una controversia

Riappare il testo di Gianni Sofri che contiene alcuni scritti di Marx Il dibattito tra Lenin e Plechanov e le più recenti discussioni sulla nota « querelle » teorica fiorita intorno al « modo di produzione asiatico »

GIANNI SOFRI, « Il modo di produzione asiatico », Einaudi, pp. 241, L. 1.600.

Praticamente scomparso dalle librerie rivede la luce in seconda edizione la fortunata « storia di una controversia marxista » che Gianni Sofri nel 1969 sottrasse alla limitata circolazione degli storici e degli specialisti.

Alla biografia del « modo di produzione asiatico » (dalle annotazioni di Marx al dibattito tra Lenin e Plechanov, dalle polemiche tra Stalin e Trockij alle più sofisticate discussioni recenti), l'autore ha aggiunto una lunga appendice. Con rabbia più che con « timore reverenziale », deciso a correre il rischio di passare per un dilettante (che « comunque, e per fortuna, non può far gran danno », p. 191) sulla sempre più viva *querelle* teorica fiorita attorno al suo vecchio tema, Sofri svolge una serie di considerazioni dissacranti, non senza una ricorrente autoironia.

In primo luogo sgombra la strada dal suggestivo (e non sempre comprensibile) lenocinio terminologico su *Form* e *Formation*, struttura e sovrastruttura, formazione « sociale », « economica », « socio-economica », « modo di produzione » ecc. in cui il marxismo italiano (e quello francese) sono sembrati esaurire il loro intervento. Di Marx viene tenuta ferma non la dimensione di pensatore sistematico (che definisce concetti costitutivi di un sistema filosofico o leggi generali dello sviluppo storico della società), ma il suo rapporto storicamente determinato all'organizzazione capitalistica della società intesa come fonte dello sfruttamento e dell'estraniazione dell'uomo.

L'attenzione portata alle società precapitalistiche sopravvissute in forme residuali diverse (la « comune rurale » russa o indiana, la comunità inca in Perù, i resti feudali in Europa ecc.) non può essere interpretata come una propensione ad elaborare una teoria generale della società o una teoria economica del sistema capitalistico. Infatti è soltanto « in una formazione sociale, quella capitalistica, che il rapporto struttura-realtà e sovrastruttura-apparenza (e/o derivazione) acquista tutto intero il suo valore: in quanto formazione sociale dominata appunto da rapporti immediatamente economici ».

Questa centralità dello studio del capitalismo e l'individuazione sistematica dei meccanismi di funzionamento di esso erano contestuali, in Marx ed Engels, alla previsione degli avvenimenti sociali e alla determinazione dell'agente del processo rivoluzionario.

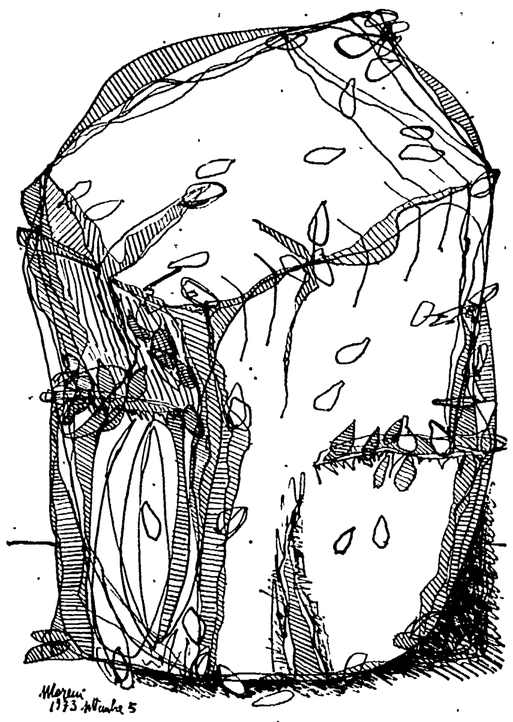
E' in tale chiave che Sofri ritiene di poter riscontrare, al di là dello apparente rivestimento accademico e « filosofico » nella riflessione dei marxisti italiani (e, in pratica, dei comunisti) una sostanza politica (la « posta in palio »). Le differenze di valutazione tra i collaboratori del lungo dibattito curato da « Critica Marxista » consisterebbero nel rapporto che si stabilisce tra il partito (i suoi dirigenti) e i « produttori di teoria » divisi orizzontalmente tra « chi vuole giustificare e salvare l'Urss e chi invece non se la sente, ma neppure si sente di rompere l'omertà » (p. 217).

La delusione di non poter mettere a punto la fisionomia di una « destra » e di una « sinistra », sia sul terreno « filosofico » che « politico », induce l'autore a credere, con giudizi immotivatamente pesanti e *ad personam*, che nel PCI si sia consumata quella separazione tra elaborazione teorica e prassi politica che la II Internazionale aveva avviato. Tutto ciò solo perché il dibattito di « Critica Marxista » avrebbe rivelato differenziazioni di analisi tra Sereni, Luporini, La Grassa, Prestipino, Gerratana ecc. che non si prestano ad essere classificate come divergenze di linea politica in seno al PCI.

Gran parte degli elementi che Sofri prospetta come essenziali per un corretto approccio al dibattito sulla « fase di transizione », su forze produttive e rapporti di produzione ecc. (e cioè il carattere internazionale della rivoluzione comunista, la centralità di alcuni aspetti del leninismo, la critica della divisione capitalistica del lavoro eccetera) hanno una rilevanza decisiva nella strategia del PCI. Non è un caso che nessuna delle posizioni assunte dagli intellettuali comunisti nel dibattito sul « modo di produzione » sia assimilabile a varianti della II Internazionale (com'è il caso di M. Godelier, da Sofri liquidato come « un esempio di avventurismo teorico »).

D'altro canto, dalla breve rassegna dell'autore sugli apporti provenienti dal marxismo francese emerge chiaramente la qualità delle interpretazioni dei comunisti italiani. Il contributo di Sereni sul concetto di « formazione economico-sociale » (di cui Sofri riconosce il valore) è stato non per caso al centro del dibattito sviluppatosi nel *Centre d'études et recherches marxistes*. Questo fatto costituisce l'indicazione della continuità di una metodologia che nel marxismo coglie il significato ancora oggi valido di critica dell'economia politica.

Salvatore Sechi



MORENI INSOLITO

Esce in questi giorni, per i tipi degli Editori Riuniti, una monografia di Giorgio Di Genova sui « Disegni e sculture dipinte di Mattia Moreni ». Il volume è di 104 pagine, ha 41 illustrazioni in bianco e nero e 16 a colori e costa 15.000 lire. Nel volume sono illustrate due particolari attività del pittore: quella della scultura e quella del disegno. Nella foto: un disegno di Moreni.

SAGGISTI E SCRITTORI ITALIANI

Attraverso la complessa storia del nostro realismo

Tozzi, Svevo, Pavese: tre studi di Walter Mauro per una ricerca che non vuol essere soltanto l'analisi, da una particolare trincea, della narrativa italiana del novecento ma tende a indicare una possibile traccia dei compiti della letteratura oggi

WALTER MAURO, Realtà mito e favola nella narrativa italiana del Novecento, Sugar, pp. 232, L. 3.500

Il libro di Walter Mauro si propone come contributo alla complessa storia del realismo in Italia dal punto di vista dell'incontro tra virtualità e attuazione, progettazione e realizzazione sulla pagina del romanzo: da questa angolazione prospettica l'analisi della narrativa italiana, da Svevo alle ultime esperienze della franca narrazione, sembra di fatto ridursi però ad una rassegna tematica che mai diventa scandaglio calato nel vivo della qualità conoscitiva dell'ideologia letteraria e riesce piuttosto ad una sorta di tecnicizzazione neutralizzante della forma narrativa.

In altre parole, a proposito di Tozzi, ad esempio, Mauro parla di una forma artistica ricondotta a conseguenza della seconda rivoluzione industriale e a rispecchiamento artistico di un processo ideologico, senza chiarire in che cosa consista tale preteso processo di specularità della letteratura rispetto ai processi sociali e senza rendere perspicuo, al di là di una insoddisfacente genericità di rapporti tra artisticità e ideologia, il nesso dialettico che fa dei prodotti letterari non un inerte *di più* rispetto al peso conoscitivo della realtà economico-sociale, ma l'attivo commutatore di processi ideologico-sociali. Così le pagine sveviane, pur intelligenti e ricche di suggestioni delineano una immagine solo in parte riuscita della funzione svolta dalla ironia sveviana: essa si muove non già (o non tanto) nella direzione del monologo interiore, in uno sforzo di ampliamento del processo realistico, ma in quella di una drammatica e contraddittoria presa di coscienza dell'azzeramento della funzione intellettuale all'interno della società triestina fra Ottocento e Novecento, nel pieno della crisi di identità patita dagli intellettuali piccolo-borghesi, travolti dallo sviluppo impetuoso del capitalismo e ridotti a piccoli e insignificanti funzionari di una macchina che li annichilisce.

Solo da una simile traccia analitica che qui si offre per necessariamente aggrovigliati nodi, può derivare un approccio all'opera sveviana che non ne riduca l'autentica qualità conoscitiva, e cioè il suo essere luogo di un processo di spossessamento radicale della funzione intellettuale e insieme la testimonianza forse più significativa di una condizione intellettuale o europea, al di là dei generici riferimenti freudiani e joyciani di cui parla Mauro, del resto più rilevati dall'esterno che analizzati nella loro utilizzazione specifica all'interno del tessuto complessivo dell'ideologia sveviana.

Anche le pagine dedicate a Pavese, tra le più ricche del libro, non risultano completamente convincenti per l'incapacità a saldare dialetticamente i termini dell'ormai tradizionale dibattito intorno alla presenza pavesiana nella cultura letteraria italiana del dopoguerra: si delinea in tal modo l'inserzione di una metodologia del « nonostante » in un impianto analitico che approda alla scoperta di un urto di fondo, in Pavese, tra oggettivo e soggettivo, e tuttavia alla edificazione di una programmatica volontà di impegno politico.

In realtà se non si coglie il nodo centrale della ideologia pavesiana, al di là delle approssimazioni passionali o prepolitiche di tanta critica, dell'intreccio dialettico tra progettazione di una nuova identità sociale dell'intellettuale e recupero di strumenti euristici scompensati, carichi di ideologia e vanificanti proprio quell'ansia di ricerca di una nuova committenza ideale per cui sono stati forgiati e costruiti, a nostro avviso non si esce dal vicolo cieco di una contraddizione colta nei suoi termini apparenti e più sentimentalmente esemplari, ma non mal conosciuta per quella che essa realmente era: risposta conoscitiva costitutivamente contraddittoria, nel suo stesso farsi, a quel bisogno di ricomposizione e ridefinizione in positivo della funzione dell'intellettuale alla ricerca di una organicità con la classe operaia, elemento questo che presenta certo il maggiore interesse per quanti oggi si occupano di analizzare « l'impegno » di Pavese.

Al di là tuttavia di queste rapide osservazioni, occorre sottolineare che il libro di Mauro non vuole essere soltanto l'analisi, da una particolare trincea, della narrativa italiana nel Novecento, ma tende anche ad indicare una possibile traccia dei compiti della letteratura oggi: Mauro propone che la letteratura ricostituisca l'universo della domanda, rinunci cioè a trovare risposte e progetti, piuttosto, sfide conoscitive. L'alternativa è certo tentante e suggestiva, ma pare tuttavia consumata tutta all'interno di un valore, la Letteratura, che, nel pieno di una crisi di identità che investe il lavoro intellettuale a tutti i suoi livelli e porta ad emergenza la necessità di una risposta di massa alla degradazione e parcellizzazione delle categorie tradizionalmente costitutive della funzione intellettuale, si pone insidiosamente al riparo dalla contraddizione, e nominalisticamente la esorcizza. Rinunciare a rispondere, quando ciò vuole anche, e soprattutto oggi, dire non risposta prammatica della letteratura ma ricomposizione politica della disgregazione intellettuale, significa paradossalmente ricostituire, in tale paralisi conoscitiva, una separazione di fatto dalla realtà sociale.

Ettore Catalano

Garcia Lorca nella « Biblioteca di lavoro »

S. ZAVATTI, « Gita, bambina eschimese », Manzuoli, L. 400. « Garcia Lorca » (2 voll.), Manzuoli, L. 400 cad.

(Fernando Rotondo) — Sono gli ultimi numeri della nota « Biblioteca di lavoro » coordinata da M. Lodi. Nel primo l'esploratore Zavatti racconta la storia di una bambina eschimese sopravvissuta ad una tremenda esperienza che decimò quasi interamente la sua tribù in seguito ad un infelice quanto involontario processo di « acculturazione » provocato da un gruppo di geologi canadesi. Il libretto, ricco di riferimenti culturali, si fa leggere per la suggestione che emana la vicenda e per l'essenzialità del linguaggio. Una nota a parte meritano le illustrazioni di I. Sedazzari, senz'altro uno dei punti di forza della collana.

In due libretti, poi, viene rievocata la vita e l'opera di Garcia Lorca attraverso un sapiente *collage* di testi del poeta collegati da note dei due curatori.

Sperimentale e reale in Ruffini

FRANCO RUFFINI, « Analisi armoniche », Einaudi, pagine 123, L. 1.000.

L'ingegner Gadda ha sotto posto la lingua della borghesia alle furibonde aggressioni, alle sanguinose e tristissime violenze che sappiamo, servendosi della sua scienza e delle sue matematiche e fisiche con sregolata libertà: guerreggiando tutta la vita, in definitiva, contro un umanesimo duro a morire.

Il fisico Franco Ruffini, di tante generazioni più giovane del Gran Lombardo, applica anche lui la sua mente scientifica a un progetto letterario antiumanistico, ma da versanti enormemente diversi. Al suo secondo libro dal titolo così sottilmente bachiano, *Analisi armoniche*, il giovane autore marca e al contempo fa esplodere le intenzioni del suo testo precedente *(Entro il margine d'errore*, Einaudi 1970), che erano di congelato obiettivismo, caricandole di un dinamismo linguistico e gestuale che continuamente salta in varie direzioni.

Il libro, che sembra voler mettere in atto, piuttosto che un'operazione di « narrativa » un progetto di « narrazione », secondo la formulazione di Sollers, si articola su tre piani, denominati dall'autore *Livello 1, Livello 2, Livello 3*. La materia su cui Ruffini inizialmente lavora sono le parole, considerate in quanto segni da aggregare o disgregare, da combinare per analogia o per contrasto *(Formazione di parole)*; in un secondo tempo la sua attenzione si sposta sulla possibilità di costruire blocchi di situazioni e di eventi *(Narrazione per parole)*; infine la parola-segno si fa *medium* inventivo di uno stato drammatico, che contemporaneamente deflagra su vari versanti, e può essere l'aggressione quasi « cubistica » del traffico urbano o di un corteo o di una carica poliziesca, resa con un rallentamento delle sequenze che raggiunge effetti angosciosi *(Analisi su parole)*.

A questo punto lo sperimentalismo « matematico » di Ruffini si scontra con un reale violento, che manda in frantumi la neutralità di specie strutturale da cui era magari partito. Il rigore stesso della sua strategia lo conduce, con straordinaria consapevolezza e senza nessuna fretta, a misurarsi con le « cose », in una sorta di ossessivo confronto, infinitamente aperto. Ruffini è entrato nella contraddizione e nel conflitto tutt'altro che meccanicamente, ma attrezzato con gli strumenti più acuminati della considerazione relativistica e dialettica del mondo in cui ci troviamo, e di cui le parole possono nascondere così spesso la verità.

In questo gioco di smontaggio e di demistificazione lo scrittore adopera una pazienza enorme e una severa coscienza dei limiti del proprio lavoro: posizione che lo porta necessariamente a tendere a un discorso tragico e magari epico, che si faccia carico di tutti i gradi di ipoteticità fin qui sperimentati con tanta imperturbabile perizia.

Mario Lunetta

Un Tom Jones maremmano

« Il ragazzo dell'istituto » picaresco e dissacrante romanzo su un giovane « irregolare »

SAURO MARIANELLI, « Il ragazzo dell'Istituto », Bompiani, pp. 170, L. 2.000.

« Il ragazzo dell'istituto » è romanzo senz'altro picaresco che si impernia su alcune situazioni tipiche di un giovane alle prime esperienze ed alle prime concrete frizioni col mondo istituzionalizzato degli adulti. Si tratta di momenti, se non di luoghi, comuni, che Marianelli affronta con non comune gusto della dissacrazione caustica e paradossale. Momenti, ad esempio, come la visita di leva, il pernottamento in un albergo equivoco, gli occasionali incontri in uno scompartimento ferroviario, i « salotti buoni » dei fidanzamenti in casa, le piccole improntitudini della vita scolastica ed, in definitiva, lo sfasamento di un giovane che alle sue oggettive urgenze sociali ed istintuali non trova risposta in una società permeata da un moralismo pruriginoso, da un goduto consumismo ed — al fondo — da un feroce egoismo tessuto sapientemente nelle e dalle regole del sistema.

Marianelli sviluppa i poli di questo contrasto decantando la figura dell'*irregolare*, del protagonista, in una soluzione linguistica che pare spontanea, senza mediazioni letterarie, ma che in realtà abbina al perspicace dettaglio psicologico e d'ambiente anche un dosato filtraggio del « lessico basso » e di una sintassi che del parlato ha il tono e della sintesi narrativa il taglio. Così, questo « ragazzo d'istituto », questo Tom Jones maremmano che non arriva tuttavia mai a vivere il suo destino di picaro ma consuma la sua carica vitale in un'iperbolica crisi di rigetto, si delinea come in un racconto (non a caso il romanzo si risolve nell'arco di una giornata) senza « scopo, né morale, né trama », troppo libero ed intenso per essere una narrazione seriosa, troppo umanamente partecipe per essere un romanzo d'evasione. Letteratura d'invenzione ed insieme d'indagine, dunque, che punta direttamente sul personaggio chiave, ovvero sull'uomo *tout court*, osservato nel suo impatto con le strutture sociali. Ed in questo impatto il personaggio di Marianelli ha dalla sua la vitalità che nasce, ripeto, da una particolare concezione del racconto: « Son tutti uguali i romanzi degli autori italiani, anche se all'aspetto sembrano tanto diversi. Non si scappa: o parlano della loro giovinezza che è avvenuta all'incirca verso il 1930 o parlano della crisi dell'intellettuale, perché l'intellettuale in Italia è sempre in crisi. E chi riesce a trovare in Italia un romanzo un po' vivo che gli interessi ». E' proprio da queste parole, messe in bocca al protagonista, che lo scrittore dichiara la sua intenzione di prospettare un tipo di narrazione viva, attiva e non costituzionalmente problematica, per quanto appunto il rigetto di ogni forma di perbenismo rotaryano informi complessivamente il romanzo.

Franco Manescalchi

IN LIBRERIA

La storia della storia

GEORGES LEFEBVRE, « La storiografia moderna », Mondadori, pp. 317, L. 1.800.

(Francesco Cuozzo) Georges Léfèbvre è stato uno dei massimi studiosi della Rivoluzione francese, nacque a Lilla nel 1875 e morì a Bagnoles-sur-Seine nel 1959. Nel 1945-46, alla Sorbona di Parigi, tenne uno dei suoi ultimi corsi sulla « storia della storia »; da questa serie di lezioni furono pubblicate delle dispense ciclostilate dal titolo « Nozioni di storiografia moderna ». Questo libro riproduce quel testo, come si può leggere nella prefazione di Guy P. Palmade, « salvo poche lievi modifiche dovute ad alcune correzioni e lievi integrazioni, le quali non alterano lo spirito né lo stile » di un'opera importante, destinata a fornire la sincera opinione di un grande storico come Léfèbvre.

Gli scopi del libro sono i seguenti: far conoscere ai lettori non solo gli storici più celebri, ma anche gli eruditi, i filosofi che hanno studiato e meditato sull'essenza della storia. Altro fine del libro e del suo autore è quello di mostrare che la storia non si può scrivere una volta per tutte, ma essa si evolve con gli uomini.

Pedagogia sbagliata

GIUSEPPE LIZZA, « Maledetti maestri », Coines, pagine 122, L. 1.500.

(Luciano Bacci) Maledetti maestri è la storia della rivolta di un giovane di estrazione borghese e di educazione cattolica contro l'ambiente che l'ha visto crescere. La rivolta di Giulio, il protagonista dell'opera, cova dapprima sotto la cenere, restando confinata tra le mura domestiche, per esplodere infine, in coincidenza con la « battaglia di Valle Giulia », in aperta rivolta contro la società e contro i valori che essa rappresenta.

Maledetti maestri, come osserva Gianni Rodari nella sua prefazione, « non è un libro di buon gusto, ma di rivolta, violenta, di sfoghi incontrollati, sull'onda di voler dire "tutto", tutto in una volta, come capitava a certi personaggi di Dostojevskj ». Questo costituisce insieme il pregio e il limite del libro. Il limite, perché la mancanza di quel distacco dell'autore dalla materia — indispensabile alla nascita del fenomeno artistico — influisce visibilmente sulla struttura dei personaggi, costretti entro schemi troppo rigidi e quindi limitati nelle loro possibilità espressive. Il pregio, perché si tratta di una testimonianza diretta su avvenimenti la cui eco non si è ancora spenta, e su realtà ancora scottanti. La realtà di una pedagogia sbagliata, ad esempio, alla quale si destina l'invettiva da cui il libro prende il titolo

Le astuzie della natura

OTTO VON FRISCH, « I trucchi degli animali », Rizzoli, pp. 125, L. 1.500.

(Laura Chiti) — I vari modi di nascondersi, di confondere la propria presenza nel contesto dell'ambiente in cui gli animali vivono, rappresentano un'astuzia della natura, uno dei molti mezzi di difesa naturale per sottrarsi al nemico ed assicurare la sopravvivenza della specie. Henry W. Bates, un naturalista inglese, fu il primo che intorno alla metà del secolo scorso, interpretò il significato adattativo del fenomeno.

Camuffamento e mimetismo sono fenomeni prevalentemente visivi e si basano sulle leggi che regolano il funzionamento dell'occhio e del sistema nervoso centrale di gran parte dei vertebrati: topi lucertole ed artropodi che vivono sui terreni sabbiosi hanno il mantello che ne imita il colore tenue, le lumache hanno il guscio striato per confondersi con le difformità del terreno, rettili ed insetti che vivono in zone erbose presentano generalmente una colorazione verde. Ma poichè questi trucchi abbiano successo, gli animali debbono comportarsi in modo adeguato: così le farfalle si posano sulla corteccia degli alberi orientando le striature delle loro ali parallelamente alle rugosità della corteccia, le mantidi religiose verdi risultano così ben mimetizzate tra il fogliame da essere visibili solo quando si muovono.

Questi e molti altri trucchi del mondo animale sono descritti in questo libro con un discorso agile e scientificamente rigoroso che rende piacevole la lettura e, stimolandone la curiosità, suggerisce ai giovani, cui questo volume è dedicato, di guardare la natura con occhio diverso e più attento.

Dietro il grattacielo

LUCIANO PREVIATO, « S. Donato Milanese. Cenni storici », Publilambro editrice, pp. 200, L. 2.000.

(a. sc.) L'immigrato inserito nella società così altamente industrializzata di questo sud della città che è quasi ancora parte della megalopoli Milano, vuole spiegarsi la storia del luogo in cui abita, opera, lavora, combatte le sue battaglie di emancipazione di classe. Vuol capire cosa sta dietro le spalle del grattacielo industriale, dell'infittirsi di piccole e medie aziende. Scava nel passato, risale al 1859, scopre figure di sacerdoti liberali, legge nelle cronache canoniche gli episodi di storia locale, i diari dei parroci.

Le scoperte sono interessanti. Un diario rivela quanto il basso clero fosse contro le guerre, la prima e la seconda, c'è un atteggiamento pacifista non si sa quanto segreto o quanto esplicito, ma ci sono anche le prove della miseria e della fame del ceto agricolo 1920: l'anno della conquista socialista del comune e del primo sindaco contadino, Giacomo Folli, che riesce ad avviare una politica sociale ben diversa da quella del passato. Un esperimento breve, presto stroncato dalla violenza fascista. Nel 1945, il sindaco è di nuovo socialista e in giunta ci sono tre operai e due contadini. Previato non ha voluto scrivere la storia di un comune altamente industrializzato, ci indica alcune tappe, ci fornisce alcuni cenni e momenti di una storia.

Democrazia difficile

IRING FETSCHER, « La democrazia difficile », Laterza, pp. 108, L. 1.000.

(Antonio Saccà) — Il breve volume analizza in forma conversativa e in argomenti ben distinti, le diverse soluzioni che il nostro tempo ha tentato di dare alla difficile questione della democrazia, intendiamo della sua realizzazione in utili, funzionali e veramente democratici istituti.

L'Autore collega le istituzioni non soltanto al tipo di democrazia che si vuol realizzare ma anche alle tradizioni peculiari dei vari Stati. Non v'è nel volume una decisa presa di posizione, l'Autore è relativista; piuttosto indaga sulle ragioni che hanno costretto o reso più conveniente una soluzione invece di un'altra.

Per quanto tale « neutralità » possa sembrare fin troppo cauta, al contrario se ne ricavano motivi di riflessione nel campo assai delicato dei rapporti tra fini economico-politici e istituzioni rappresentative; inoltre si hanno dei vivaci brevi excursus sulla storia costituzionale e sui modelli istituzionali dell'occidente.

Il libro del resto non pretende altro che fornire informazione a chi voglia, senza approfondimento particolare, farsi una certa opinione sulle istituzioni pubbliche e sulla loro genesi.

PROBLEMI DELLA SOCIETA'

Vecchi in Italia

Come vive il 16 per cento della nostra popolazione nella « dimensione del rifiuto » - Le condizioni dei pensionati poveri in questa inchiesta rigorosa

MARISA MALFATTI - RICCARDO TORTORA, « Gli anni negati - Inchiesta sulla condizione della vecchiaia in Italia », Mursia, pp. 266, L. 3.500.

Nel mondo odierno, dominato da nuovi rapporti di produzione capitalistica, non c'è più posto né per la famiglia patriarcale né per la figura del vecchio-saggio; e, una volta perdute le antiche connotazioni di prestigio e di potere, quale è la sorte riservata dalla nostra società ai vecchi, tanto più che essi, nell'ultimo secolo si sono sestuplicati (mentre la popolazione nel suo insieme è solo raddoppiata) sino ad essere oggi il 15,9 per cento dell'intera nazione?

E' la domanda cui danno una risposta, per alcuni aspetti agghiacciante, gli autori di questo « rapporto » sulla condizione dei vecchi nel nostro paese. Punto di arrivo e di partenza, in questa ricerca, è il concetto che la « vecchiaia non è emarginata in quanto *tale*, ma in quanto *povera* »: una questione quindi — e ancora una volta — di disuguaglianza sociale.

Vista in questa ottica, la condizione del vecchio — nient'altro che « una dimensione del rifiuto », come la definiscono gli autori — appare quale realmente è: da un lato un estremo oltraggio, dall'altro un pesante atto d'accusa.

Bisogna risentire i discorsi disperati di questi vecchi « poveri » abbandonati negli ospizi, o rileggere le documentazioni (o le semplici descrizioni) delle loro condizioni di vita all'interno di questi squallidi luoghi, per rendersi conto sino a che punto, distruttivo e disumano, la dimensione del rifiuto è realizzata.

Ma non si tratta solo di questo. L'ostracismo violento della società dei consumi al vecchio, si chiama pensionamento obbligatorio; espulsione irreversibile dai ranghi dell'unica collettività che conta in regime capitalistico, vale a dire la collettività di chi produce; si chiama sopratutto pensione di fame (così che « l'era del meritato riposo — dicono gli autori — nasconde spesso drammi che restano per sempre irrisolti »: e come può non esserlo se il 70 per cento dei nostri pensionati deve campare ancora oggi con cifre che vano dalle 20 alle 40 mila lire?).

Ma il trauma economico che accompagna la terza età non è l'unico. Per il vecchio (povero) non ci sono case a prezzi adeguati (anzi, semmai, c'è lo sfratto), non ci sono cure sanitarie degne di questo nome (gli istituti geriatrici e di prevenzione ce li possiamo sognare), non c'è sostegno psicologico, né prestigio, non c'è nulla insomma, nemmeno un posto dove andare, a meno di dare questo nome a quegli orridi apparati mortuari che si chiamano appunto ospizi o cronicari nei quali — come gli autori documentano — in media il 50 per cento dei vecchi muore nel corso del primo anno di degenza.

Niente per vivere insomma e troppo poco anche per morire; ma niente è lasciato al caso nell'efficiente universo capitalistico. Lo rilevano molto bene gli autori. « La vecchiaia non è un problema individuale e quindi settoriale. Essa va vista nel quadro generale della crisi che investe tutta la struttura sociale del nostro paese e che vieta, per una sua scelta politica precisa, a certe categorie — e fra queste quella dei vecchi — beni sociali come il lavoro, la salute, l'istruzione ».

Maria R. Calderoni

IL DIBATTITO TEORICO

Il lavoro alienato

AA.VV., « Marxismo e alienazione », La Nuova Italia, pp. 171, L. 2.700.

Il problema dell'alienazione costituisce un tema ormai ricorrente nella letteratura marxista e varie sono le accezioni in cui il termine viene assunto e molteplici le implicazioni che esso comporta. Ne è testimonianza anche questo libro che raccoglie le relazioni a un convegno organizzato nel 1965 a New York dall'American Inst.tute for Marxist Studies, al quale hanno partecipato studiosi di varie nazionalità.

Per Marx — a differenza di Hegel, per il quale alienazione significa oggettivazione, estrinsecazione ed assume quindi una dimensione universale — l'alienazione è un fenomeno strettamente connesso col processo di valorizzazione capitalistico ed assume quindi un carattere transitorio, peculiare di un determinato rapporto socio-economico. Nel processo di valorizzazione, afferma Marx, « non è l'operaio che utilizza i mezzi di produzione, ma sono i mezzi di produzione che utilizzano l'operaio... I mezzi di produzione non appaiono più che come *assorbitori, succhiatori* della quantità maggiore possibile di lavoro vivo ». I prodotti creati dall'uomo sono a lui estranei, acquistano un potere autonomo e dominano su di lui

L'alienazione ha dunque origine nella proprietà privata dei mezzi di produzione — non nell'industrializzazione, come molti credono — ed è superando quella che si elimina il lavoro alienato, coatto. Allora il lavoro diventa « un mezzo attraverso il quale il lavoratore esprime le sue caratteristiche umane e creative » (M. Almasi, p. 5). Non solo, esso diventa anche partecipazione sociale e politica, superamento della separazione tra vita pubblica e privata che la società borghese comporta.

Tutti gli intervenuti al dibattito si trovano concordi nell'individuare nell'alienazione del lavoro il presupposto di tutti gli altri aspetti dell'alienazione che caratterizzano la società capitalistica. In particolare, l'intervento di Aptheker rappresenta lo spaccato della attuale società americana lacerata dal razzismo, la corsa al denaro, la criminalità, ecc. « Le società basate sulla accumulazione, egli afferma, aumentano le peggiori motivazioni sull'uomo e dipendono da esse. Facendo un feticcio dei beni di consumo esse tendono alla sua deumanizzazione ».

Di fronte alle forze che determinano l'alienazione nella vita borghese una grande forza umanizzante può essere rappresentata dall'opera dei grandi artisti. « Fondamentale nella comprensione dell'arte, dice Finkelstein nel suo intervento, è l'incessante processo per cambiare il mondo in modo da adeguarlo alle necessità umane ». L'umanizzazione di cui parla Finkelstein comporta una dimensione sociale, di cooperazione attraverso la quale l'uomo si sviluppa più liberamente, ciò che invece non si ritrova in Sartre e gli esistenzialisti (cui è dedicato l'intervento di Parsons), i quali concepiscono l'uomo astratto dalla collettività, sempre uguale a se stesso.

Vittoria Franco

PROBLEMI DELLA SCUOLA

Metodo scientifico e ricerca pedagogica

AA. VV., « Metodologia e psicologia », Loescher, pp. 260, L. 2.400.

« Metodologia e psicologia » è il primo pubblicato (gli altri due saranno costituiti da una serie di proposte per il rinnovamento didattico nello ambito delle materie storico-linguistiche l'uno e matematico-scientifiche l'altro) dei tre volumi destinati a raccogliere gli articoli più significativi apparsi negli ultimi nove anni su « La ricerca ».

La rivista diretta da M. Corda Costa è ormai da tempo nota a quanti operano nella scuola e per la scuola, sia per l'attualità degli articoli in essa pubblicati, sia per la costante fedeltà a quella metodologia scientifica in pedagogia, cui purtroppo tanto spesso si viene meno, sia per l'impegno e la sensibilizzazione in senso sociale e politico-educativo.

Il filo conduttore attorno a cui si dipanano i vari articoli che compongono questo primo volume si potrebbe definire il problema del rapporto fra metodo scientifico e ricerca pedagogica. E' chiara infatti nelle intenzioni degli autori, la costante volontà di tenersi ben lontani dall'empirismo che così frequentemente caratterizza la pratica pedagogica contemporanea.

Spesso nel corso del volume si rileva (per es.: L. Tornatore: « La ricerca come metodologia ») come quelle che all'occhio di un osservatore superficiale possono apparire grosse novità della scuola di oggi rispetto a quella di ieri (l'uso sempre più diffuso delle famose « ricerche », alcuni lavori di gruppo, ecc.) frequentemente non sono che innovazioni apparenti, non altro che un tentativo di dare un volto più moderno a tecniche didattiche che di nuovo non hanno altro che il nome.

La scuola non può accontentarsi di palliativi e non ha bisogno solo di innovazioni tecniche, di un corredo di materiali didattici, per quanto costosi e raffinati essi possano essere; ciò di cui oggi si sente nella nostra scuola l'urgenza è una metodologia di insegnamento realmente basata su di una seria psicologia dell'apprendimento e non di « chiacchiere psicologiche » più o meno affascinanti.

E' certamente ben lungi dalle nostre intenzioni definire questo libro, come qualsiasi libro d'altro canto, la lettura ideale per risolvere i problemi che si pongono agli insegnanti. Libri del genere non esistono, come non esiste il toccasana che possa risolvere le esigenze sempre più drammatiche della nostra situazione scolastica; è solo attraverso una seria e responsabile azione di politica scolastica ed un preciso impegno da parte di tutti coloro che operano nella realtà educativa che sarà possibile risolvere la situazione di stasi della scuola italiana.

Ci sembra comunque che un'attenta lettura dei singoli articoli riuscirà senza dubbio utile agli insegnanti e agli operatori scolastici in genere, soprattutto se si vorrà intendere tale lettura come un momento di riflessione critica e di indagine (nel senso deweyiano del termine) su ciò che ancora oggi esiste, nella pratica pedagogica in uso nelle nostre scuole, di aprioristico e di casuale in vista di una soluzione realmente rispondente a quei principi di democrazia scolastica che mai dovrebbero essere dimenticati in una valida prospettiva pedagogica.

Il libro è corredato inoltre da una valida e assai vasta bibliografia

Elena Sonnino

questa settimana

Va in onda stasera, sul secondo canale, la prima puntata di una nuova rubrica: Uomini e scienze. *In alternativa, sul primo canale, viene trasmessa la prima serata della finalissima del* Rischiatutto. *Ancora una volta, la programmazione televisiva riproduce i suoi rigidi schemi, con i risultati che gli indici di ascolto, poi, provvederanno a registrare, ma che sono perfettamente prevedibili fin da ora.*

Intanto, perché una rubrica, tra le tante altre che già vengono trasmesse? I fatti e i problemi della scienza sono sempre più strettamente connessi con i processi sociali; i rapporti tra scienza e potere sono tali da incidere nella vita quotidiana di tutti noi, anche se non è facile rendersene conto non conoscendo le strutture della ricerca e l'organizzazione del lavoro scientifico, non avendo la possibilità di indagare sui prodotti della scienza e sulla loro destinazione. L'Italia, d'altra parte, è un paese nel quale la scienza è stata a lungo circondata da un alone di mistero e considerata accessibile soltanto agli addetti ai lavori: né si può dire che la moltiplicazione degli interventi degli «esperti» sui giornali o anche sul video abbia rimosso la separazione tra chi sa e fa scienza e chi non può sapere e subisce.

In questa situazione, la televisione potrebbe senza dubbio svolgere addirittura una funzione di rottura, se, appunto, si proponesse di sottolineare i rapporti tra produzione della scienza e processo sociale, affrontando criticamente il discorso scientifico a partire dai problemi che si pongono via via nella vita del paese e in stretta connessione con gli avvenimenti, in modo da raggiungere e coinvolgere gli interessi del pubblico più largo.

Ora, la formula della rubrica contraddice in partenza gran parte dei possibili sforzi in questo senso: sia a livello dell'elaborazione del discorso che a livello della sua diffusione. Una rubrica non può che seguire ritmi suoi propri e, occupando uno spazio fisso e prestabilito, si presenta inevitabilmente come una sorta di «angolo» (l'«Angolo delle scienze» in questo caso), un piccolo ghetto che si offre all'interesse di chi è disposto a scegliere in anticipo un certo «genere» (la scienza, la cultura) invece di un altro (il cinema, il varietà, l'attualità). Dunque, un «angolo» per affezionati, che diventa addirittura un angolino se, come avviene in questo caso, l'alternativa è costituita da un «genere» come il quiz.

Eppure, Uomini e scienze *si presenta sin dal titolo come una trasmissione non accademica; e le anticipazioni che abbiamo finora colto, i nomi dei curatori (Paolo Giorioso ci ha dato, negli anni scorsi, inchieste di notevole interesse come* Europa-America *e* Sei domande per gli anni settanta; *Gaetano Manzione ha una lunga esperienza di giornalismo televisivo) sembrano garantire la possibilità di una serie di ottimo livello. Ma quanti potranno accorgersene?*

Tra gli altri programmi della settimana si segnalano uno sceneggiato, ispirato alla vita e alle lotte antifasciste dei fratelli Rosselli, e un telefilm, La rosa rossa. *Si dice che* I fratelli Rosselli *sia stato ritardato per non turbare il clima della campagna per il referendum: evidentemente, la corrente fanfaniana che ancora oggi domina in TV riteneva rischioso portare sul video la vicenda di due militanti intellettuali assassinati dal regime fascista, proprio nelle settimane nelle quali Almirante conduceva la sua propaganda fianco a fianco con il segretario della DC. Il risultato del referendum ha dimostrato come anche queste misure cautelative siano state inutili: e adesso potremo vedere lo sceneggiato, che andrà in onda a tempi ravvicinati, domenica e martedì.*

Rosa rossa, *un telefilm di Franco Giraldi, tratto dalle pagine dello scrittore triestino Quarantotti Gambini. Triestino anche lui, Giraldi rievoca in questo racconto televisivo con penetrante delicatezza non priva di ironia il clima della Trieste borghese subito dopo la fine della guerra mondiale e il passaggio della città dall'Austria all'Italia.*

Giovanni Cesareo

sabato 18

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «I grandi comandanti della II guerra mondiale: Harris».
12,55 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,10 Scuola aperta
15,40 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 L'isola delle cavallette - Le storie di Flik e Flok
Programmi per i più piccini.
17,35 La TV dei ragazzi
«Il Dirodorlando».
18,30 Sapere
«Visita ad un museo: il museo di Pechino».
18,55 Sette giorni al Parlamento
19,20 Tempo dello spirito
19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale
20,40 Rischiatutto
Il gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno entra in una speciale fase eliminatoria che si propone come una "superfida" tra i campioni della trasmissione.
21,45 A-Z: un fatto, come e perché
Programma a cura di Luigi Locatelli.
22,30 Telegiornale

TV secondo

14,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
18,15 Insegnare oggi
18,45 57° Giro ciclistico d'Italia
Sintesi registrata della terza tappa: Pompei-Sorrento.
19,15 Dribbling
19,45 Telegiornale sport
20,00 Concerto
20,30 Telegiornale
21,00 Uomini e scienze
Settimanale curato da Paolo Glorioso.
21,50 Cannon
«Uno del sei» Telefilm. Regia di Jerry Jameson. Interpreti: William Conrad, William Windom, Don Gordan, Judy Dayton.

Mike Bongiorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Nastro di partenza; 13,23: La Corrida; 14,07: Linea aperta; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Gran Varietà; 16,30: Attualità dei classici; 18,40: F. Corri e la sua chitarra; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Concerto «Via cavo»; 21,15: Poltronissima; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Batto Quattro; 11,33: Ruote e motori; 11,50: Cori del mondo; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: H. Albert e Tijuana Brass; 13,50: Come e perché; Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Poker d'assi; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti della musica; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-Pong; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Detto «Inter Nos»; 19: Un disco per l'estate; 19,20: 57. Giro d'Italia; 19,55: Tosca. Musica di G. Puccini; 21,45: L'amico Alberto.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,40: Musica da camera in Russia; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: L'Idiota. Musica di Cholly; 16,30: Musica da camera; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Il senza titolo; 17,55: Parliamo di...; 18: Il Giraskotches; 18,20: Cifre alla mano; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 21: Giornale del Terzo; 21,30: I concerti di Milano. Direttore Z. Pesko.

domenica 19

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Cronaca di un vagabondo
Lungometraggio a disegni animati di Karel Zeman. (Replica).
15,20 Arsenio Lupin
Replica del sesto episodio dello sceneggiato televisivo interpretato da G. Déscrières.
16,15 Prossimamente
16,30 La TV dei ragazzi
«Sei orsi e un pagliaccio» - «Il piccolo Roquefort».
17,30 Telegiornale
17,45 90° minuto
18,00 Il mangianote
Decima trasmissione del gioco musicale condotto dal Quartetto Cetra.
19,10 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,30 L'assassinio dei fratelli Rosselli
Prima parte dello sceneggiato televisivo di Gianpiero Calasso, Giovanni Bormioli e Aldo Rosselli.
Interpreti: Renzo Palmer, Pietro Biondi, Scilla Gabel, Nando Gazzolo, Orso Maria Guerrini. Regia di Silvio Maestranzi.
21,40 La domenica sportiva
22,30 Telegiornale

TV secondo

14,30 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
18,40 Campionato italiano di calcio
19,00 Dalla parte del più debole
«L'uomo dietro la porta» Telefilm. Regia di Mark O' Herlihy.
19,50 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Non tocchiamo quel tasto
Terza puntata del varietà musicale condotto da Enrico Simonetti.
22,00 Settimo giorno

Renzo Palmer

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 11: I complessi della domenica; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,25: Un disco per l'estate; 14: Bella Italia; 14,30: Folk poker; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Batto quattro; 16,20: Palcoscenico musicale; 17: Tutto il calcio minuto per minuto; 18: Palcoscenico musicale; 18,20: Concerto della domenica; 19,50: Jazz concerto; 20,20: «Vittoria» di J. Conrad; 21,15: Teatro stasera; 21,45: Concerto del quartetto La Salle; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il manigaldichi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Alla romana; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17: Le piace il classico?; 7,45: Intervallo musicale; 18: Domenica sport; 18,50: Un disco per l'estate; 19,20: 57. Giro d'Italia; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il ghiro e la civetta; 21,40: I grandi incontri con la musica; 22,10: Il giraskotches.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,45: Place de l'Etoile; 10: Concerto; 11: Concerto dell'organista D. D'Ascoli; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico; 14: Folklore; 14,30: Concerto del quartetto Amadeus; 15,30: L'ouverture di Maria, di I. Svevo; 17,30: Solisti; 18: Cicli letterari; 18,30: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Musik protokol 1973; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 20

TV nazionale

10,10 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica di «Visita ad un museo: il museo di Pechino».
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Viavai
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Braccobaldo show»
18,45 Turno C
19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Furto alla Banca d'Inghilterra
Film. Regia di John Guillermin. Interpreti: Peter O'Toole, Aldo Ray, Elisabeth Sellars, Hugh Griffith.
Agli inizi del nostro secolo, in Gran Bretagna, alcuni patrioti irlandesi decidono di tentare, per fini politici, una sensazionale rapina - ai danni della Banca d'Inghilterra: tutto qui, e il conflitto dell'Ulster non c'entra per nulla.
22,15 Prima visione
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
Sintesi della quarta tappa del «57. Giro ciclistico d'Italia: Sorrento-Sapri.
19,25 L'uomo che cercavo di Enrico Roda.
Interpreti: Carlo Giuffrè, Carmen Scarpitta, Evaldo Rogato, Dino Peretti. Regia di Piero Nelli. (Replica).
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del Telegiornale
22,00 Stagione sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia». Musiche di Franz Schubert. Direttore d'orchestra: Franco Caracciolo.

Peter O'Toole

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro di oggi; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Ma sarà poi vero?; 13,20: Hit Parade; 14,07: Linea aperta; 14,40: La maschera nere, di P. Féval; 15,10: Per voi giovani; 16: Un classico all'anno; 16,30: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,35: Programma per i ragazzi; 17,55: Strettamente strumentale: Eddie Calvert; 18: Un disco per l'estate; 19,27: Ballo liscio; 19,50: Antaprima; 20,20: Concerto «Via cavo»; 21,15: L'Approdo; 21,40: XX Secolo; 22: Andata e ritorno; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Le maschere nere, di P. Féval; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 15,40: Punto interrogativo; 16: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 57. Giro d'Italia; 20: Supersonic; 21,20: I dischi per l'estate; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Ethnomusicologica; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,40: Interpreti di ieri e di oggi; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini riascoltiamolo; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica: Il Rinascimento; 16,30: Avanguardia; 17,10: Fogli di album; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18,20: Musica leggera; 18,40: Su il sipario; 19,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto; 20,15: Le malattie iatrofene; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Cosa nasce; Faust '67 di T. Landolfi.

martedì 21

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Antologia di sapere
Seconda puntata di «Il corpo umano».
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 L'atlante di Topino
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«Circodieci».
18,45 Sapere
Terza puntata di «Cronache dal Pianeta Terra».
19,20 La fede oggi
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 L'assassinio dei fratelli Rosselli
Seconda parte dello sceneggiato televisivo di Gianpiero Calasso, Giovanni Bormioli e Aldo Rosselli.
Interpreti: Renzo Palmer, Pietro Biondi, Scilla Gabel, Nando Gazzolo, Orso Maria Guerrini. Regia di Silvio Maestranzi.
21,50 Sport
In Eurovisione da Londra: telecronaca per l'incontro di calcio Tottenham - Feujenoord, valevole come finalissima della «Coppa UEFA».
22,35 Telegiornale

TV secondo

17,30 TVE
18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
Sintesi registrata della quinta tappa del «57. Giro ciclistico d'Italia»: Sapri-Taranto.
19,30 Lasciamoli vivere!
«Per amore di un aquila».
Un documentario di Jack Nathan.
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Passato prossimo
Il Cinema e la storia. «Perché la Francia?».
Seconda parte del documentario realizzato da André Harris e Alain De Sedouy.
21,55 Tanto piacere
14.ma puntata del varietà a richiesta condotto da Claudio Lippi.

Scilla Gabel

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,07: Il brancaparole; 14,40: Le maschere nere, di P. Féval; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Strettamente strumentale; 18,20: Un disco per l'estate; 19,27: Ballo liscio; 19,50: Ifigenia in Tauride, musica di C. W. Gluck; 22,05: Le nostre orchestre; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Le maschere nere; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: 57. Giro d'Italia; 15,40: Punto interrogativo; 16: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: Giro d'Italia; 20: Supersonic; 21,20: I dischi per l'estate; 21,30: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: L'angolo dei bambini; 9,45: Scuola Materna; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,30: Conversazione; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico; 16: Liederistica; 16,30: Pagine pianistiche; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui; 18,30: Musica leggera; 18,45: I nostri soldi; 19,15: Concerto della sera; 20,30: Discografia; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Attorno alla «Nuova musica».

mercoledì 22

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Cronache dal Pianeta Terra».
12,55 Inchiesta sulle professioni
«Le professioni del futuro: Pubbliche relazioni».
Prima parte.
13,30 Telegiornale
14,10 Insegnare oggi
«La gestione democratica della scuola».
15,40 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Le erbette - Il piccolo robot
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«Ridere ridere ridere» - «Uruberlù» - «Spazio».
18,45 Sapere
Seconda puntata di «La battaglia di Dien Bien Phu».
19,30 Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale
20,40 I grandi direttori di orchestra
«Wolfgang Sawallisch».
Quarta trasmissione del programma curato da Corrado Augias.
21,45 Mercoledì sport
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
Sintesi registrata della sesta tappa del «57. Giro ciclistico d'Italia»: Taranto - Foggia.
19,30 Gli amici di Teatro 10
(Replica).
20,00 Concerto del Sestetto Italiano «Luca Marenzio»
20,30 Telegiornale
21,00 L'erba del vicino è sempre più verde
Film. Regia di Stanley Donen. Interpreti: Cary Grant, Deborah Kerr, Robert Mitchum

Cary Grant

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Il circo delle voci; 14,07: Il brancaparole; 14,40: Le maschere nere; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Strettamente strumentale: F. Cerri; 18,20: Un disco per l'estate; 19,20: Cronache del mezzogiorno; 19,50: Novità assolute; 20,20: Radiotteatro «Dopo Liverpool»; 21,15: Concerto sinfonico; 22: Andata e ritorno; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 9,35: Galleria del Melodramma; 9,35: Le maschere nere; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: 57. Giro d'Italia; 15,40: Punto interrogativo; 16: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,27: 57. Giro d'Italia; 20: Il convegno del cinque; 20,50: Supersonic; 21,30: I dischi per l'estate; 21,49: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Il Paradiso e la Peri, musiche di R. Schumann; 16: Capolavori del Novecento; 17,10: Musica leggera; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...o via discorrendo; 18,25: Toujours Paris; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Scienza giuridica e società; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: G. Puccini nel cinquantenario della morte; 22,20: Tribuna internazionale dei Compositori 1973.

giovedì 23

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «La battaglia di Dien Bien Phu».
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
17,00 Telegiornale
17,15 Tanto per giocare
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«I giorni della nostra storia: la nuova costituzione».
Dodicesima ed ultima puntata del programma - inchiesta realizzato da Stefano Munafò e Walter Preci.
18,45 Sapere
Seconda puntata di «Il mito di Salgari».
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 La rosa rossa
Film per la TV tratto dal romanzo di Pier Antonio Quarantotti Gambini. Regia di Franco Girardi. Interpreti: Alain Cuny, Elisa Cegani, Antonio Battistella, Sergio Bardotti.
22,15 I fumetti in TV
«Nick Carter e la miniera scomparsa»
Un disegno animato di Bonvi.
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
Sintesi registrata della settima tappa del «57. Giro ciclistico d'Italia»: Foggia-Chieti.
19,30 Paese mio
20,30 Telegiornale
21,00 Vai col liscio!
«Viaggio tra ballabili vecchi e nuovi».
Seconda puntata della trasmissione realizzata da Leandro Castellani.
21,55 A tavola alle 7
Ottava puntata del programma gastronomico di Paolini e Silvestri condotto da Ave Ninchi.

Alain Cuny

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 7,25: Mattutino musicale; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9,15: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Voi ed io; 11,30 Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Tre teatri tre cantanti; 14: Riascoltiamoli oggi; 14,40: Le maschere nere; 15,10: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17: Pomeridiana; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Strettamente strumentale; 18,20: Un disco per l'estate; 19,20: Ballo liscio; 19,40: Musica 7; 20,20: Libri stasera; 20,40: Hit Parade de la chanson; 21,15: Le nostre orchestre; 21,45: Concerto in miniatura; 22: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Le maschere nere; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: I dischi per l'Estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Musica per un giorno di festa; 15: 57. Giro d'Italia; 15,40: Cararai; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 57. Giro d'Italia; 20: Supersonic; 21,20: I dischi per l'estate; 21,20: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9,30: Concerto dell'organista A. Esposito; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto; 11: Concerto del pianista A. Ciccolini; 11,40: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,20: Fogli d'album; 14,30: Intermezzo; 15,15: Ritratto di autore; 16,15: Il disco in vetrina; 17: Parliamo di spettacolo; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 18,45: Informale e Postinformale; 19,15: Concerto; 19,40: Il melodramma in discoteca; 20,25: L'opera dell'Ebreo, Dramma in 3 atti di A. Kacyzne; 21: Il Giornale del Terzo.

venerdì 24

TV nazionale

10,10 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di «Il mito di Salgari».
12,55 La scuola della ricerca
Terza puntata del programma curato da Vittorio Fiorito e Guido Gianni.
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Click: facciamo una foto
Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
«Avventure nel Mar Rosso» - «Il futuro comincia oggi».
18,45 Sapere
«I fumetti»
19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera
Settimanale d'attualità curato da Mimmo Scarano.
21,45 Adesso musica
Classica Leggera Pop.
Rubrica musicale di Adriano Mazzoletti presentata da Nino Fuscagni e Vanna Brosio.
22,30 Telegiornale

TV secondo

17,30 Sport
Ippica: Telecronaca diretta dall'ippodromo milanese di San Siro per la corsa «tris» di trotto.
19,30 Lasciamoli vivere!
«La palude degli alligatori».
Un documentario di Jack Nathan.
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 La zuppiera
di Robert Lamoureux.
Interpreti: Grazia Maria Spina, Sergio Renda, Ave Ninchi, Nando Gazzolo, Nanni Svampa. Regia di Fulvio Tolusso.

Grazia Maria Spina

Radio 1°

NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 8,30: La canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: E ora l'orchestra; 13,20: Che passione il varietà; 14,07: Il brancaparole; 14,40: Le maschere nere, di P. Féval; 15,10: Per voi giovani; 16: Un classico all'anno; 16,30: Sorella Radio; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per ragazzi; 18: Strettamente strumentale: Fausto Papetti; 18,20: Un disco per l'estate; 19,30: Recital del tenore F. Corelli; 20: I concerti di Torino, Direttore K. Masur; 22: Andata e ritorno;

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il Mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Le maschere nere, di P. Féval; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: 57. Giro d'Italia; 15,40: Punto interrogativo; 16: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,20: 57. Giro d'Italia; 19,55: Supersonic; 21,19: I dischi per l'estate, (Replica); 21,29: Popoff.

Radio 3°

ORE 8,25: Trasmissioni speciali, Concerto del mattino; 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radiocuola; 11,40: Concerto dell'Orchestra da camera di Mosca, diretta da E. Borchai; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini riascoltiamolo; 15,30: Il disco in vetrina; 16: Le stagioni della musica: Il Rinascimento; 16,30: Avanguardia; 17,10: Fogli di album; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18,20: Musica leggera; 18,40: Su il sipario; 19,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto; 20,15: Le malattie iatrofene; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Cosa nasce: Faust '67 di T. Landolfi.

Proposte dei sindacati per gli attori addetti al doppiaggio

La segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FILS-FULS-UILS) rende noto con un comunicato di aver trasmesso all'ANICA e all'Intersind un documento generale relativo alla situazione degli attori addetti all'attività di doppiaggio di filmati e contenente le proposte di modifica del contratto di lavoro.

Il documento — si afferma nel comunicato — aprendosi alla esigenza più generale, portata avanti dal movimento sindacale, di legare l'azione contrattuale e la difesa degli interessi delle singole categorie all'azione per il rinnovamento strutturale politico e culturale delle attività di spettacolo, denuncia la condizione di profondo disagio in cui versa la categoria a causa delle continue violazioni del vigente contratto e del generale abbassamento delle occasioni di lavoro.

Tale stato di cose, sostengono i sindacati nella loro dettagliata analisi, assume in questo momento aspetti di particolare gravità, in quanto viene a coincidere con la riduzione degli investimenti da parte della TV, con la sempre maggiore utilizzazione degli attori stranieri nei film nazionali o di coproduzione e con il gonfiamento artificioso dei quadri artistici che, secondo i dati forniti dalla RAI-TV, dall'Ufficio di collocamento e dagli altri enti, supera largamente le tremila unità.

Nelle condizioni attuali — continua il comunicato citando il documento — pur considerando il doppiaggio elemento non unico e determinante nella carriera professionale dell'attore, il sindacato ritiene che anche attraverso questa attività sia possibile migliorare la condizione di lavoro e di vita di larga parte della categoria. Una tale soluzione, evidentemente non risolve o ridimensiona i problemi degli attori visti nel quadro più generale dell'intero settore dello spettacolo (cinema, teatro, RaiTV, ecc.); ma, anche attraverso la stipula di accordi parziali, si può migliorare la condizione globale della categoria.

Nel loro documento i sindacati avanzano una serie di proposte per eliminare la sottoccupazione, ridurre la disoccupazione, rivedere gli orari di lavoro, disciplinare le prestazioni nei film stranieri, creare strumenti di controllo per il rispetto delle norme contrattuali, introdurre nuove discipline per superare gli attuali criteri retributivi.

I sindacati annunciano, infine, che se alle loro proposte non sarà data risposta in un tempo ragionevole, prenderanno iniziative «di pressione» per sollecitare all'ANICA e all'Intersind l'apertura di trattative.

La scomparsa del soprano Franca Somigli

TRIESTE, 17

E' morta a Trieste, all'età di 67 anni, Franca Somigli, una delle maggiori cantanti liriche degli anni Trenta

Marian Bruce Clark (in arte Franca Somigli), nacque a New York nel 1907, ma terminati gli studi, nel 1927, dagli Stati Uniti venne in Italia.

Tra le sue interpretazioni più applaudite, *La Fanciulla del West* di Puccini, la *Salomè* di Strauss e la *France sca da Rimini* di Zandonai.

E' morto il jazzista Gonsalves

NEW YORK, 17

Paul Gonsalves, sassofonista tenore dell'orchestra di Duke Ellington e definito dallo stesso maestro «eroe del Festival del Jazz di Newport», è deceduto improvvisamente a Londra all'età di 53 anni.

Gonsalves di ritorno dall'Olanda, dove aveva suonato con la banda del Boy Egar Jazz Group, si era fermato a Londra da dove avrebbe dovuto raggiungere New York. Martedì sera si è sentito male (pare che abbia avuto un infarto) ed è morto

Gonsalves era nato a Boston e prima di unirsi nel 1950 a Duke Ellington aveva suonato con Count Basie e Dizzy Gillespie.

Il circo di Moira Orfei nell'Europa orientale

TRIESTE, 17

Con il debutto a Budapest il circo di Moira Orfei comincerà domani una *tournée* di sei mesi nei paesi socialisti europei La carovana ha attraversato il confine a Opicina, presso Trieste, diretta, con transito in Jugoslavia, in Ungheria

A Trieste il circo di Moira Orfei ha lasciato una parte di sé stesso: il *capiteau* di 5.000 posti con la pista di ghiaccio che darà vita a una *tournée* autonoma con lo spettacolo intitolato *Follie sul ghiaccio 1974*.

Il Canada al Festival di Cannes

Un bel disegno animato fatto con il computer

« The nickel ride » dell'eclettico Robert Mulligan presentato in concorso dagli Stati Uniti

Dal nostro inviato

CANNES, 17.

Un disegno animato con il computer non era mai stato realizzato e la novità va senz'altro registrata al posto d'onore. In Canada, dove il reparto animazione ha avuto sviluppo fin dai tempi della guerra, affidato come fu a una personalità del valore di Norman Mac Laren, si lavorava al progetto da cinque anni, e due ne sono occorsi al regista Peter Foldes per realizzare questo cortometraggio *La fame*, dove ogni disegno comprendeva parecchie centinaia di linee numerate e il computer eseguiva poi l'animazione secondo un programma prestabilito.

Gli effetti più singolari riguardano quasi sempre l'ampliamento, l'ingrossamento di un personaggio a oggetto (per esempio l'uomo d'affari trasformato nella sua macchina), oppure la scomposizione dell'oggetto, la riduzione alle sue linee primitive. Dal punto di vista artistico l'esperimento sembra felicemente riuscito, anche perchè il tema dell'opera coincide con le sue premesse tecniche e anzi viene da essa esaltata. Si tratta infatti di un *manager* che, a furia di mangiare, di inghiottire ogni sorta di cibo e perfino la tavola del ristorante nella sua bocca di pescecane (la quale all'occorrenza si moltiplica in una serie di voragini dentate cosparse per il corpo), si gonfia come un mostruoso pneumatico fino ad avere un incubo; e l'incubo dell'obeso forchettone e quello di essere a sua volta divorato dagli affamati di tutto il mondo.

In meno di dodici minuti, senza commento parlato ma col colore e la musica (il tam-tam che annuncia il terzo mondo), *La fame* dice la sua morale in una parodia grottesca che dovrebbe piacere a Marco Ferreri. Naturalmente gli effetti «ordinati» dal computer, dopo i primi momenti di divertita sorpresa, denunciano l'artificio del meccanismo ripetitivo; ma Foldes ha il buon gusto di non insistervi mai eccessivamente e di variare le situazioni fino alla «vendetta» conclusiva.

Questa abbuffata alla canadese ha preceduto il quarto film statunitense in concorso, *The nickel ride* di Robert Mulligan, che letteralmente suonerebbe «Il giro da un soldo» alludendo ai tempi in cui, con un nichelino, si faceva una corsa alla fiera o in metropolitana, per non dire — perchè sarebbero tempi troppo antiquati — che si andava anche al cinema. Ma si potrebbe intitolarlo *L'uomo dalle chiavi*, visto che sul mazzo di chiavi che il protagonista tiene alla cintura, e col quale apre tante porte e tanti cassetti, l'obbiettivo insiste in modo particolare, fino all'ultima immagine.

The nickel ride, infatti, è soprattutto il ritratto di un personaggio che si vede e si sente superare dai tempi nuovi. Qual è precisamente il suo mestiere, l'unico che questo Cooper sappia fare nel quartiere di Los Angeles dove vive, rispettato dagli amici e dai complici, che ne celebrano affettuosamente un compleanno (dovrebbe essere sulla quarantina), amato da una biondina georgiana che condivide con lui un *buen retiro* sul lago? E' un mestiere al limite dell'illegalità, limite anzi chiaramente varcato dal momento che il fratello minore di Cooper gli vuol bene come gliene vogliono tutti, ma rifiuta di accettare i suoi soldi facili e sporchi: il mestiere di organizzatore, mediatore, «collettore» di affari, scommesse, partite truccate, speculazioni varie; un mestiere che, eseguito alla maniera antica, richiede ordine, precisione, dedizione e lealtà, che sono i tratti distintivi del carattere di Cooper, consumato dal superlavoro di accentratore; mentre alla maniera nuova, si colora di aggressività, di tradimento e di minacce, che suonano per l'«onesto impresario» della illegalità imposta dalla società del danaro, come il principio della fine.

La nuova «mafia», se così la vogliamo chiamare, si annuncia per Cooper con l'assassinio di un suo vecchio amico che stava per uscire dal «giro» ritirandosi in pensione, con i modi insolenti, del tutto diversi dai suoi, dei giovani tirapiedi o sicari, e con la paura che prende lui stesso al sentirsi accerchiato, ingannato, messo da parte e probabilmente eliminato, in un «gioco» più forte di lui, ch'egli non riesce più a padroneggiare.

Qui al suo quindicesimo film, l'eclettico Mulligan padroneggia invece benissimo questo squarcio di vita e la *suspense* psicologica che ne deriva, almeno fino a quando la brutalità irrompe direttamente sullo schermo con l'incubo dell'uccisione della giovane compagna di Cooper e con l'approdo sanguinoso della storia. Non ce n'era bisogno: se il film, affidato ad attori pressochè inediti (lui si chiama Jason Miller, lei Linda Haynes), si fosse interamente mantenuto sul doppio binario della nostalgia e del mutamento, lasciando Cooper, con la sua pistola e il suo mazzo di chiavi, alle prese con il pericolo immanente senza configurarlo in modo troppo preciso e, quindi, tradizionale, sarebbe stato migliore.

Ma forse Mulligan ha già fatto troppi film all'antica per concepirne uno in maniera totalmente nuova, e ha voluto dare alla vicenda scrittagli da un giovane una soluzione «tragica», che riammette il film in un «genere», dopo che la penetrante descrizione di un ambiente relativamente inedito sembrava averne superato le costrizioni. Con tutta evidenza Mulligan non è il John Huston di *Fat City*, e in fondo dispiace di non poter inserire, se non in parte, anche *The nickel ride* nella pattuglia del rinnovamento americano

Ugo Casiraghi

Euripide al Teatro greco di Siracusa

Due tragedie di Euripide, *Ifigenia in Aulide* e *Le Troiane*, verranno rappresentate al Teatro greco di Siracusa a partire da sabato 8 giugno, nel quadro del XXIII ciclo di spettacoli classici. Ne è stata data conferma dal commissario straordinario dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico (INDA) nel corso di una conferenza stampa, svoltasi a Roma, a Palazzo Caetani.

L'*Ifigenia* è stata tradotta da Eugenio Della Valle e verrà messa in scena da Orazio Costa; gli interpreti principali saranno Renzo Giovampietro e Ilaria Occhini. *Le Troiane* si gioverà di una traduzione di Edoardo Sanguineti e sarà messa in scena da Giuseppe Di Martino; interpreti principali saranno Giulio Bosetti, Franca Nuti, Lucia Catullo, Anna Miserocchi e Bianca Toccafondi.

in breve

Successo di Gaetano Delogu a Praga

PRAGA, 17.

Il direttore d'orchestra italiano Gaetano Delogu ha ottenuto a Praga un vivissimo successo dirigendo un concerto organizzato nell'ambito del Festival primaverile.

L'orchestra sinfonica di Praga diretta da Delogu e il violoncellista francese Pierre Fournier nel ruolo di solista, hanno eseguito una composizione del musicista cecoslovacco contemporaneo Jiri Matys, il *Concerto per violoncello e orchestra* di Antonin Dvorak e, particolarmente applaudita, la *Prima sinfonia* di Gustav Mahler.

« Animal crackers » torna sugli schermi

HOLLYWOOD, 17.

Groucho Marx (81 anni) assisterà il 23 maggio a Los Angeles al film *Animal crackers*, girato dai fratelli Marx nel 1930, ma che non veniva più proiettato in America dal 1956, per una controversia sui diritti d'autore.

Richard Dreyfus e lo squalo bianco

NEW YORK, 17.

Richard Dreyfus, protagonista del film *American graffiti*, interpreterà *Jaws* di Stephen Spielberg. Il film parla di un villaggio di pescatori della nuova Inghilterra, terrorizzato da un grande squalo bianco.

Luis Berlanga alle prese con un neo

MADRID, 17.

Il prossimo film del regista spagnolo Luis Berlanga sarà una satira del genere «western all'italiana» intitolata *Il neo che m'assilla*. I principali interpreti saranno Cristina Surlani e Juan Manuel Serrat.

le prime

Cinema

Solaris

Solaris di Andrei Tarkovski arriva sugli schermi italiani a due anni dalla presentazione, in «prima» mondiale, al Festival di Cannes. Una distanza di tempo relativamente non lunga, considerata la perdurante chiusura provinciale del nostro mercato cinematografico, nel quale le opere dei paesi socialisti, in particolare, hanno raro e difficile accesso. Uno scotto, tuttavia, anche stavolta è stato pagato, per l'ampiezza e l'entità dei tagli effettuati sull'originale. Ma di ciò diremo poi.

Autore dell'*Infanzia di Ivan*, noto anche in Italia, e del tanto discusso e travagliato *Andrei Rublìov*, Andrei Tarkovski si è ispirato, per *Solaris*, a un romanzo di fantascienza del polacco Stanislaw Lem. Il titolo corrisponde al nome, ovviamente immaginario, di un misterioso pianeta (non del sistema solare che conosciamo), sul quale è in orbita una stazione scientifica, inviatavi dalla Terra. Solaris è tutto ricoperto da un immenso oceano, che per molti segni sembra configurarsi come materia vivente, pensante, creatrice; capace addirittura di estrarre dalla coscienza e dal subconscio degli studiosi terrestri, impegnati in una ricerca estenuante su di esso, impulsi segreti, desideri occulti, ricordi e rimorsi, e di incarnarli in presenze fisiche.

Chris Kelvin, uno psicologo, mandato sulla stazione a controllare quanto vi accade, trova morto per suicidio uno dei suoi colleghi, il fisico Gibarian, e altri due, Snaut e Sartorius, in stato di grave turbamento, per l'assillo di «ospiti» inquietanti. Egli stesso, Chris, vede riapparire accanto a sè la moglie Harey, che si uccise parecchi anni prima, o meglio un suo *doppio*, destinato a riprodursi, nonostante ogni tentativo fatto per liberarsene. Del resto, allo stesso modo come quell'essere artificiale si umanizza man mano, acquistando una sua autonomia anche rispetto al proprio modello, così Chris, dapprima solo nostalgico del passato, s'innamora di quest'*altra* Harey. La loro passione arde e si consuma nella dimensione dell'impossibile, ma con piena verità; finchè Harey, la *nuova* Harey, suggestionata da Snaut e Sartorius, accetta di scomparire per sempre. Chris rimane solo, ma reso finalmente adulto, si direbbe, dalla straziante esperienza. Alla conclusione della vicenda, eccolo (come già all'inizio) nella casa paterna, in campagna, vicino al vecchio genitore. Ma quella casa, e il verde e la terra che la circondano, ci si rivelano poi come un isolotto emergente sull'oceano di Solaris...

Sigillo ambiguo, se non enigmatico, per un racconto che è denso di rovelli e di interrogativi, anche se il suo nucleo tematico sembra consistere in un'affermazione sin troppo chiara della necessità che l'uomo abbia il primato sulla macchina, che il progresso tecnico e scientifico sia sempre misurabile e controllabile secondo principi morali. Di una morale che Tarkovski, crediamo con tutta sincerità, riferisce alla sua idea del comunismo, ma in cui si potrebbero ritrovare tracce di uno spirito cristiano illuminato. Il dibattito investe il problema della responsabilità personale, l'impossibilità di cancellare o modificare la propria storia individuale, il riguardo che si deve a tutte le forme di vita esistenti o supponibili, anche fuori dei limiti del nostro attuale sapere; e abbiamo citato solo alcuni argomenti.

Il discorso di *Solaris* si articola in un tessuto di parole e di immagini d'inconsueta evidenza e compattezza, ma non privo di scompensi: se nei dialoghi si rischia a volte di scadere in un certo semplicismo (anche forse a causa della versione italiana), lo apparato dinamico e figurativo dell'opera esercita comunque un fascino intenso e sottile, affidato non agli stereotipi del cinema d'anticipazione, ma all'uso di oggetti modesti, comuni, quotidiani (si guardi solo lo scialle di Harey), che l'autore carica d'una straordinaria potenza evocativa. Le raffinate citazioni culturali — letterarie e filosofiche (Dostoievski), musicali (Bach), pittoriche (Brueghel e, se vogliamo, Chagall) — si riassorbono quindi in uno stile che è tutto suo, di Tarkovski.

Ritmato su larghe cadenze, su scene e sequenze di vasto respiro, *Solaris* soffre però delle amputazioni cui è stato sottoposto: il metraggio primitivo, corrispondente a due ore e tre quarti di proiezione, è ridotto a meno di due ore, e sono dunque saltate, fra l'altro, certe necessarie premesse: il «prologo sulla Terra» di questo dramma, faustiano in qualche senso, è divenuto ad esempio poca cosa. Riduttivo, se non deviante, anche il doppiaggio: ad alcuni personaggi sono stati attribuiti accenti dialettali nostrani, forse per rilevare la qualità «terrestre» dell'ipotesi avveniristica del film, la sua vicinanza alla nostra realtà di oggi. Ma l'effetto dell'operazione è abbastanza grottesco, e ne esce sminuita la bravura degli attori: Donatas Banionis, Natalia Bondarciuk, Juri Jarvet, Anatoli Solonizin nelle parti principali. Anche i pregi fotografici e cromatici (l'operatore è Vadim Jusov) non risultano troppo ben serviti dalla stampa delle copie.

Aggeo Savioli

La perdizione

Già sperimentato in romanzate biografie cinematografiche o televisive di musicisti celebri (sui nostri schermi è arrivata qualche anno fa, col titolo *L'altra faccia dell'amore*, quella di Ciaikovski), il regista inglese Ken Russell ha affrontato stavolta, sempre a suo modo, la figura del compositore boemo Gustav Mahler (1860-1911); che qui vediamo, ormai famoso, ma infermo e perseguitato da incubi, rievocare, durante un viaggio in treno con la moglie Alma verso Vienna, alcuni dei nodi fondamentali della propria vita: la triste infanzia di bambino ebreo, spinto a studiare il piano solo per guadagno, le angustie economiche, le difficoltà incontrate nella carriera, la conversione religiosa, effettuata per ingraziarsi la potentissima vedova di Wagner, l'esperienza della tragica follia dell'amico-rivale Hugo Wolf, il suicidio del fratello Otto, la travagliata vicenda matrimoniale, la scomparsa di una delle figliolette.

Il rapporto tra Gustav e Alma è quello che prende lo spazio maggiore; e vien fuori (a parte i tradimenti reciproci) l'egoismo di Mahler, che ignora o disprezza le presumibili qualità artistiche della consorte. Il loro legame si direbbe giunto, nella conclusione, a un punto di rottura definitiva, e invece ecco i due sorridere di nuovo insieme (ma sappiamo che su di lui incombe, pressante, l'ombra della morte). E' questo, d'altronde, uno dei rari momenti in cui Russell raffreni la sua tendenza alla misoginia, che ha comunque ampia occasione di spiegarsi nella rappresentazione dei sogni del protagonista e nel bizzarro interludio dove Cosima Wagner viene effigiata come una *kapò* nazista, in un quadro che rimanda, con pesante ironia, a certe opere del cinema muto tedesco, di ispirazione nibelungica (altra citazione sarcastica, all'inizio, è quella di *Morte a Venezia* del nostro Visconti).

In tutto il film il problema dell'artista nella società e nei confronti del potere (politico e culturale) appare ridotto alquanto in soldoni, mentre a interessare il cineasta britannico, come e più di prima, è la dimensione morbosa (supposta o reale) delle psicologie dei personaggi e lo «spettacolo» che se ne può cavare, spesso ai limiti, e oltre, di un cattivo gusto esibito con torvo o ammiccante compiacimento. C'è tuttavia qualche scorcio onesto ed efficace, come la sequenza della visita in manicomio allo sventurato Wolf.

La colonna sonora ha una sua suggestione, evidentemente, ma il nesso che si stabilisce tra la musica di Mahler e le immagini non è davvero dei più peregrini. Gli interpreti principali sono Robert Powell e Georgina Hale. Il titolo *La perdizione* (quello originale suona, in assoluta semplicità, *Mahler*) è un fiore dei distributori nostrani.

ag. sa.

Di mamma non ce n'è una sola

La signora Elisabetta è una dama eccentrica dell'alta borghesia che deve la sua ricchezza alla scomparsa del marito, dato per disperso durante una gita in Africa. Per conservare il più a lungo possibile il patrimonio del consorte e il rango che le compete di conseguenza, l'affascinante Elisabetta ha irretito il figlio Marcello — erede universale del maldestro esploratore — che si è perdutamente innamorato di lei. Il giovane ebete ed indifeso rivela, infatti, un'infantile morbosità nei confronti della mamma. Quest'ultima, dal canto suo, coltiva con particolare cura l'inettitudine del figlio e trama, insieme con uno squallido avventuriero di provincia, per impossessarsi in maniera definitiva delle cospicue sostanze lasciate dal consorte. Ma sul suo cammino troverà una pericolosa ed ostinata rivale...

Un umorismo ben poco sottile ed arguto traspare da questo parossistico fumetto di Alfredo Giannetti: non disponendo di una «disinvoltura grottesca», il regista ha avuto l'infelice idea di dilatare inverosimilmente il più piccolo ingrediente narrativo, realizzando un intreccio denso di fragili pretesti e, a tratti, non privo di cattivo gusto. Anche gli interpreti collaborano come possono a far esplodere una contraddizione dopo l'altra: primi fra tutti l'istrionico Lino Capolicchio e la fatale Senta Berger.

Colinot l'Alzasottane

Colinot è un giovane di belle speranze, ingenuo e malizioso al tempo stesso: alza le sottane, è vero, ma, in fondo, ricerca in ogni cosa una purezza che forse non esiste. Insomma, questo seducente fauno è un ritratto di spontaneità, in una Francia fiabesca popolata di «orchi» e «fate». Lo scanzonato Colinot ci propone dunque un singolare viaggio attraverso il suo paese incantato, alla caccia della sua bella, rapita per volere di un aristocratico rozzo e incivile: il suo cammino, però, nasconde insidie d'ogni genere e, una volta giunto alla meta, il giovanotto è innamorato d'un'altra donna.

Nina Companeez, già abituale sceneggiattrice di Michel Deville, ha scelto per il suo esordio dietro la macchina da presa le trasognate avventure di questa novella Alice in abiti maschili: il racconto è garbato, anche se piuttosto evanescente. Infatti, il protagonista si muove in un universo immaginario, povero di significati, e non possiede nemmeno il dono dell'ironia, risultando, pertanto, troppo spesso soffocato dalle figure di contorno. Colinot l'acerbo Francis Huster, affiancato da uno stuolo di attori più o meno famosi: Brigitte Bardot, Ottavia Piccolo, Bernardette Lafont, Nathalie Delon e Francis Blanche.

d. g.

Una matta matta matta corsa in Russia

La nonna di Olga racconta alla nipote, morendo, di aver nascosto a Leningrado, prima della Rivoluzione, una cassetta di gioielli per il valore di molti miliardi.

Dato l'affollamento degli ospedali romani, e data la curiosità di due infermieri, sono in molti a venire a conoscenza del segreto. Ed ecco un nutrito gruppetto di persone, le più eterogenee, prendere l'aereo per l'Unione Sovietica alla ricerca del tesoro.

Se qualcuno deve abbandonare la caccia, qualcun altro è invece costretto ad aggregarsi ai ricercatori. A completare il quadro non mancano un lieto fine e un inserto amoroso.

Una matta matta matta corsa in Russia è diretto dal regista sovietico Eldar Riazanov che ha, per co-regista, l'italiano Franco Prosperi. Interpreti principali del film sono, oltre un dispettoso leone, Alighiero Noschese il quale, non dovendo imitare che se stesso, lascia il tempo che trova, il simpatico Ninetto Davoli, Antonia Santilli, Tano Cimarosa, Gigi Ballista e i sovietici Evgheni Evstigneiev e Andrei Mironov, attori di talento qui sacrificati in una combinazione cinematografica di stampo puramente commerciale.

L'unico interesse di questa coproduzione italo-sovietica può essere quello turistico: infatti le scene «girate» a Leningrado sono quasi un invito a visitare quella stupenda città.

m. ac.

Il poliziotto è marcio

Milano è divenuta (purtroppo) una città «credibile» per ambientarvi racconti cinematografici polizieschi, così come New York, Londra, Parigi, ecc. Senonché, quando poi si va a vedere un film come questo, ci si accorge che il paesaggio urbano esiste solo come fondale. Le metropoli straniere citate sopra qualificano un certo tipo di *mala*, ma dagli inseguimenti lungo i navigli che osserviamo nel *Poliziotto è marcio* non scaturisce nessuna indicazione sociologica criminologica particolare: siamo sempre alla solita mafia organizzatissima in ogni genere di traffici e che corrompe tutti, commissari compresi.

Uno di questi (Luc Merenda) fa addirittura il «duro» con ladri e assassini, ma, quando incappa in un groviglio dove c'entra chi lo paga sotto banco, mette a tacere la faccenda. Agisce magari a malincuore, giacché per far contenti i padroni è costretto a rivelarsi al padre (Salvo Randone), carabiniere pensionabile, il quale è in possesso della prova da far sparire. Il vecchio, comunque, ci rimette la pelle, onde il figlio si ritiene obbligato a vendicarsi, aprendo quella serie di crudelissime uccisioni che condurranno sanguinosamente all'ultima enigmatica inquadratura.

Il regista Fernando Di Leo va a rotta di collo, mescolando cronaca e fantasia, e spreca con noncuranza alcuni buoni attori (Raymond Pellegrin, Vittorio Caprioli, Richard Conte, Gianni Santuccio, oltre il già citato Randone) impegnati in parti di contorno, i quali avrebbero potuto dare un miglior sapore, sia drammatico sia ironico, alla narrazione.

Africa nuda Africa violenta

Per certi nostri cineasti l'Africa resta nuda e violenta, anche se, da molti segni, risulta che in quel continente stanno avvenendo diverse altre cose.

Qui si immagina di seguire le mosse di una giovane africana che, in compagnia di una coetanea bianca, vaga per il proprio paese alla ricerca della verità circa una oscura profezia lanciatale nel villaggio natio. Riti e sacrifici, danze e iniziazioni occupano quasi l'intero metraggio della colorata pellicola; ma, nonostante le spiegazioni della voce «fuori campo», il vero significato di quanto ci viene mostrato rimane abbastanza in ombra. La parte narrativa del film, vagamente ispirata a concezioni animistiche, non lega infatti con quella documentaria, che forse può essere salvata qua e là come illustrazione di costumi in via di trasformazione.

Tuttavia lo scopo ultimo del regista Mario Gervasi (ha collaborato con lui Guido Guerrasio) sembra esser quello di mostrare con insistenza seni e glutei fra sangue e sporcizia.

Intervento della polizia al Teatro « L'Inaspettato »

L'altra sera la polizia è intervenuta alla rappresentazione di *Fanta Sex Mercato Shok* di Federico Pietrabruna, un *happening* teatrale che va in scena dal 4 maggio nel Teatro «L'Inaspettato» (aperto sotto forma di Teatro Club), e ha denunciato per presunto spettacolo osceno la intera compagnia. Il pubblico presente in sala è stato obbligato a trattenervisi per circa due ore e sottoposto ad esibizione di documenti.

La compagnia denuncia con un comunicato la gravità dell'intervento poliziesco, riservandosi di procedere legalmente contro i responsabili di tale azione.

CONSORZIO DI CREDITO PER LE OPERE PUBBLICHE

(CREDIOP)

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO
CON SEDE IN ROMA
VIA QUINTINO SELLA, 2
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO
L. 15.300 milioni
RISERVE VARIE
L. 210.798 milioni

Nel corso dell'esercizio 1973:

— sono stati perfezionati finanziamenti per un ammontare complessivo di 3.279 miliardi di lire a favore del Ministero del Tesoro, di Enti Locali ed Enti Ospedalieri, Società concessionarie di Autostrade;

— sono state emesse obbligazioni per 4.336 miliardi di lire;

— sono stati liquidati agli obbligazionisti interessi per 763 miliardi di lire;

— è stato conseguito — dopo aver stanziato 41.537 milioni di lire al fondo rischi — un utile netto di 3.621 milioni, che ha consentito un accantonamento di 1.964 milioni di lire ai fondi di riserva.

BILANCIO al 31 Dicembre
in milioni di lire

ATTIVO	1972	1973
Mutui	L. 9.907.310	L. 12.838.189
Titoli di proprietà	» 6.675	» 6.705
Depositi in c/c presso il Tesoro, la Banca d'Italia ed altri Istituti di Credito	» 849.176	» 1.484.008
Debitori diversi e partite varie	» 29.991	» 659.612
Scarto per collocamento di obbligazioni, da ammortizzare	» 66.653	» 71.685
Altre voci	» 7.725	» 7.938
Conti d'ordine	» 1.612.792	» 1.001.545
	L. 12.480.322	L. 16.069.751

PASSIVO		
Capitale	L. 15.300	L. 15.300
Fondi di riserva	» 163.563	» 208.894
Obbligazioni in circolazione	» 9.826.795	» 13.821.463
Portatori di obbligazioni	» 525.586	» 665.337
Mutui in corso di somministrazione	» 72.447	» 95.214
Creditori diversi e partite varie	» 244.303	» 243.698
Altre voci	» 14.175	» 14.761
Utili d'esercizio	» 3.381	» 3.621
Conti d'ordine	» 1.612.792	» 1.001.545
	L. 12.480.322	L. 16.069.751

Oggi grande incontro di lavoratori, donne e giovani per la vittoria del 12 maggio

ALLE ORE 17 FESTA POPOLARE A SAN GIOVANNI

Parlerà Gian Carlo Pajetta - Sarà presente Luigi Longo - La manifestazione sarà preceduta da uno spettacolo: partecipano il cantante Claudio Villa e l'attore Paolo Villaggio - Stasera a Frosinone nel corso di un comizio unitario prenderà la parola Paolo Ciofi

I lavoratori, le donne, i giovani romani daranno vita oggi, alle 17, in piazza S. Giovanni, a una festa popolare con il PCI per la vittoria del 12 maggio. Il compagno Luigi Longo, presidente del nostro partito, sarà presente all'incontro, nel corso del quale prenderà la parola Gian Carlo Pajetta, della direzione.

Un grande spettacolo — cui prenderanno parte attori, artisti, cantanti — precederà la manifestazione politica. Interverranno il cantante Claudio Villa, l'attore Paolo Villaggio, la banda di Fiano e alcuni complessi musicali di giovani.

Decine di entusiastiche manifestazioni hanno festeggiato ieri, nei quartieri e nella provincia, lo straordinario risultato del 12 maggio. Una vivace assemblea si è svolta in serata a S. Lorenzo: nel corso dell'assemblea i lavoratori, i compagni, i cittadini del quartiere si sono incontrati con una delegazione culturale nord-coreana in visita nel nostro Paese.

La delegazione (guidata da Diù Ciang Djoun, vicepresidente dell'associazione per i rapporti culturali con l'estero della Repubblica democratica di Corea) era accompagnata dalla compagna sen. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, ed è stata calorosamente accolta dagli abitanti di S. Lorenzo.

Altre assemblee, comizi e feste si sono tenuti in molte zone della città: tra gli altri, quelli a S. Giovanni con il compagno Ferrara, all'Alberone con Raparelli, al Tufello con Verdini.

Nel clima di entusiasmo per la vittoria del NO, nel corso delle manifestazioni che si svolgono a Roma e nei Comuni della provincia, decine di lavoratori, di democratici, di donne hanno in questi giorni chiesto di entrare a far parte del nostro partito. L'organizzazione dei comunisti si va così quotidianamente arricchito del contributo, dell'impegno, della passione di tanti nuovi militanti, che nella mobilitazione per il referendum hanno accresciuto la loro volontà di lotta.

Da ogni sezione pervengono notizie di nuovi iscritti al PCI e di successi nel reclutamento. La sezione di Villanova ha tesserato altri 11 compagni, di cui sette donne. Diciassette nuovi iscritti si contano ad Esquilino, 10 a Casalbertone e 6 ad Alessandrina. Due reclutati si sono avuti infine nel comune di S. Oreste.

Stasera, nel corso della festa popolare a S. Giovanni, si conclude la campagna di sottoscrizione per il referendum. Le sezioni della città e della provincia sono invitate a completare i versamenti presso il palco allestito nella piazza. Le sezioni sono inoltre invitate ad aggiornare la situazione del tesseramento.

* * *

Una importante manifestazione unitaria per celebrare la vittoria del 12 maggio si terrà stasera a Frosinone, alle ore 19. Per il nostro partito prenderà la parola il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale.

Parleranno anche l'avv. Luigi Colella, del comitato provinciale per la difesa della legge sul divorzio, il dottor Enzo Salines (PLI), il prof. Giuseppe Calenda (PSDI), il dott. Ludovico Gatto, della direzione del PRI e il sen. Giacinto Minnocchi del PSI.

LATINA

Un nuovo rapporto con i cattolici

Notevole è stata la vittoria dello schieramento divorzista in provincia di Latina. I «no» sono stati 120.101, pari al 54,5%; i «si» 99.735 pari, al 45,5%. Un'avanzata omogenea al nord come al sud della provincia. Nell'agro pontino si ha infatti il 55,5% (più 13,5% rispetto alle politiche del '72), nella zona dei Monti Lepini il 59,99 (più 3,5%), nella zona sud 50,4% (più 8,8%).

Dei 18 comuni sopra i 5.000 abitanti, 14 si sono schierati per il divorzio (da segnalare la vittoria nella zona industriale Aprilia-Cisterna-Latina, dove compatto è stato il voto della classe operaia per il «no»); sette dei 15 comuni al di sotto del 5.000 abitanti si sono schierati per il divorzio (buono è stato il voto nelle campagne, come a Cori).

Da sottolineare il voto espresso nel capoluogo pontino: qui le posizioni sono state completamente ribaltate: 24.312 per il «no» (15.836 pari al 35,43, erano i voti dello schieramento divorzista nel '72), 21.544 «si» (28.865, pari al 64.57% i voti della DC e del MSI nelle politiche del '72). Dei 6.400 giovani che hanno votato per la prima volta a Latina, la schiacciante maggioranza si è espressa per il «no», così come è avvenuto nel resto della provincia.

Grande è stato, inoltre, il contributo dei cattolici democratici e del comitato per il divorzio, che ha raccolto attorno a sé numerose forze progressiste e di intellettuali democratici. Appassionato e intelligente è stato il lavoro svolto dai militanti del nostro partito e dai giovani della FGCI che hanno portato in migliaia di incontri con i cittadini, e davanti a tutte le fabbriche della provincia, le ragioni del «no» all'abrogazione del divorzio.

Ma, al di là del voto, si aprono nuove problematiche per il nostro partito nella provincia pontina: 1) come tradurre questa potenzialità democratica in una forza attiva e autonoma vincente; 2) rendere stabili i nuovi contatti intrapresi nel corso della campagna elettorale, con larghi strati di cittadini cattolici.

Si tratta dunque di attrezzare tutto il partito per una grande opera di penetrazione culturale nonchè di lavoro politico sui grandi temi della democrazia e della libertà, presenti nelle masse popolari e tra le nuove generazioni. E' necessario anche lavorare per estendere il tessuto democratico nelle città e nelle campagne, rendendo operanti i collegamenti con tutte le forze democratiche e progressive che si sono schierate in difesa di un diritto di libertà.

VITERBO

Una chiara volontà di rinnovamento

La DC viterbese era sicura di vincere. Tra «andreottiani» e «fanfaniani» era stata stretta, in precedenza, una alleanza che veniva portata ad esempio. Il presidente della Coltivatori diretti, consigliere regionale, si era impegnato insieme con il sindaco di Viterbo, suo antagonista alle prossime elezioni regionali.

In un articolo apparso sul «Popolo» alla vigilia del voto i dirigenti dc avevano fatto scrivere che tutto andava bene, con il pieno appoggio di ogni organizzazione «collaterale», con la gerarchia ecclesiastica totalmente «mobilitata». Ma non basta, avevano addirittura le «prove» che i comunisti erano «divisi» e che in molti avrebbero votato «sì» perchè la legge da abrogare era chiaramente antipopolare. Ma il 12 maggio con il 56% dei «no», con gli oltre 8.400 voti persi dallo schieramento antidivorzista, nei confronti del '72, con i «crolli» subiti a Viterbo capoluogo (più 11,4% ai «no»), a Vetralla (più 8,7% ai «no»), a Ronsiglione (più 9,1% ai «no»), a Montefiascone (più 6.5% ai «no») è stata la prova di quanto sia profonda la crisi della Democrazia cristiana il cui smarrimento ora non viene nascosto.

La verità è che il volto democratico e antifascista del Viterbese si è ritrovato nel voto del 12 maggio, un risultato quanto mai significativo se si considera la composizione sociale della provincia essenzialmente agricola, con un impressionante indice di invecchiamento, priva di insediamenti industriali di qualche pur minimo rilievo. I piccoli Comuni contadini, a maggioranza di coltivatori diretti, dove la DC era convinta di fare il «pieno», i «no» pur non risultanti vincitori, hanno compiuto notevoli passi in avanti dando forti dispiaceri allo scudo crociato: Caprarola più 6 5%, Grotte di Castro più 5.6%, Bassano Romano più 12%, Piansano 6%, Ischia di Castro 3 3%, Barbarano Romano 11.9%, Tessennano più 27,9%. A Capodimonte, paese natale del presidente della Coltivatori diretti, Bruni, capogruppo democristiano al Consiglio regionale, i «no» sono aumentati del 10,8%.

E' stato un voto che ha «unificato» la provincia (su sessanta Comuni i «no» hanno avuto il sopravvento in trentotto), che apre prospettive all'iniziativa democratica perchè ha dimostrato tra l'altro (vedi i risultati di Viterbo città e di Cura di Vetralla) che l'elettorato strettamente fascista rappresenta nei fatti una netta minoranza. Nella Maremma i «no» vanno dal 69.2% di Montalto al 67.6 di Tarquinia, al 66 4 di Canino, al 51.1 di Valentano.

Nelle zone a tradizione mezzadrile spiccano il 67,6% di Acquapendente, il 75.7 di Castiglione in Teverina, il 66,6 di Celleno, il 58.8 di Proceno. Nei quattro Comuni superiori ai diecimila abitanti, l'avanzata dei «no» rispetto al '72 è stata dell'8.6%; negli otto Comuni compresi tra i cinquemila e i diecimila abitanti, l'aumento dei «no» è stato del 5 6%. Significativo il voto dell'unico vero centro operaio di Civitacastellana dove i «no» hanno toccato il 71.5% (più 2% rispetto al '72), tuttavia comincia ad emergere in modo più «diffuso» il ruolo della classe operaia: indicativo a questo proposito il risultato di Vetralla (netta vittoria dei «no» da attribuirsi certamente allo schieramento unitario che si è ottenuto — dai comunisti ai cattolici democratici — ma anche alla presenza di una giovane classe operaia soprattutto femminile) e di Bagnoregio dove nella vittoria dei «no» si scorge anche la «spinta» dei figli dei mezzadri divenuti operai.

Il successo più vistoso è senza dubbio quello di Viterbo capoluogo: più 11 4% gli impiegati, i commercianti hanno voltato le spalle ai loro tradizionali partiti rifiutando clamorosamente la crociata

Là dove l'impegno dei parroci è stato più rozzo e più strumentale vi è stata una vera ribellione dei cattolici: sono i casi di Vitorchiano, di Ronciglione, di Vetralla.

Il Viterbese dunque ha dato ancora un segno della sua volontà di rinnovamento, come già le lotte unitarie per la sua rinascita avevano più volte indicato.

Diffusione straordinaria

Domani una pagina con i dati completi del referendum

Domani sarà pubblicata una pagina speciale con i dati completi della consultazione del referendum in ogni Comune della provincia di Roma e dell'intera regione.

Ogni sezione si impegni per una diffusione straordinaria.

I comizi nella regione

FROSINONE — Cassino, ore 18, P.zza De Gasperi (Comizio unitario Assente: PCI, PSI, PLI, PRI, PSDI); Anagni, ore 20, P.zza Cavour, Comizio (Cittadini); Ferentino, ore 20, Piazza Matteotti, comizio (Spaziani).

LATINA — Priverno, ore 19, comizio unitario (per il PCI D'Alessio); Sezze, ore 18, comizio (Grassucci); Roccagorga, ore 18, comizio (Berti); Terracina, ore 19, attivo (Filosi).

VITERBO — Proceno, ore 19, comizio (Diamanti).

A meno di un mese dal cambio di gestione al «L. da Vinci»

Ancora nessuno spiraglio per i guai di Fiumicino

Denunciato dai sindacati l'immobilismo governativo - Più pesanti le disfunzioni del traffico aereo con l'incremento estivo - Urgente arrivare all'unificazione dei diversi servizi aeroportuali e all'eliminazione delle concessioni

Tra meno di un mese, il 15 giugno, il ministero dei Trasporti dovrà emanare, in base alla legge 755 sulla gestione unitaria del sistema aeroportuale romano, il decreto di affidamento per la concessione della gestione di Fiumicino e Ciampino a una società pubblica del gruppo IRI. Al momento, però, di questa società sono noti solo il nome (A.R., Aeroporto Romani) e i dirigenti (Cova, presidente, Postiglione, amministratore delegato): manca invece del tutto un piano organico di intervento, che è l'esigenza più urgente in una situazione disastrosa come quella del «Leonardo da Vinci».

Questa preoccupante assenza di volontà politica è stata eloquentemente chiarita, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dai dirigenti della Federazione unitaria Gente dell'aria CGIL-CISL-UIL. Torino, segretario generale della FIPAC CGIL, ha aperto la carrellata sui guai dell'aeroporto

Ecco alcuni esempi. Le dotazioni tecniche di assistenza a terra per i DC-10 e i «747» sono del 70% inferiori al minimo necessario; dei 4 «jet-ways» pronti da ben 8 mesi uno solo è in funzione, mancando ancora per gli altri i necessari raccordi a terra; le due piste in funzione sono continuamente bisognose di manutenzione; la famosa terza pista — costruita a peso d'oro — è tuttora priva di assistenza al volo

Neppure la gravità di questa situazione sembra però essere in grado di smuovere i responsabili del ministero dei trasporti e i dirigenti dell'aviazione civile dall'immobilismo in cui sono, da anni, adagiati. L'ultima prova di questo stato di cose, i sindacalisti l'hanno avuta nell'incontro dell'altro giorno con il sottosegretario ai Trasporti Vincelli, i dirigenti dell'Alitalia, i responsabili della società A.R. e delle attuali «concessioni».

Basti dire che, sino ad ora, l'unico provvedimento studiato dalla società di gestione unitaria riguarda l'assorbimento delle attività dell'ASA (assistenza a terra), mentre la miriade di altre «concessioni» continuerebbe indisturbata ad operare nell'aeroporto, perpetuando lo stato di disordine e confusione che è all'origine dei disservizi

I sindacati hanno però avvertito di non essere minimamente disposti ad accettare che questa situazione si prolunghi all'infinito (con il traffico dell'anno santo che incombe all'orizzonte).

Ancora una volta, l'altro giorno, hanno avanzato una serie di proposte concrete su cui attendono un confronto chiaro: unificazione di tutti i servizi a terra attraverso l'eliminazione delle concessioni: concentrazione degli investimenti su una rete aeroportuale snella e efficiente: reale direzione della politica aerea da parte del ministero dei Trasporti; definizione del piano aeroportuale nazionale, previsto dalla legge 755, e riforma del Codice della navigazione aerea.

Ha votato due volte: condannato a due anni

Ha votato due volte nel referendum, ma è stato scoperto e ieri è stato condannato, in stato di arresto, a due anni di reclusione. Poiché la legge che è stata violata è quella elettorale che non consente la concessione della condizionale, Raffaele Ciarniello, 41 anni, nato a Bagnoli del Sangro, rimarrà in carcere. Il tribunale di Roma su richiesta del PM Massimo Carli lo ha anche sospeso dal diritto elettorale e lo ha interdetto per due anni dai pubblici uffici.

Ciarniello domenica scorsa si era recato a votare con un certificato elettorale alla sezione 2667, in via Collatina, a Roma. Successivamente si recò al seggio 2637 dove espresse nuovamente la sua preferenza. Come sia avvenuto il broglio è stato chiaramente spiegato nel corso del processo. Raffaele Ciarniello ricevette un primo certificato elettorale in cui le sue generalità erano esatte: qualche giorno dopo gli fu recapitato un secondo certificato elettorale che si riferiva ad un suo omonimo, il quale era nato nello stesso paese e nello stesso anno ma il giorno 2 anziché il 25 novembre.

Il broglio è stato scoperto al momento in cui il secondo Ciarniello si è recato a votare.

Davanti ai giudici della sesta sezione penale l'arrestato ha dichiarato con candore di credere che, come nelle elezioni amministrative e politiche, si dovessero esprimere due voti. I giudici ovviamente hanno ritenuto che l'imputato volesse invece compiere un vero e proprio broglio e lo hanno condannato.

Attentato fascista alla sezione PSI di Casalbertone

Grave attentato fascista, la scorsa notte, a Casalbertone. Un ordigno esplosivo è stato lanciato — verso le tre — contro la porta d'ingresso della sezione del partito socialista, in via Cesare Ricotti 58. La bomba ha completamente distrutto la saracinesca della sede del PSI e ha mandato in frantumi numerosi vetri interni ed esterni dell'edificio.

I lavoratori della rimessa ATAC di Portonaccio hanno espresso il proprio sdegno per il criminale attentato, manifestando — in un ordine del giorno — la solidarietà dei democratici alla sezione del PSI.

Una vigliacca aggressione è stata messa in atto ieri sera a Vigna Clara da un gruppo di teppisti fascisti. Un giovane compagno, iscritto al circolo FGCI di Ponte Milvio, è stato selvaggiamente picchiato verso le 18,30.

Il compagno, G. P., di 17 anni, si trovava da solo a piazza dei Giochi Delfici, quando è stato aggredito alle spalle e ripetutamente colpito al volto con un pugno di ferro, che gli ha fratturato il setto nasale. Il giovane, soccorso dai passanti, è stato ricoverato al Fatebenefratelli, dove dovrà essere operato.

Le forze democratiche del quartiere hanno condannato la brutale aggressione, invitando la polizia a stroncare il clima di intimidazioni e violenze

Martedì decisione definitiva per Villa Blanc?

La giunta comunale ha ieri sera formalizzato la richiesta alla Regione di poter adottare con urgenza ad immediata esecutività la variante al piano regolatore per la destinazione a parco pubblico di Villa Blanc sulla base della decisione di massima già presa nei giorni scorsi. Si pensa che nel corso della prossima settimana (martedì o mercoledì) la variante possa essere resa così definitiva.

La giunta, su proposta di Di Segni, ha anche approvato l'impegno di fondi per l'esproprio di dieci parchi a Torre Maura, Tor Pignattara, Quarticciolo, Torre Spaccata Tor Tre Teste, Gianicolense, Trullo Sud, Villa Leopardi, Pietralata.

Si è riunito anche il Consiglio comunale che ha tra l'altro approvato nove deliberazioni per convenzioni edilizie (alloggi ed opere di urbanizzazione) nei piani di zona della 167 di Tiburtino Sud (2.000 alloggi circa). E' intervenuto il compagno Javicoli per chiedere che il Comune eserciti il diritto di prelazione previsto dalla legge e respinga le manovre in atto da speculatori a Valmelaina Castel Giubileo Serpentara. L'assessore Benedetto ha fornito assicurazioni.

Il compagno Tozzetti ha sollecitato l'incontro fra Comune e governo, già deciso dal Consiglio comunale, sui problemi della casa.

La motivazione della sentenza della corte d'assise d'appello contro l'ex suora

La Pagliuca «ambigua e crudele»

I motivi per i quali l'ex direttrice del «lager» per bambini handicappati è stata condannata a 12 anni e quattro mesi di reclusione - Critica durissima alla sentenza di primo grado - I reati di maltrattamenti seguiti da morte, sequestro di persona e truffa

In cento pagine dattiloscritte sono stati condensati i motivi della condanna all'ex suora Maria Diletta Pagliuca direttrice e proprietaria del «lager» per bambini handicappati S. Rita di Grottaferrata. Il consigliere dott. Mario Marvasi ha «fotografato l'ex suora nella sentenza depositata in cancelleria come un personaggio «sconcertante, ambiguo, bugiardo e crudele» ed ha riassunto le ragioni per le quali Maria Diletta Pagliuca è stata condannata l'8 aprile scorso dai giudici della prima sezione della Corte d'Appello d'assise di Roma a 12 anni e 4 mesi di reclusione per maltrattamenti seguiti da morte, sequestro di persona e truffa continuata.

Nella motivazione, inoltre, vi è una critica durissima alla sentenza di primo grado emessa nel 1972 (quattro anni e otto mesi di reclusione) sentenza che permise alla Pagliuca di lasciare il carcere e di gridare spavaldamente: «sono innocente, sono una santa».

A questo proposito il dottor Marvasi ha messo in luce come nel primo processo siano state disattese alcune testimonianze per ridimensionare i gravissimi episodi che si sono svolti nel corso di numerosi anni nel «lager» di Grottaferrata, come sia stata favorita l'ex suora non dando la giusta valutazione a prove inconfutabili come quelle raccolte la notte del 6 giugno del 1969 quando fecero irruzione al S. Rita le forze di polizia con il pretore di Frascati. «*Quella sera* — si legge nella sentenza — *la Pagliuca diffidente, venne indotta ad aprire con un accorgimento: alla porta bussò il padre di uno dei bambini ricoverati, poi irruppero i verbalizzanti, costretti quindi ad aprire per forza la porta della camera ove giacevano i bambini legati e incatenati, mentre la Pagliuca strepitava. Si è visto come erano legati due per letto i bambini, avvinti per i piedi e con le mani incatenate alle testate dei lettini. Nella camera l'atmosfera era ammorbata dal fetore delle feci e delle orine dei fanciulli, tanto che il medico, preso da conati di vomito, dovette procedere alle visite in un altro locale*». La motivazione conclude su questo punto che non possono esserci dubbi: la triste scena è documentata con atti e con fotografie eseguite sul posto.

Violenze, nessuna cura, vitto scarso: questo era l'istituto S. Rita e per i giudici d'appello non vi sono dubbi sul «nesso di casualità» fra il reato di maltrattamenti e la morte di alcuni bambini. La motivazione ricorda alcuni casi di decessi e conclude: «*E' fuori di dubbio che se la Pagliuca avesse curato i subnormali epilettici sia con opportuni trattamenti dietetici, sia con gli indicati medicamenti anticonvulsivi avrebbe evitato l'aggravamento*» e prolungato la vita dei ricoverati.

Per quanto riguarda il vitto ai ricoverati, la sentenza afferma che «*venivano spese appena 1.300 lire giornaliere di carne, per una media di ventitré ricoverati*».

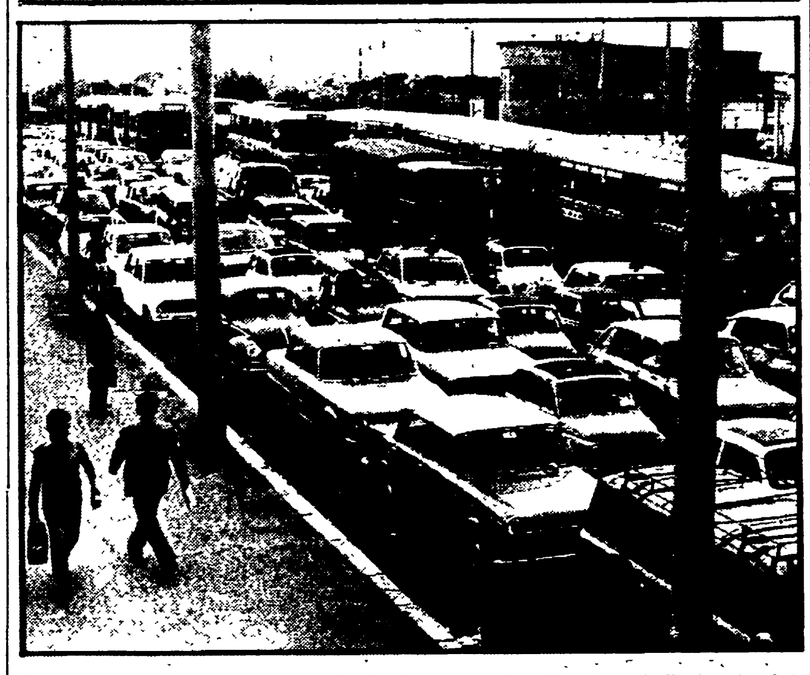
Un capitolo particolarmente significativo viene dedicato nella sentenza, all'esame del reato di truffa, reato che era stato escluso nella sentenza di primo grado. «*La condotta della Pagliuca* — si legge nella motivazione — *è permeata di frode ed è tesa, con artifici e raggiri, all'inganno. Basta paragonare a quello che era realmente lo istituto, sudicio, privo di personale idoneo, di infermieri, di medici, con bambini abbandonati a se stessi, picchiati, maltrattati, incatenati severamente puniti, a quello che invece appariva all'esterno per opera della Pagliuca cioè tranquillo, sereno, oasi di pace, luogo di amorevoli cure...*».

Tutta l'azione della Pagliuca era indirizzata a far soldi e l'arma più efficace era nel giornaletto «Il miracolo del tempo» tirato in duecentocinquantamila copie che servivano per raccogliere fondi ed infatti con l'inganno e la menzogna fruttava circa tre milioni l'anno.

A rileggere la motivazione della sentenza viene da sé lo sdegno che la Pagliuca sia ancora libera e che possa sperare in un ricorso alla Cassazione.

Franco Scottoni

Chiusa via Placidia Tiburtina nel caos



Un cartello all'inizio di via Galla Placidia, la strada interrotta, indica (nella foto in alto) **la deviazione per la Tiburtina. Sotto: il traffico intasato all'incrocio di via Portonaccio in conseguenza di questa chiusura**

Il traffico sulla via Tiburtina, già normalmente caotico, è impazzito in questi giorni, a causa della chiusura di via Galla Placida, la strada che collega la Prenestina con la Tiburtina. Il provvedimento è stato preso il 30 aprile scorso, in seguito alla scoperta di alcune gallerie sotterranee, che minavano la stabilità della via. Ma finora nessun serio lavoro è cominciato per riaprire la strada alla circolazione dei veicoli.

Lo sbarramento di via Galla Placida ha causato ulteriori intasamenti del traffico nella zona, in modo particolare sulla Tiburtina dove, specialmente nelle ore di punta, si formano lunghe code di autoveicoli. Il punto di maggior ingorgo è costituito dall'incrocio fra via Tiburtina e via di Portonaccio. Questo crocevia è diventato infatti un passaggio obbligato per tutti coloro che dal centro e dalla parte sud della città debbono raggiungere i quartieri periferici sulla Tiburtina e viceversa.

Ogni giorno le centinaia di auto, rimaste intrappolate nelle lunghe code, cominciano a suonare i clacson, mettendo a dura prova la resistenza nervosa degli abitanti. Urgono a questo punto immediati provvedimenti per riaprire via Galla Placidia e ridare così un po' di ossigeno alla via Tiburtina.

Le autorità municipali fanno a scaricabarile, come abbiamo potuto constatare telefonando alla Ripartizione comunale del traffico e al comando dei vigili urbani. Non è certo facendo rimbalzare le responsabilità da un ufficio all'altro che si possono prendere le decisioni necessarie per far riaprire la strada.

Interrogazione del PCI

Denunciata la carenza di aule a Prenestino

Sempre grave la situazione degli istituti scolastici della Provincia al Prenestino, nonostante gli impegni assunti sia dalla giunta provinciale che da quella comunale. Come si ricorderà nel passato, di fronte a precise richieste delle famiglie, degli studenti, delle forze politiche e sindacali, furono avviate trattative con il Comune per l'utilizzazione di alcuni locali comunali in via Aquilonia.

Il presidente della Provincia La Morgia ha più volte dichiarato in consiglio la piena disponibilità del Comune all'operazione. D'altra parte la commissione tecnica provinciale ha già espresso il proprio parere favorevole sull'opportunità di indire un appalto concorso per la ristrutturazione dei locali che dovrebbero essere concessi dal Comune. I capitolati e le progettazioni sono in via di definizione da parte degli uffici tecnici. Non si sa tuttavia più nulla di preciso sull'atteggiamento del Comune.

Di qui un'iniziativa presa dal gruppo provinciale comunista che, con il compagno Ugo Renna ha presentato un'interrogazione per sapere se i locali siano stati o no consegnati all'amministrazione provinciale e, se questo non fosse avvenuto, come intende agire l'amministrazione e più in generale quali misure si intendano adottare per risolvere il grave problema della mancanza di aule e di laboratori negli istituti gravitanti nella zona di via Aquilonia, ove venisse meno l'impegno del Comune a cedere i locali.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della Federazione è convocato in sede lunedì 20 maggio alle ore 9 con il seguente ordine del giorno: «Esame del voto del 12 maggio». Relatore Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

CELLULA EASTMAN: è convocata in Federazione per martedì 21 alle ore 17,30 con Marietta.

COMIZI — Cervetori: ore 19,30 (Ranalli).

Tra via di Ripetta e il Babuino

Chiuso al traffico il terzo settore del centro storico

Entro l'autunno interdette alla circolazione anche le strade attorno al Pantheon - Una dichiarazione dell'assessore al traffico Pallottini

Scatta questa mattina alle 5 l'operazione di chiusura del terzo settore del centro storico alle auto private. L'aggiunta di questa nuova fetta, che forma un blocco unico con le altre due chiuse precedentemente, estende l'area vietata ad una superficie di 72 ettari. In questi ultimi due anni, inoltre, sono state chiuse al traffico privato anche la zona di villa Borghese e l'area che circonda la stazione Termini.

La prima zona comprende Fontana dei Trevi e tutte le strade circostanti oltre alle vie che giungono al Corso.

Il secondo settore comprende le strade che si trovano all'interno di un perimetro formato da via del Tritone, via del Corso, via Condotti, una parte di piazza di Spagna, via Gregoriana e via Francesco Crispi.

Il terzo settore, quello cioè che è chiuso da oggi, è compreso tra via di Ripetta, via del Babuino, via Tomacelli e via Condotti. Saranno chiuse al traffico tutte le trasversali del Corso da piazza del Popolo a largo Goldoni, piazza di Spagna, via Margutta e piazza Augusto Imperatore.

Si va con questa misura verso la chiusura totale del centro storico suddiviso in 7 zone. Si parla della chiusura entro l'autunno della quarta zona che comprende il Pantheon, la Camera e il Senato e entro la fine dell'anno delle altre tre. La positiva esperienza fatta finora ha messo a tacere ogni opposizione verso la creazione di isole pedonali.

E' necessario però che al fianco di queste misure si vada ad un rafforzamento dei servizi di trasporto pubblico. Se da una parte infatti, dobbiamo segnalare la giusta decisione dell'ATAC di prolungare alcune linee (il 47 e il 47 barrato che arriveranno fino a piazza Augusto Imperatore, le linee 66, 77, 88 e 26 che saranno deviate per via del Corso), dall'altra l'annunciata creazione di una linea di minibus da e per il parcheggio di villa Borghese è stata rimandata a causa della mancanza delle vetture.

L'assessore al traffico Pallottini ha rilasciato una dichiarazione sulla chiusura del centro storico, sottolineando come « le zone interessate da questi provvedimenti sono più accessibili che nel passato. Basta visitare queste zone nelle ore degli acquisti per vedere quanta gente può accedere e gode di accedere in queste strade un tempo preda del caos ».

« Abbiamo quindi — continua la dichiarazione dell'assessore — un vantaggio notevole non solo per lo ambiente da un punto di vista ecologico (inquinamento, rumori ecc.) ma anche, al contrario di quanto hanno affermato dei falsi profeti, abbiamo un vantaggio per il commercio e per il turismo ».

Ecco ora l'elenco delle strade interessate al provvedimento: via Belsiana, via Mario de' Fiori, vicolo del Lupo, vicolo delle Orsoline, via Condotti, via S. Sebastianello, piazza e viale Trinità dei Monti, via del Babuino, via Margutta, via della Fontanella, via Laurina, via Gesù e Maria, via di S. Giacomo, via dei Greci, via Vittoria, piazza di Spagna, via del Corso, via delle Carrozze, via di Ripette, via dell'Oca, via della Penna, via Brunetti, via del Vantaggio, via Canova, via della Frezza, via dei Pontefici, piazza Augusto Imperatore, via Tomacelli, largo Goldoni.

Dai lavoratori riuniti in assemblea nello stabilimento di Colleferro

Approvato l'accordo alla SNIA Montedison

Sottolineato il valore politico della soluzione della vertenza con uno dei più grandi colossi italiani - In sciopero il patronato scolastico - Lotta degli assistenti di volo Alitalia - In agitazione i dipendenti della direzione generale RAI

I lavoratori della SNIA Montedison di Colleferro hanno approvato l'ipotesi di accordo, siglato dopo oltre otto mesi di lotta tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale.

In particolare, nel corso del dibattito, è stato sottolineato l'impegno strappato al colosso Montedison di incrementare l'occupazione, mentre, all'inizio della vertenza, aveva annunciato addirittura un ridimensionamento delle unità occupate; i consistenti aumenti salariali strappati; i diritti sindacali; e soprattutto l'area contrattuale unica che ha fatto cadere quell'assurda divisione in categorie metalmeccaniche e chimiche, che non era altro se non uno strumento per tentare la divisione tra i lavoratori.

In merito alla chiusura della vertenza i segretari della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, Vettraino, Veronesi e Micheli hanno rilasciato una dichiarazione nella quale sottolineano il « risultato di grande rilievo politico, soprattutto perché ci ha permesso di vincere, forse per la prima volta a Roma, una lotta di così ampio respiro politico e sindacale con uno dei più grossi gruppi monopolistici industriali ».

Questa vittoria — proseguono i sindacalisti — è stata possibile grazie a una lotta pesante che ha coinvolto anche gli abitanti, non solo di Colleferro, ma di tutta la zona circostante. « Nell'accordo — si legge ancora nella dichiarazione — sono stati formulati precisi impegni di insediamenti produttivi in settori, quale quello delle resine poliestere, che possono assolvere un'importante funzione trainante nell'ambito di un rapporto nuovo che si intende realizzare con gli organismi regionali della programmazione, per ulteriori insediamenti a valle della produzione di base che attualmente e in prospettiva si realizzeranno negli stabilimenti di Colleferro e Ceccano ».

PATRONATO SCOLASTICO - I milleseicento lavoratori che effettuano la refezione e il doposcuola scolastico sono scesi di nuovo in sciopero per imporre al Comune la soluzione della loro annosa vertenza. Gli amministratori comunali, invece, non si sono sentiti neppure in dovere di ricevere una delegazione che si è recata in Campidoglio. I lavoratori chiedono di essere assunti dal Comune.

ALITALIA - Contro la violazione dei contratti collettivi di lavoro e degli accordi recentemente stipulati, per la regolamentazione delle vendite a rate, l'aumento dell'organico relativo alla composizione degli equipaggi; l'applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori; una diversa organizzazione del settore nazionale, sono scesi ieri in lotta per 4 ore, dalle 8 alle 12, gli assistenti di volo della compagnia di bandiera nazionale.

RAI - Sono in agitazione i dipendenti della direzione generale dell'ente televisivo contro il provocatorio atteggiamento assunto dalla direzione nel corso delle trattative con i rappresentanti sindacali.

Arrestato con un complice rapinatore che si travestiva

Due degli autori della rapina alle oreficerie di via Salaria e di via Merulana, Michele Crudo di 25 anni e Adalberto Cucchi di 27 anni, infermiere, sono stati arrestati ieri. La rapina a via Merulana avvenne il 14 maggio: i ladri per entrare nel negozio chiuso da una porta a vetri controllabile dal proprietario dall'interno escogitarono un sistema già collaudato il 21 marzo scorso in un'altra gioielleria di via Salaria di proprietà di Raffaele Porro. Travestirono uno di essi da carabiniere (a via Salaria da prete) e così ebbero via libera.

Questi travestimenti però se sono riusciti a convincere i proprietari ad aprire le porte dei loro negozi hanno altresì messo sulla pista buona la polizia che ricordandosi di un episodio avvenuto circa un anno fa è riuscita ad identificare il rapinatore che si travestiva.

Infatti Michele Crudo di 25 anni abitante in via Tuscolana 670 fu fermato alla stazione Termini mentre travestito da ufficiale di aeronautica impartiva strane disposizioni agli avieri presenti in stazione. Attraverso le foto segnaletiche fatte vedere ai proprietari delle oreficerie si è potuto stabilire che sia il prete a via Salaria e sia il carabiniere a via Merulana altri non erano che il Michele Crudo.

L'arresto dei due presunti rapinatori trovati insieme a via Merulana 670 ha comportato anche un'altra interessante scoperta. Nel cortile dell'abitazione vi era un furgone della Croce Rossa, camuffato alla perfezione, e una 125 Fiat bianca anche essa con le « croci rosse » sugli sportelli e fornita di una radio collegata con la sala operativa della questura.

Ferito allo stomaco con una revolverata

Misterioso ferimento, ieri mattina, sulla spiaggia dello stabilimento balneare « Belsito » di Ostia. Un sommozzatore addetto ai servizi dello stabilimento, Carlo Balini, 44 anni, abitante al lungomare Paolo Toscanelli, è stato colpito al ventre da una revolverata esplosa da uno sconosciuto che poi si è dato alla fuga: il ferito è stato portato al S. Eugenio dove, nel corso di un delicato intervento chirurgico, gli è stato estratto un proiettile cal. 7,65. Adesso il Balini si trova ricoverato con prognosi riservata.

Sull'episodio sta indagando la polizia per chiarire i retroscena del ferimento e individuare chi ha sparato contro il capo bagnino. Il fatto, comunque, è avvenuto verso le 10,30 di ieri mattina, all'interno dello stabilimento « Belsito » che dà su piazzale Magellano. Carlo Balini si trovava sulla spiaggia insieme a quattro operai intenti a piantare dei paletti che delimitano l'area del « Belsito », quando qualcuno, appostato dietro le cabine, ha esploso due revolverate.

Un colpo di pistola ha raggiunto allo stomaco il Balini che si è accasciato a terra, comprimendosi il ventre. Superato il primo momento di sorpresa, i quattro operai — che hanno visto il feritore fuggire a bordo di un'auto allontanatasi a tutto gas — hanno soccorso il ferito e lo hanno portato al S. Eugenio.

La polizia, adesso, sta cercando di rintracciare lo sconosciuto che ha sparato al capo bagnino, probabilmente — è questa l'ipotesi che trova maggior credito tra gli inquirenti — per vecchi rancori.

piccola cronaca

Nozze

I compagni Liliana Alfieri, della sezione Villa Gordiani, e Giulio Casaretti del CD di La Rustica si uniscono in matrimonio in Campidoglio questa mattina alle ore 10. Agli sposi le felicitazioni dei compagni della zona Sud e della Federazione.

* * *

I compagni Nadia Nicastro e Bruno Cipriani della sezione Valmelaina si uniranno oggi in matrimonio. Agli sposi gli auguri dei compagni della sezione e dell'Unità.

Mostre

Alla galleria « Ca' d'Oro », in via Condotti 6-A, mostra del pittore Provino fino al mese di giugno.

* * *

Oggi, alle 18,30, nella galleria d'arte « Due mondi », in via Lauri 23, sarà inaugurata la personale di Federico Gismondi. La Mostra è dedicata alle vittime della repressione in Cile.

Diffide

Il compagno Antonio Morena della sezione Monteverde Nuovo ha smarrito la tessera del Partito per il 1974 n. 1578199. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Repetto ha smarrito, davanti alla Direzione del partito, la tessera del PCI. Chiunque la ritrovasse è pregato di spedirla a Tor Lupara via Nomentana chilometro 17,5.

Lutto

Ai compagni Anna Maria ed Emilio Occhionorelli, genitori della piccola Stefania, morta ieri al Policlinico, giungano le più sentite e fraterne condoglianze della sezione di Tor bella Monaca e dell'« Unità ».

Gravi le condizioni igieniche della scuola frequentata dalla piccola

A 6 ANNI UNA BAMBINA DI TOR BELLA MONACA MUORE PER ENCEFALITE VIRALE

Stefania Occhionorelli era stata ricoverata alcuni giorni fa al Policlinico - Il comitato dei genitori chiede la disinfezione dell'istituto

Un gruppo di madri davanti alla scuola di Tor Bella Monaca. A destra: la piccola Stefania (al centro) in una foto ricordo insieme alle sue compagne di classe

Una bambina di sei anni è morta ieri mattina per encefalite virale. La piccola, Stefania Occhionorelli, che abitava con i genitori in via Marabini, nella borgata di Tor Bella Monaca, era stata ricoverata cinque giorni fa al Policlinico, dopo che il medico aveva diagnosticato la grave malattia.

Nella borgata sono in molti ad attribuire la causa della morte di Stefania alle gravissime condizioni igienico-sanitarie che esistono nella scuola elementare che la bambina frequentava: per 850 alunni ci sono sedici aule e si è dovuti ricorrere ai doppi turni.

Gli abitanti di Tor Bella Monaca già nei mesi scorsi portarono avanti una protesta per ottenere miglioramenti che rendessero meno pericoloso ai bambini frequentare le lezioni. Dopo un mese dall'inizio dell'anno scolastico si rese necessaria la chiusura della scuola perché invasa da pidocchi e bacarozzi. Tre mesi fa la scala che porta ai vari piani fu dichiarata pericolante dai Vigili del fuoco, e nonostante ciò non è stata presa alcuna misura di sicurezza. Attaccato alla scuola c'è un forno a legna che costituisce un continuo pericolo di incendi: il legname secco è accatastato sui muri.

Da due anni è iniziata la costruzione di un'altra scuola elementare con dodici aule: ma da due mesi i lavori sono interrotti, senza una ragione plausibile.

Nella borgata, dove vivono circa diciottomila persone, non esiste un pronto soccorso: nei casi di necessità occorre recarsi al Villaggio Breda, che dista alcuni chilometri.

Questa drammatica realtà è stata ricordata ieri sera da dieci donne che attendevano l'uscita dei propri figli da scuola. La morte della piccola Stefania ha fatto esplodere una situazione ormai insopportabile. E' necessario disinfettare la scuola immediatamente, renderla frequentabile, e ultimare al più presto i lavori del nuovo edificio scolastico.

Questi problemi sono stati discussi nel comitato dei genitori che chiederà la disinfezione dei locali dell'istituto e un controllo medico più severo.

in breve

CASA DELLA CULTURA — Martedì alle 21, presso la Casa della cultura (in largo Arenula 26) si terrà un dibattito sul tema: « Lavoro intellettuale e sviluppo capitalistico ». Questa è la prima di una serie di conferenze sul libro di Alberto Asor Rosa « Intellettuali e classe operaia ». Alla conferenza parteciperanno assieme all'autore, Lucio Villari, Massimo Cacciari, Simonetta Piccone Stella e Francesco Rettura.

ISTITUTO GRAMSCI — Il professore Umberto Cerroni terrà questa sera, alle 19, la terza ed ultima lezione del corso su « Rapporto uomo-donna nella società borghese ». L'incontro si svolgerà nella sede dell'Istituto Gramsci (in via del Conservatorio).

Schermi e ribalte

PRIMA DI PELLEAS ET MELISANDE ALL'OPERA

Alle 20, in abb. alle prime serali « Pelleas et Melisande » di C. Debussy (rappr. n. 85) concertato e diretto dal maestro Peter Maag (in lingua originale). Regista Giancarlo Menotti, scenografo e costumista Rouben Ter Arutunian. Maestro del coro Augusto Parodi. Intepreti: Lajos Kozma, Evelyn Mandac, Carmen Gonzales, Claudio Gazzera, Gerard Souzay, Raffaele Ariè, Alfredo Colella. Domani, alle 17, in abb. alle diurne replica della « Fanciulla del West » di G. Puccini concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis.

MARTINON-SEEFRIED-SCHNEIDERHAN ALL'AUDITORIO

Domani alle 18 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Jean Martinon, soprano Irmgard Seefried, violinista Wolfgang Schneiderhan (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 31). In programma: Gossec: Sinfonia « La caccia »; Martin: Maria Tryptico per soprano, violino e orchestra; Bartok: Concerto per orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domani e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

VI PRIMAVERA MUSICALE DI ROMA (Basilica S. Sabina, Largo del Nazzareno 8)
Stasera alle 21 « Ciclo integrale dei concerti per pianoforte e orchestra di W.A. Mozart » pianista Luciano Cerroni. Direttore Josif Conta. Esecuzione orchestra sinfonica della Radio-televisione Rumena. Informaz. tel. 6790360.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova 18 - Tel. 655289)
Oggi alle 17,30 nell'aula Borrominiana dell'Oratorio concerto del Heinz Chapel Concert Choir dell'Università di Pittsburg (USA) diretto da Don Franklin. Musiche di F.J. Maydn, W. Bird, B. Britten, C. Debussy, J. Ph. Rameau. Ingresso libero.

PROSA-RIVISTA

AL CEDRO (V.lo del Cedro 32 - S. Maria in Trastevere)
Alle 21,30 precise « Huije la morte » di Carlos Mathus del T.I.M. Teatro di Buenos Aires con Carlos Trafic e Regina Franco.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 25 - Tel. 6568711)
Alle 21,30 a richiesta ultime repliche la C ia T.G. pres. « S.O.S. aborto » di Arduino Sacco in collaborazione con Nora Aron e Mirella Moriconi. Spettacolo in Cine-diacolor

ARGENTINA (L.go Argentina 601 Tel. 6544601)
Alle 21 « Topaze » di Marcel Pagnol con Ernesto Calindri e Lia Zoppelli.

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 Telefono 899595)
Alle 21,30 il movimento femminista presenta « Storia di una cosa » lavoro di Gruppo.

BELLI (P.zza S. Apollonia - Telefono 5894875)
Alle 21 la Cooperativa teatrale G. Belli presenta « L'educazione parlamentare » di Roberto Lerici. Nuova edizione IV spettacolo in abbonamento.

CENTOCELLE (Via Carpineto 27)
Domenica alle 17,30 proiezione cinematografica « Il federale » con Ugo Tognazzi. (Ingresso L. 200).

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687270)
Alle 17 familiare e alle 21 Il Collettivo di Parma presenta « La colpa è sempre del diavolo » di Dario Fo. Regia Bagdnan Jercovic.

CLUB TEATRO (Via Sant'Agata dei Goti, 23 - Tel. 487356)
Alle 21,30 ultima rappresentazione di « Sacco » teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel. 565352)
Alle 17,15 familiare e 21,15 la C.T.I. presenta « Il diavolo custode » di Alfredo M. Tucci. Due tempi comici con T. Sciarretta, P. Paoloni, T. Fusaro, M. Bonini Olas. Regia P. Paoloni. Scene Carlo Guidetti. Ultima settimana.

DELLE ARTI OPERA 2 (Via Sicilia 59 - Tel. 478.598)
Alle 17 e alle 21 per soli sei giorni Mario Scaccia in « Chicchignola » di Ettore Petrolini.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Alle 21,15 ultima settimana la C.ia diretta da Franco Ambroglini pres. Giusy Raspani Dandolo in « La primavera di S. Martino » di Coward. Regia Elena De Merik, con Di Silverio, Novella, Olmi, Platone, Resino.

DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - Telefono 4755428)
Per la Prima Rassegna dei Gruppi d'arte drammatica organizzata dalla FITA stasera alle 21 il gruppo I « Contemporanei » in « Partita a quattro » di Nicola Manzari. Regia Gennaro Jandolo.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Telefono 862948)
Alle 17,30 famil. e alle 21,30 la Nuova Compagnina della Commedia con Luigi De Filippo in « Come e perchè crollò il Colosseo ». Novità assoluta con: A. Alori, E. Bertolotti, E. Di Carlo, N. Fumo, G. Gussu, L. Mangano, A. Marra.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 561156)
Alle 21 « Butterflies are free » di Leonard Gershe con Candy Barbour, Patrick Persichetti, Frances Reilly. Regia Frances Reilly.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Metropolitana 93, 123, 97 - Tel. 5910608)
Aperto tutti i giorni.

PALASPORT E.U.R.
Alle 21,30 la famosa rivista sul ghiaccio « Holiday on ice ».

POLITECNICO-TEATRO (Via Tiepolo 13/A - Lungotevere Flaminio Tel. 3965922 - 392815)
Alle 17,30 e 21 « Il dottor Franz Fanon psichiatra in Algeria ». Due tempi di M. Prosperi; musiche V. Gelmetti. Data la limitata disponibilità di posti si prega prenotare anticipatamente dalle 17,30 alle 20,30.

PREMIO ROMA '74 (Via della Trinità dei Monti n. 1 - Telefono 317.908)
Al Teatro Eliseo alle 21,15 replica di « Pericles, principe di Tiro » di W. Shakespeare. Regia di Toby Robertson presentato dal Prospect Theatre di Londra.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 Tel 464095)
Domani alle 17,30 « prima » di « Non si sa come » di L. Pirandello presentata dalla Compagnia di prosa diretta da A. Ninchi.

RIPA KABARET (Vicolo S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 5892697)
Alle 21,45 « Vilipendio ed altre Quinterno, Milia Briski, Olga Capridicole inglurie » con Armando Bandini, Sandro Merli, Angiolilla pellini, Grazia Gwis.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 652770)
Alle 17,15 familiare e alle 21,15 lo Stabile di prosa di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Sanmartin, Marcelli, Pezzinga, Raimondi, Merlino, Pozzi, nel successo comico « Amore in condominio » di A. Muratori. Regia di Checco Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315373)
Alle 18 e 21,15 « Una signora per bene porta sempre le pulci, oggi è di moda fanno dimagrire ». Teatro comico di Dario Fo. Musiche di Jannacci e Carpi con M. Falsini, G. Mazzoli, F. Alessandro. Oggi alle 15,45 « E un re pianse » (Kidnapping) fiaba in due tempi di Armando Ceretti. Regia Zora Piazza.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Telefono 4756841)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presenta J. Dorelli, P. Panelli, Bice Valori, A. Chelli in « Niente sesso siamo inglesi » di Marriott e Foot

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
Per ragioni tecniche la prima di « L'uomo di Babilonia » di Giuliano Vasilicò con musiche di A. Raf è stata rimandata a lunedì alle 21,15.

TEATRO CIRCO (Piazza A. Mancini - Tel. 3603849 - 3604745)
Alle 21,15 Il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez presenta Giorgio Gaber in « Far finta di essere sani ».

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Chiesa di S. Achille - Via Giovanni Verga, 2 - Tel. 820264)
Alle 21,15 « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco) laude di Jacopone da Todi.

SPERIMENTALI

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 360781)
Alle 21 « Il folle » del Gruppo Spirale

AL TORCHIO (Via E. Morosini n. 16 Tel. 582049)
Alle 21 « Canti popolari piemontesi e francesi » interpretati da Franca Oranga e dal chitarrista Luciano Coletta.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
Dalle 16 « Il fascino discreto della borghesia » di Luis Buñuel.

COMPORTAMENTO (Via dei Pioppi, 18 - Centocelle)
Alle 21,30 « Un Amleto di comodo » di L. Panella con G. Cartolano, D. Liuzzi, L. Mariani, P. Meloni, L. Panella.

FILMSTUDIO
Alle 17-18,30-20,30-21,30-23: « La maschera di Frankenstein » di Fisher con P. Cushing (1957).

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13)
Martedì alle 16,30 animazione teatrale per ragazzi.

L'INASPETTATO (Via di Grotta Pinta, 21 - Campo de' Fiori - Tel. 561113 dalle 16 alle 18)
Alle 21,15 Teatro dei Sensi presenta « Fantasex mercato Shock » di Federico Pietrabruna.

TEATROCIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio-Mattatoio)
Alle 20,30 il Teatro di Marigliano di Leo De Berardinis e Perla Peragallo presenterà « Sudd ». Novità assoluta Circo riscaldato.

CABARET

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 7 - Tel. 585605-6229231)
Alle 22,15 « Permette questo tango? » con M. Monticelli, M. Greco, R. Giordano, G. Ventimiglia, G. De Nava, R. Minucci

AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)
Alle 22,30 « Tramma ce n'è una sola » di R. Pacini e « Lumachina tira fuori le cornina » di O. Lionello.

AU CABARET (Via Monte Testaccio 45 Tel. 5745368-6554424)
Alle 22,45 Madame Mauricé pres. « Star Parade n. 2 » con Stefano Bianchi, Fabrizio Romei, Rosmary Lindt e Nicola D'Eramo. Al piano il Maestro Chiti

CITTA' DI ROMA (Via del Cardello, 13/A - Via Cavour - Telefono 6795315)
Alle 21 « Musicabaret n. 1 » di Bicci con B Casalini, Corinna, M. Speri, al piano G. Dell'Orso.

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 5892374)
Alle 22 « As time goes by » musiche di Porter Coward, Gershwing cantate ballate ed interpretate da Jay Flash Riley, L. Cantor, P. Allison, H Crouch, Liza, M. Di Stazio

IL CARLINO (Via XX Settembre n. 92 Tel. 4755977)
Alle 22 Castaldo e Faele presentano Anna Mazzamauro e Bruno Lauzi in « Il santastorie » con Nello Riviè, Costanza Spada, Franco Agostini, al piano A. Lenti, regia G Zerruti, corvografie M. Dani. Ultimo giorno.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721)
Alle 22,15 Il Puff presenta Tony Ucci, Emi Eco, Raf Luca in « Scherzi del caos » di Peretta e Mantoni con Belinda Bron e Angelo Nicotra. Musiche di Edmondo Giuliani.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172)
Alle 22 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Paolo Baroni in « L'uomo del sessino » di Robert Veller. Ottavo mese di repliche.

LA CLEF MUSIC - CABARET (Via Marche, 13 - Tel. 4756049 - 461730)
Alle 21 la Clef presenta « Recital di Milly » in canzoni che non si dimenticano. Segue il programma di Josè Marchese.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini n. 3 Tel. 6544934)
Alle 21 Gianni Basso presenta il suo nuovo Quartetto con Pocho Gatti, Dodo Goya e Tullio De Piscopo.

PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854459)
Alle 16 discoteca e variety; alle 21 discoteca; alle 22 cabaret con Gastone Pescucci e Irina Maleeva. Al piano Tony Lenzi. Variety con Evelin Hanack e Eva e Tania Tavanich. Alle 24 discoteca.

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊕ e grande spett. di spogliarello

VOLTURNO
Decamerone nero, con C. Bianchi (VM 18) C ⊕ e rivista di spogliarello

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Le guerriere dal seno nudo, con A. Johnston (VM 14) A ⊕
AIRONE
Butch Cassidy, con P. Newman DR ⊕⊕
ALFIERI (Tel. 290.251)
Il figlio della sepolta viva (prima)
AMBASSADE
Di mamma non ce n'è una sola, con S. Berger (VM 18) SA ⊕
AMERICA (Tel. 581.61.68)
Butch Cassidy, con P. Newman DR ⊕⊕
ANTARES (Tel. 890.947)
Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ⊕⊕⊕⊕
APPIO (Tel. 779.638)
La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊕⊕⊕
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567)
L'invenzione di Morel, con G. Brogi DR ⊕⊕
ARISTON (Tel. 535.230)
La stangata, con P. Newman SA ⊕⊕⊕
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)
Il montone infuriato, con J. L. Trintignant (VM 14) DR ⊕⊕
ASTOR
Il viaggio, con S. Loren S ⊕
ASTORIA
Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ⊕
ASTRA (Viale Jonio, 225 Telefono 886.209)
2001 Odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊕⊕⊕⊕
AVENTINO (Tel. 572.137)
La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊕⊕⊕
BALDUINA (Tel. 347.592)
Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊕⊕
BARBERINI (Tel. 475.17 07)
Africa nuda Africa violenta (VM 18) DO ⊕
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Squadra volante, con T. Millan G ⊕
BRANCACCIO (Via Merulana)
Pasqualino Cammarata capitano di fregata, con R. Giuffrè C ⊕
CAPITOL
Una matta matta matta corsa in Russia, con N. Davoli SA ⊕
CAPRANICA (Tel. 679.24.65)
Serpico, con A. Pacino DR ⊕⊕
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)
Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ⊕
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584)
Il poliziotto è marcio, con L. Merenda (VM 18) DR ⊕
DEL VASCELLO
Papillon, con S. Mc Queen DR ⊕⊕
DIANA
Papillon, con S. Mc Queen DR ⊕⊕
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Papillon, con S. Mc Queen DR ⊕⊕
EDEN (Tel. 380.188)
Il figlio della sepolta viva (prima)
EMBASSY (Tel. 870.245)
La perdizione, con R. Powell DR ⊕⊕
EMPIRE (Tel. 857.719)
L'altra casa ai margini del bosco, con J. Seberg (VM 18) G ⊕
ETOILE (Tel. 68.75.56)
Per amare Ofelia, con G. Ralli (VM 14) SA ⊕
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ⊕⊕
EUROPA (Tel. 865.736)
Il poliziotto è marcio, con L. Merenda (VM 18) DR ⊕
FIAMMA (Tel. 475.11.00)
Male d'amore, con R. Schneider (VM 14) S ⊕
FIAMMETTA (Tel. 470.064)
Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ⊕
GALLERIA (Tel. 678.267)
Sesso in confessionale (VM 18) DO ⊕⊕
GARDEN (Tel. 582.848)
Pasqualino Cammarata capitano di fregata, con C. Giuffrè C ⊕
GIARDINO (Tel. 894.940)
Papillon, con S. Mc Queen DR ⊕⊕
GIOIELLO (Tel. 755.002)
Spostamenti progressivi del piacere, con A. Alvina (VM 18) DR ⊕
GOLDEN (Tel. 755.002)
Di mamma non ce n'è una sola, con S. Berger (VM 18) SA ⊕
GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)
Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ⊕
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
La stangata, con P. Newman SA ⊕⊕⊕
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Il testimone deve tacere, con B. Fehmiu DR ⊕
INDUNO
Solaris, con D. Banionis DR ⊕⊕⊕
LUXOR
Papillon, con S. Mc Queen DR ⊕⊕
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Azione esecutiva, con B. Lancaster DR ⊕⊕
MAJESTIC (Tel. 67.94.908)
Il laureato, con A. Bancroft S ⊕⊕
MERCURY
Papillon, con S. Mc Queen DR ⊕⊕
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊕⊕⊕⊕
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Azione esecutiva, con B. Lancaster DR ⊕⊕
MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.03)
Pink Floyd a Pompei M ⊕⊕
MODERNETTA (Tel. 460.285)
Paura nella notte, con P. Cushing (VM 14) G ⊕
MODERNO (Tel. 460.285)
Collnet l'alzasottane, con F. Huster (VM 18) SA ⊕⊕
NEW YORK (Tel. 780.271)
Le guerriere dal seno nudo, con A. Johnston (VM 18) A ⊕
NUOVO FLORIDA
Prossima apertura
NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242)
Africa nuda Africa violenta (VM 18) DO ⊕
OLIMPICO (Tel. 395.635)
Pasqualino Cammarata capitano di fregata, con C. Giuffrè C ⊕
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Prossima apertura
PARIS (Tel. 754.368)
La stangata, con P. Newman SA ⊕⊕⊕
PASQUINO (Tel. 503.522)
2001 a space odyssey (in inglese)
QUATTRO FONTANE
Una matta matta matta corsa in Russia, con N. Davoli SA ⊕
QUIRINALE (Tel. 462.653)
American Graffiti, con R. Dreytuss DR ⊕⊕
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)
Un americano a Roma, con A. Sordi C ⊕⊕
RADIO CITY (Tel. 464.234)
Mussolini ultimo atto, con R. Steiger DR ⊕⊕⊕
REALE (Tel. 58.10.234)
Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊕
REX (Tel. 884.165)
Pasqualino Cammarata capitano di fregata, con A. Ciuffrè C ⊕
RITZ (Tel. 837.481)
Delitto d'amore, con S. Sandrelli DR ⊕⊕⊕
RIVOLI (Tel. 460.883)
Per favore non mordermi sul collo con R. Polanski SA ⊕⊕
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
Butch Cassidy, con P. Newman DR ⊕⊕
ROXY (Tel. 575.45.49)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea A ⊕⊕⊕⊕
ROYAL (Tel. 575.45.49)
Solaris, con D. Banionis DR ⊕⊕⊕
SAVOIA (Tel. 865023)
Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ⊕⊕
SMERALDO (Tel. 351.581)
I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊕⊕
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Il testimone deve tacere, con B. Fehmiu DR ⊕
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390)
Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ⊕⊕
TREVI (Tel. 689.619)
Amarcord, di F. Fellini DR ⊕⊕⊕
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ⊕
UNIVERSAL
Di mamma non ce n'è una sola, con S. Berger (VM 18) SA ⊕
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊕⊕⊕
VITTORIA
Africa nuda Africa violenta (VM 18) DO ⊕

SECONDE VISIONI

ABADAN: Non son degno di te, con G. Morandi S ⊕
ACILIA: Le avventure di Robinson Crosuè, con R. Schneider A ⊕
ADAM: Un amore così fragile così violento, con F. Testi (VM 18) DR ⊕
AFRICA: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊕⊕
ALASKA: Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊕⊕
ALBA: I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊕
ALCE: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊕⊕
ALCYONE: La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊕
AMBASCIATORI: Il serpente, con Y. Brynner DR ⊕
AMBRA JOVINELLI: I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊕
ANIENE: La gang del doberman colpisce ancora, con D. Moses A ⊕
APOLLO: Zanna bianca con F. Nero A ⊕⊕
AQUILA: Kung Fu lo sterminatore cinese
ARALDO: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊕⊕
ARGO: Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊕⊕
ARIEL: Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊕⊕
ATLANTIC: Altrimenti ci arrabbiamo, con T. Hill C ⊕
AUGUSTUS: La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) DR ⊕⊕
AUREO: Il figlio della sepolta viva
AURORA: La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊕
AUSONIA: Il buono il brutto il cattivo, con C. Eastwood (VM 14) A ⊕
AVORIO D'ESSAI: Marat-Sade, di P. Brook (VM 14) DR ⊕⊕⊕⊕
BELSITO: La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊕
BOITO: Zanna bianca, con F. Nero A ⊕⊕
BRASIL: La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊕
BRISTOL: Violenze erotiche in un carcere femminile, con G. Deloir (VM 18) DR ⊕
BROADWAY: I guappi, con C. Cardinale (VM 14) DR ⊕
CALIFORNIA: La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊕
CASSIO: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊕⊕
CLODIO: Effetto notte, con J. Boisset SA ⊕⊕⊕
COLORADO: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊕⊕
COLOSSEO: Preparati la bara, con T. Hill A ⊕
CORALLO: Lucky Luciano, con G. M. Volonté DR ⊕⊕⊕
CRISTALLO: Virilità, con T. Ferro (VM 14) SA ⊕
DELLE MIMOSE: Quattro marmittoni alle grandi manovre, con T. Ucci C ⊕
DELLE RONDINI: Anche i cinesi mangiano fagioli
DIAMANTE: La gang del doberman colpisce ancora, con D. Moses A ⊕
DORIA: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊕⊕
EDELWEISS: Chiuso
ELDORADO: L'Aretino nei suoi ragionamenti ...
ESPERIA: Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmondo SA ⊕
ESPERO: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊕⊕
FARNESE D'ESSAI: L'asso nella manica, con K. Douglas DR ⊕⊕⊕
FARO: Lo straniero senza nome, con C. Eastwood (VM 18) A ⊕
GIULIO CESARE: UFO annientare Shado stop uccidere Straker, con E. Bishop A ⊕
HARLEM: Preparati la bara, con T. Hill A ⊕
HOLLYWOOD: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊕⊕
IMPERO: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊕
JOLLY: Sedicianni, con E. Czemerys (VM 18) S ⊕
LEBLON: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger A ⊕
MACRYS: I tre dell'operazione Drago, con B. Lee A ⊕
MADISON: Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ⊕⊕
NEVADA: La treccia che uccide, con S. Key (VM 14) A ⊕
NIAGARA: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊕⊕
NUOVO: La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ⊕
NUOVO OLIMPIA: La caccia, con M. Brando (VM 14) DR ⊕⊕⊕
PALLADIUM: Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊕⊕
PLANETARIO: Effetto notte, con J. Boisset SA ⊕⊕⊕
PRENESTE: Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco C ⊕
PRIMA PORTA: I figli del drago verde colpiscono ancora
PUCCINI: Chiuso
RENO: Electra Glide, con R. Blake (VM 14) DR ⊕⊕
RIALTO: La circostanza, con G. Porro DR ⊕
RUBINO D'ESSAI: Il fascino discreto della borghesia, con F. Rey SA ⊕⊕⊕⊕
SALA UMBERTO: Camille 2000, con N. Castelnuovo (VM 14) S ⊕
SPLENDID: Quando l'amore è sensualità, con A. Belli (VM 18) DR ⊕
TRIANON: Preparati la bara, con T. Hill A ⊕
ULISSE: Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda SA ⊕⊕
VERBANO: La spada nella roccia DA ⊕⊕
VOLTURNO: Decamerone nero, con C. Bianchi (VM 18) C ⊕ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Il principe azzurro
NOVOCINE: Vamos a matar compañeros, con F. Nero A ⊕
ODEON: Decamerone orientale, con T. Mayoma (VM 18) DR ⊕⊕

CINE-CLUB

OCCHIO, ORECCHIO E BOCCA: Messaggero d'amore, con J. Christie DR ⊕⊕⊕

ACILIA

DEL MARE: Una pistola per Ringo

FIUMICINO

TRAIANO: Innocenza e turbamento, con E. Fenech (VM 18) SA ⊕

OSTIA

CUCCIOLO: Il profumo della signora in nero, con M. Farmer (VM 18) G ⊕

SALE DIOCESANE

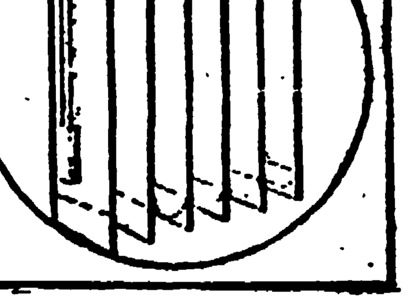
ACCADEMIA: Ciccio e Franco stasera mi butto
AVILA: Sotto a chi tocca, con D. Reed A ⊕
BELLARMINO: I quattro dell'Ave Maria, con E. Wallach A ⊕
BELLE ARTI: Il lungo duello, con Y. Brynner A ⊕⊕
CASALETTO: Occhio alla penna DA ⊕⊕
CINEFIORELLI: Una breve vacanza, con F. Bolkan DR ⊕⊕
COLOMBO: Gli onorevoli, con Totò C ⊕⊕
COLUMBUS: Sioux 111 terrore su Venere
CRISOGONO: Miseria e nobiltà, con S. Loren C ⊕⊕
DEGLI SCIPIONI: Storia di karatè pugni e fagioli, con D. Reed A ⊕
DELLE PROVINCIE: Agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ⊕⊕
DON BOSCO: James Tont operazione UNO, con L. Buzzanca C ⊕
DUE MACELLI: Atollo K, con S. Laurel-O. Hardy C ⊕
ERITREA: Le tre morti del sergente Kaine
EUCLIDE: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊕
FARNESINA: UFO distruggete base luna, con E. Bishop A ⊕
GIOV. TRASTEVERE: Agente 007 si vive solo due volte, con R. Moore A ⊕
GUADALUPE: 5 matti al supermercato, con i Charlots C ⊕
LIBIA: Don Camillo e i giovani d'oggi, con G. Moschin SA ⊕
MONTE OPPIO: Il terrore degli occhi storti, con E. Montesano C ⊕
MONTE ZEBIO: 5 matti allo stadio con i Charlots SA ⊕
NOMENTANO: La gang del doberman, con B. Mabe (VM 14) A ⊕
NUOVO D. OLIMPIA: Rugantino, con A. Celentano SA ⊕
ORIONE: Agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ⊕⊕
PANFILO: Scaramouche, con S. Granger A ⊕⊕
REDENTORE: La feccia, con W. Holden A ⊕
SACRO CUORE: Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ⊕⊕
SALA CLEMSON: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊕
SALA S. SATURNINO: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊕
SESSORIANA: 5 matti al supermercato, con i Charlots C ⊕
STATUARIO: Love Story, con Ali Mac Graw S ⊕
TIBUR: Ku Fu dalla Sicilia con furore, con F. Franchi C ⊕
TIZIANO: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ⊕
TRASPONTINA: I magnifici 7 cavalcano ancora, con L. Van Cleaf A ⊕
TRASTEVERE: Il sergente Rompiglioni, con F. Franchi C ⊕
TRIONFALE: Pippo Pluto e Paperino supershow DA ⊕⊕
VIRTUS: Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ⊕⊕

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS - ARCI - ACLI - ENDAS: Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Beat 72, Belli, Centrale, Dei Satiri, Delle Arti, De' Servi, Il Carlino.

MAL DI DENTI
SUBITO UN CACHET
KNAPP

LA NUOVA PESA
Via del Vantaggio, 46 - Tel. 686.700
E' stata inaugurata giovedì la Mostra di **GEORGES BRAQUE**, allestita in collaborazione con la Galleria **LEIRIS** di Parigi, in occasione del X anniversario della morte dell'Artista.
In esposizione 31 opere - olii gouches - chine dal 1920-40 al 1960.

TENDE VERTICALI
FRANGILUX
VIA DARDANELLI, 21
TEL. 381127
(00195) ROMA



Giro d'Italia: anche la seconda tappa conclusa con un volatone

Sercu «sfreccia» a Pompei Oggi l'Agerola e il Faito

Percorsi e arrivi sempre più pericolosi. Ma che ci sta a fare la commissione tecnica se Torriani può fare tutto quello che vuole? - Nell'odierna terza tappa Fuente, Battaglin e gli altri scalatori tenteranno di dare battaglia a Merckx sulle dure rampe del Faito (pendenza fino al 12%)

Situazione provvisoria

Dal nostro inviato

POMPEI, 17

Anche oggi un belga che però non fa sorpresa come ieri. Il belga di oggi, il vincitore di Pompei, è l'acrobata della pista Patrick Sercu, acrobata e stilista perfetto sui tondini dei velodromi, e una freccia, un fulmine pure nelle competizioni su strada, vedi il suo passato e il suo presente, cioè i sei successi stagionali.

Quando vince Sercu, vince un gentiluomo, un ciclista che non toglie mai le mani dal manubrio, che è un esempio di correttezza, che per non danneggiare un collega è capace di perdere col sorriso sulle labbra. «La vita è preziosa e il ciclismo è solo una parentesi», *ripete sovente Patrick, personaggio molto stimato nell'ambiente e al quale vanno i nostri complimenti, e una stretta di mano.*

Secondo un regolamento molto discutibile, Wilfried Reybroeck mantiene il primato della classifica. La somma dei punteggi a parità di tempo, comincia infatti da domani. Un regolamento smentisce l'altro: nella graduatoria a punti (maglia ciclamino) è in testa Sercu; la maglia rosa dovrebbe essere (in base ai piazzamenti) di De Vlaeminck, giunto secondo a Formia e terzo a Pompei, e invece un primo e un ventitreesimo posto concedono nuovamente a Reybroeck l'onore del primato. Badate: è un regolamento di corsa, il regolamento del Giro d'Italia e non il regolamento della giuria che a parole dissente e ufficialmente consente.

La situazione è ovviamente provvisoria e cambierà domani. Da Pompei a Sorrento avremo la prima verifica: quella di oggi è stata una corsa morta, senza il minimo sussulto, è stato un pensare alle salite di domani, all'Agerola che selezionerà la fila e al Monte Faito che darà la grande scossa. Queste, almeno, sono le previsioni di stasera. Fuente ha ribadito che dopo la Vuelta vuole il Giro d'Italia, ed ecco l'occasione per mettere alla frusta Merckx, un Merckx che va attaccato subito perché potrebbe rivelare condizioni insufficienti. Aspettare significherebbe concedergli spazio e tempo per acquisire la massima forma, significherebbe cadere nel suo sacco.

C'è molta attesa attorno a Merckx. Come si comporterà nell'imminente confronto col «grimpeur» Fuente? si accontenterà di pedalare in difesa, cercando di perdere il minimo, oppure sarà il Merckx di sempre, il Merckx orgoglioso, il Merckx in grado di dirigere l'orchestra e addirittura di dettare la legge del più forte? Nel discorso, si capisce, devono entrarci anche Gimondi, anche Battaglin, anche Moser, anche Battista Baronchelli, nonché Panizza, De Vlaeminck, Zilioli, Gosta Pettersson, Riccomi, quel Bortolotto che dicono bravo in montagna e coloro che hanno gambe buone, volontà e il desiderio di conoscere da vicino le attuali possibilità di Edoardo Merckx.

Domani il Giro potrebbe offrire una bella pagina di ciclismo. Nulla di eccezionale, intendiamoci, ma un'indicazione, una prima scala di valori. E forza giovani.

Una corsa morta, dicevamo, riferendoci al breve viaggio da Formia a Pompei, e tuttavia il ciclismo è un'avventura in ogni circostanza: Landini (vittima di un capitombolo) ha concluso con 12'55" di ritardo, con ferite varie, una sospetta infrazione al polso sinistro e un lieve stato di choc. Ha concluso nella sofferenza e nella speranza di ripartire domani.

Gino Sala

Dal nostro inviato

POMPEI, 17.

Sono anni che invitiamo la Commissione tecnica del governo professionistico a visionare il tracciato del Giro d'Italia. E' fiato sprecato, o meglio a quattr'occhi ci ascoltano e qualcuno ci dà ragione, ma in pratica nessuno muove foglia.

Le cartine di Torriani vengono accettate a busta chiusa con la scusante che sarebbe impossibile ispezionare l'intero percorso. Impossibile, no, e comunque la Commissione tecnica dovrebbe almeno controllare una parte dell'itinerario, alcuni tratti, le strade sconosciute, inedite, e i finali di tappa, ad esempio.

Ieri, tanto per cominciare, i ciclisti hanno giudicato il traguardo di Formia pericoloso, pieno di insidie in prossimità del telone, e il sottoscritto ha un po' sorvolato anche per non dare l'impressione di voler mettere subito sotto accusa il signor Torriani. E qui precisiamo: non c'è nulla di... acido, di personale fra noi e Vincenzo Torriani: c'è che lui fa il suo mestiere e che il cronista ha il dovere di rimarcare le varie manchevolezze, sempre in maniera costruttiva, si capisce, e se battiamo il chiodo è perché abbiamo a cuore il buon andamento della competizione e la pelle dei protagonisti. Purtroppo, per la giustizia, per gli organi competenti, Torriani è intoccabile, come se non fosse un tesserato soggetto al buonsenso e alla disciplina dei regolamenti.

Lo stesso arrivo di oggi, come spieghiamo più avanti, è stato un insulto alla logica, ma procediamo in ordine cronologico, sfogliamo il taccuino della seconda prova. Dunque, al ritrovo di Formia scompare il sole e dall'estate di ieri passiamo ad un paesaggio a tinte grigie sotto un cielo lacrimoso. L'avvio è fiacco; procedono in un fazzoletto per chilometri e chilometri, e la lentezza, le chiacchiere e le confidenze sono spesso fonte di cadute, vedi il ruzzolone di Fochesato, Landini e Gavazzi. Uno dei tre (Landini) si rialza pesto e sanguinante e deve soffrire per ritornare in gruppo. E avanti nel tran-tran, nell'indifferenza e nella noia: manca un tentativo, uno scatto, un allungo dopo novanta chilometri di corsa, un attraversare tutti insieme paesi e paesi zeppi di folla, di cartelli, di gente vociante. E' il Sud col suo calore e la sua passione.

La radio di bordo avverte che Landini ha perso nuovamente le ruote del plotone. Cade pure Vanni; lo striscione tricolore di S. Anastasia è di Gualattini; poi una gimcana di viottoli, di pavè, di curve a gomito nel mezzo di budelli umani, un azionare di freni con la fila ancora al completo. E nessuno riesce a prendere il largo? Nessuno. Ed è un volatone che fa paura.

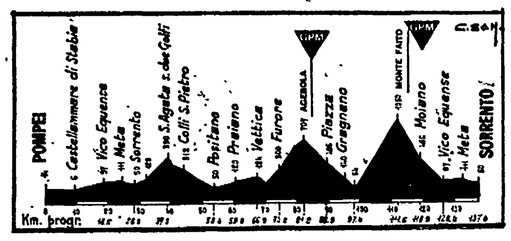
Il volatone si disputa su un rettilineo stretto, in lastroni di pietrarsa, meno male che il tempo s'è aggiustato, che non piove. Il pubblico, nel suo abbraccio, è soffocante, il plotone che avanza mette i brividi. Sercu sfreccia vittorioso davanti a Santambrogio, De Vlaeminck, Fontanelli e Basso, e possiamo tirare un sospiro di sollievo, mentre andiamo in cerca di chiarificazioni in merito all'andamento del furibondo, impressionante sprint. Sentiamo Gualazzini: «Battuti ieri, era d'obbligo vincere oggi per noi della Brooklyn. L'operazione della volata l'ha iniziata Rota e l'ho continuata io a protezione di De Vlaeminck. In verità non sono stato un pilota perfetto, non ho tenuto bene la posizione, ed è saltato fuori Santambrogio. Per fortuna, lo abilissimo Sercu gli ha preso la scia e l'ha scavalcato...».

Giacinto Santambrogio, il bravo scudiero di Gimondi con buone doti di «finisseur», dice di aver lavorato per Basso, e visto che Basso non sbucava dalla mischia, ha giocato le sue carte ottenendo una bella, onorevole seconda moneta. E il giovane Reybroeck?

Wilfried Reybroeck è rimasto chiuso, è soltanto ventitreesimo, ma in base ad un regolamento di cui parliamo in sede di commento, conserva la maglia rosa. Il ragazzo della Filcas dichiara: «Ho già ottenuto più del previsto, domani perderò sicuramente il primo posto, però, il Giro è lungo e potrei avere un'altra giornata di gloria».

Domani il Giro andrà da Pompei a Sorrento con una gara di 137 chilometri che annuncia le prime montagne, e precisamente l'Agerola e il Monte Faito. La terza tappa è importante, il Monte Faito (situato a 25 chilometri dalla conclusione) supera i mille metri con una pendenza massima del dodici per cento ed è un invito per Fuente, per Battaglin, per tutti coloro che vogliono provare le forze di Merckx. Probabilmente saremo testimoni di episodi interessanti, di una lotta, di una «bagarre» che farà discutere e che farà classifica.

g. s.



Il profilo altimetrico della tappa odierna

Freddi CARBURANTI
PECOGNAGA

L'ordine d'arrivo

1) Patrick Sercu (Bel.-Brooklyn) in 2 ore 49'11" alla media oraria di km. 42,911; 2) Giacinto Santambrogio (Bianchi Campagnolo); 3) Roger De Vlaeminck (Bel.-Brooklyn); 4) Sigfrido Fontanelli (Sammontana); 5) Marino Basso (Bianchi Campagnolo); 6) Bitossi; 7) Motta; 8) Antonini; 9) Huysmans (Bel.); 10) Gavazzi; 11) Gaida (Germ.); 12) Rottiers (Bel.-primo neoprofessionista); 13) Avogadri; 14) Osler; 15) Bazzan; 16) Scorza; 17) Chinetti; 18) Vicino; 19) Gilson (Luss.); 20) Castelletti; 21) Pella; 22) Marcello Bergamo; 23) Reybroeck (maglia rosa); 24) Zweifel (Svi.); 25) Borgognoni; 26) Ruch (Germ.) tutti con il tempo del vincitore.

Seguono con lo stesso tempo del vincitore un centinaio di concorrenti tra i quali Merckx, Gimondi, Fuente, Baronchelli, Battaglin, Ritter, Zilioli.

La classifica generale

1) Wilfried Reybroeck (Bel.-Filcas) in 7 ore 05'22"; 2) Roger De Vlaeminck (Bel. Brooklyn); 3) Marino Basso (Bianchi Camp.); 4) Enrico Paolini (Scic); 5) Patrick Sercu (Bel.-Brooklyn); 6) Gaida (Germ.); 7) Antonini; 8) Kuiper (Ol.); 9) Bitossi; 10) Gavazzi; 11) Bazzan; 12) Osler; 13) Tamames (Sp.); 14) Rottiers (Bel.); 15) Mintjens (Bel.); 16) Motta; 17) Ressigneli; 18) Pelldori; 19) Borgognoni; 20) Moser tutti con il tempo di Reybroeck.

GELATI Sanson
presenta:

Pochi giudici

POMPEI, 17

Sono sette i componenti della giuria al seguito del Giro d'Italia. Un numero, a nostro parere, troppo limitato, anzi insufficiente. Tre dei sette seguono la tappa in motocicletta, e sono pochi per vedere e per intervenire secondo i regolamenti, e non all'insegna dei figli e dei figliastri.

In salita occorrerebbero almeno dieci controllori allo scopo di mettere fine alla cosiddetta società delle spinte, e cinque commissari dovrebbero essere scaglionati nell'ultimo chilometro di ogni arrivo per annotare tutti i fatti che si verificano nelle conclusioni affollate. Non si chiede un aumento di... carabinieri: si chiede che la giustizia sportiva sia il più vicino possibile alla realtà. Insomma, una giuria di venti persone non guasterebbe.

Clark a Londra batte Tessarin

LONDRA, 17

Il campione d'Europa del gallo, l'inglese Clark, ha battuto a Londra ai punti in 10 riprese l'italiano Luigi Tessarin in un combattimento non valido per il titolo. Clark ha prevalso grazie ad una maggiore aggressività dimostrata nell'arco di tutto il combattimento.

Mentre il campionato si appresta a sciogliere gli ultimi interrogativi

RIVA ALLA JUVE? SI SAPRÀ LUNEDÌ

Accordo Inter-Juve per bloccare il mercato — Tra Foggia e Verona l'ultimo sprint per la salvezza — Napoli e Torino in lotta per la conquista del terzo posto

Siamo arrivati alla fine, con pochissimi problemi ancora da risolvere. Primo e secondo posto sono ormai definitivamente assegnati, rispettivamente alla Lazio ed alla Juve che pertanto giocheranno a Bologna e Vicenza solo per onore di firma (con scarse velleità e quindi scarse possibilità, specie la Lazio che sarà priva dello squalificato Garlaschelli).

Pure per le prime due retrocessioni ogni interrogativo è stato risolto da tempo, in quanto che a scendere in B come è noto saranno Genoa e Sampdoria che si congedano dalla serie A giocando rispettivamente a Piacenza (campo neutro) e a Firenze, con la speranza di tornare presto nella massima divisione.

Rimane dunque da decidere la terza retrocessione ed il terzo posto. Per il primo punto sono in lotta Verona (a quota 24) e Foggia (a quota 23): però il calendario è favorevole ai pugliesi che giocando in casa contro il Milan in piena smobilitazione dovrebbero incasellare ambedue i punti in palio (pur se saranno privi dello stopper Bruschini e del regista Rognoni) mentre il Verona rischia di rimanere a bocca asciutta sul campo del Torino così correndo il pericolo di venire scavalcato dagli uomini di Toneatto. I granata, infatti, sono la squadra più in forma del momento ed hanno ancora la possibilità di «soffiare» il terzo posto al Napoli (che gioca a Piacenza con il Genoa). Quindi è da prevedere che ce la metteranno tutta, così come hanno fatto con la Lazio.

Da sottolineare però che se Verona e Foggia finiranno a pari punti retrocederà il Foggia che ha la peggiore differenza reti (per scavalcare il Verona in differenza reti i pugliesi dovrebbero segnare 8 goal al Milan!).

Tutte le altre partite (Roma-Cagliari, Inter-Cesena, Fiorentina-Sampdoria, così come Bologna-Lazio e Vicenza-Juve) sono prive di interessi concreti di classifica: in comune c'è da sottolineare solo la volontà delle squadre di casa di congedarsi festosamente dai pubblici amici. Ma quante riusciranno nell'intento? Staremo a vedere.

Intanto c'è da riferire che si pensa sempre più insistentemente al futuro. Giusto l'altra sera a Milano è stato siglato l'accordo che dal 1. luglio permette ai calciatori di apparire in «Carosello» ed altre trasmissioni pubblicitarie (ora l'accordo deve essere ratificato dal CD della Lega, ma dovrebbe trattarsi di una semplice formalità). E' stata anche formata una commissione di cinque membri che dovrà tutelare i calciatori e sono state predisposte le norme regolamentari. Tra l'altro è stato stabilito che i calciatori dovranno versare una percentuale sui compensi al fondo assicurativo: una percentuale ancora andrà alle società se saranno coinvolte con i colori delle maglie o le scritte sociali.

Per il 24 maggio poi è stato programmato un incontro per affrontare la questione del contratto collettivo di lavoro richiesto dall'Associazione calciatori.

Infine sta per entrare nel vivo la campagna acquisti. Il Milan ha ingaggiato lo stopper Bet dal Verona, ma da ora in poi i suoi «movimenti» sul mercato diventeranno più difficili perché è intervenuto un accordo tra Inter e Juve per bloccare i «pezzi» più interessanti. Nel quadro di questo accordo pare che Mazzola andrà alla Juve, così come lo stopper Bellugi, mentre l'Inter avrà direttamente dalla Juve Causio e Anastasi, oltre ad una somma in contanti ed avrà inoltre via libera per l'ingaggio di Savoldi dal Bologna e di De Sisti dalla Fiorentina. In cambio della «protezione» della Juve l'Inter faciliterà le trattative della società torinese con il Cagliari per Riva: in cambio del quale la Juve darebbe Cuccureddu, Marchetti, Bettega ed il centrocampista Brignani prelevato dal Cesena (oltre a milioni). Sembra una ripetizione dell'offerta già fatta l'anno scorso, ma stavolta pare che l'affare possa andare veramente in porto (già lunedì il Cagliari dovrebbe dare una risposta). Chiappella infatti ha detto: «Per arrivare al settimo posto, ci si può fare anche senza Riva. Il quale è sprecato per un obiettivo così limitato. Se lo dessero via, per ottenere 4-5 giocatori buoni, sarebbe un bene per lui e anche per il Cagliari che si rinforzerebbe un po' in tutti i reparti».

r. f.

totocalcio

Bologna-Lazio	1		x
Fiorentina-Sampdoria			1
Foggia-Milan			1
Genoa-Napoli			2
Inter-Cesena			1
Vicenza-Juve	1		x
Roma-Cagliari	1		x
Torino-Verona	1	x	2
Brescia-Como			x
Catanzaro-Ascoli			x
Palermo-Catania	1	x	2
Trento-Udinese	1		x
Salernitana-Cosenza			x

totip

I CORSA:	1		1
	1		x
II CORSA:			x
			x
III CORSA:	1	2	x
	2	x	2
IV CORSA:		2	1
	1	1	
V CORSA:			1
			2
VI CORSA:	1	1	
	x	2	

Un comunicato unitario di AICS, CSI, UISP e U.S.-ACLI

La Federtennis e i razzisti

Gli Enti di promozione sportiva AICS - CSI - UISP e U.S. ACLI hanno emesso unitariamente il seguente comunicato:

«Si sta svolgendo in questi giorni a Napoli la "Federation Cup", competizione internazionale di tennis femminile, organizzata con il patrocinio della Federazione Italiana Tennis e del CONI.

Come ha già riferito la stampa democratica la Federazione neozelandese, cui era stata assegnata la manifestazione, aveva poi rifiutato di ospitarla, in quanto tra le squadre partecipanti figura la Federazione di tennis del Sudafrica, quella, tra le tre esistenti, che pratica la discriminazione razziale. Di fronte ad un appello di boicottaggio, giunto dall'organizzazione sportiva sudafricana non razzista, ancora una volta ha prevalso per i dirigenti dello sport italiano, ed in particolare della Federtennis, l'utilizzazione del cosiddetto neutralismo sportivo per operazioni che sono al di fuori persino dello spirito delle disposizioni nette e precise dell'ONU, in merito al boicottaggio nei confronti del governo razzista sudafricano. Va ricordato infatti che quest'anno rappresentative italiane di alcune federazioni hanno compiuto tournée in Sudafrica; lo svolgimento della "Federation Cup" in Italia con atleti sudafricani razzisti sembra inquadrarsi quindi in un tentativo di alcune forze sportive internazionali per far passare l'ipotesi di una riammissione del Sudafrica razzista nell'ambito dello sport internazionale.

Ciò contrasta con il senso civile del popolo italiano di opposizione ad ogni forma di razzismo e di oppressione.

In questo momento politico, in cui la forza dei movimenti di liberazione dell'Angola, del Mozambico, della Guinea-Bissau ha fatto cadere l'ultimo regime colonialista europeo, la scelta di accettare nel nostro paese una squadra che pratica la discriminazione razziale, assume oggettivamente un carattere di appoggio al colonialismo e di opposizione ai processi storici in atto.

Gli Enti di promozione sportiva AICS, CSI, UISP e U.S. ACLI denunciano queste scelte, rilevando ancora una volta l'urgenza e la necessità della riforma di tutta la legislazione sportiva, perché le decisioni di pochi, al di fuori di ogni controllo del Parlamento e degli organi elettivi non contrastino con le concezioni democratiche largamente presenti nel nostro Paese».

Comunicati di protesta sono stati diramati anche dall'ARCI-UISP e dall'AICS di Napoli. L'ARCI-UISP di Napoli ha diffuso un volantino di condanna fra gli sportivi napoletani. Nel corso della semifinale Inghilterra-Sud Africa una cinquantina di giovani hanno espresso la loro condanna innalzando cartelli contro il razzismo e i suoi sostenitori.

Crolla l'Atletico Madrid nella finale-bis (4-0)

Coppa dei campioni al Bayern di Monaco

Due gol di Hoeness e due del centravanti Mueller

BAYERN: Maier; Hansen, Breitner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Roth; Tortstensson, Jodel, Mueller, Hoeness, Kapellmann.

ATLETICO: Reina; Melo, Kapon; Adelardo (dal 60' Benegas), Heredia, Eusebio; Salcedo, Luis, Garate, Alberto, Becerra.

ARBITRO: Delcour (Belgio).

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Hoeness; nella ripresa al 12' e al 24' Mueller, al 36' Hoeness.

Nostro servizio

BRUXELLES, 17.

Alla vigilia dei «mondiali» di Monaco il calcio tedesco della RDT e della RFT ha già lanciato la sua sfida e si prenota per la partitissima del 7 luglio. Dopo la prima Coppa delle Coppe giunta nella RDT grazie al Magdeburgo, è toccato infatti questa sera al Bayern iscrivere per la prima volta la Germania federale nell'albo della Coppa dei Campioni, dopo una partita senza storia giocata a ritmo sostenuto contro lo Atletico di Madrid.

Il risultato finale, fischiato dall'arbitro belga Delcour sul 4 0, testimonia abbastanza tondamente la superiorità dei tedeschi in questa finalebis alla fatica alla quale evidentemente gli atleti madrileni non hanno saputo reggere. E' svanito così il sogno dell'Atletico di ricalcare le orme del Real (che proprio a Bruxelles vinse due delle sue numerose coppe dei campioni), sogno che era stato accarezzato quarant'otto ore prima quando Luis aveva portato in vantaggio i suoi su punizione. Poi la rete di Schwarzenbeck aveva riaperto — quasi una beffa — il discorso.

Nel «secondo round» di questa lunghissima e storica finale (210 minuti complessivi) i ragazzi di Lorenzo, privati anche di Irureta che andava ad aggiungersi alla lista degli squalificati, hanno pagato il generoso finale di due giorni prima.

Le quattro reti sono venute due dal piede di Hoeness e due da quello di Mueller e frutteranno ai tedeschi un premio davvero incredibile: 25.000 marchi a testa, oltre sette milioni di lire italiane!

Gli spagnoli sono riusciti praticamente a reggere un solo tempo, anche se già al 15' Hoeness sciupava a porta vuota la rete del vantaggio. La mezzala tedesca si faceva comunque perdonare l'errore al 23' allorché sul lancio perfetto di Mueller galoppava in area infilando Reina.

Le altre tre reti venivano nella ripresa: al 12' dal piede di Mueller e al 24' ancora da Mueller con un calibratissimo pallonetto. Chiusura del poker al 36': Hoeness, scartava quattro avversari, compreso il portiere e siglava il 4-0.

Hans Reutermann

Barazzutti batte Nastase a Monaco

MONACO, 17

Grossa sorpresa nei quarti di finale dei campionati internazionali di Baviera: Corrado Barazzutti ha sconfitto il rumeno Ilie Nastase (testa di serie n. 1) per 3-6 7-6 e 6-1. Anche Adriano Panatta è passato nelle semifinali, superando il tedesco Meiler per 7-5 4-6 6-3. Il solo Paolo Bertolucci, del terzetto azzurro giunto nei quarti, non è riuscito a superarli, avendo ceduto al francese Jauffret in due set soltanto: 4-6 3-6.

Domani due manifestazioni indette dall'UISP

Podismo e nuoto per tutti

Lo sport aperto a tutti vedrà domani, domenica, lo svolgimento di altre due manifestazioni, che, riprendendo una esperienza che ha già fatto registrare significativi successi, portando avanti il discorso della partecipazione di massa, specie dei giovani, vuole anche rendere più incisiva la lotta per ottenere gli espropri di aree da destinare al verde e allo sport e potenziare e aprire a tutti gli impianti sportivi.

Si tratta della quarta prova del «I Trofeo dei Quartieri», che si disputerà al Quarticciolo e che riguarderà i podisti e della conclusione del ciclo «Una piscina per tutti», che avrà come scenario la piscina dello stadio Flaminio. Entrambe le manifestazioni sono indette dall'Uisp di Roma, che continua così la sua attività capillare e generalizzata di propaganda strettamente legata alla politica rivendicativa di una nuova concezione dello sport di massa.

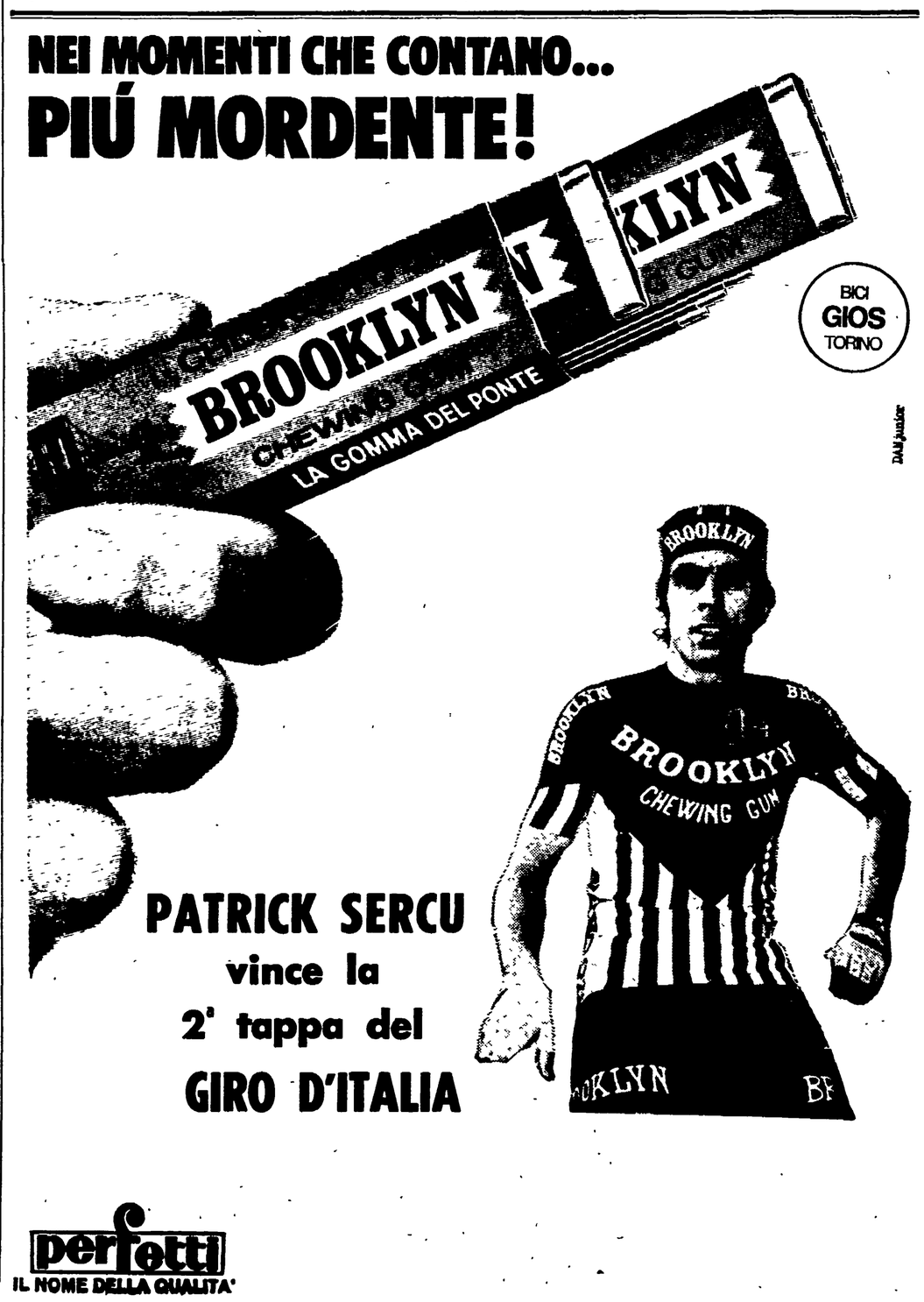
Per quanto riguarda la quarta prova del «I Trofeo Quartieri» va detto che la gara podistica partirà da piazza dei Quarticciolo (ritrovo ore 9; partenza ore 10) e si concluderà a Tor Tre Teste su una distanza di circa 10 km., percorrendo anche parte delle aree che dovrebbero essere attrezzate dal Comune di Roma.

La manifestazione natatoria al Flaminio conclude, invece, come si è detto, il ciclo delle gare «Una piscina per tutti», ma si tratta di una tappa nel quadro della azione svolta dall'Uisp, che, accogliendo anche le richieste dei partecipanti, e allo scopo di utilizzare i pochi ma scarsamente usati impianti natatori, prevede per l'estate, attraverso corsi popolari, di consentire ai giovanissimi dei quartieri periferici e della provincia di fare del nuoto.

Corsa della Pace: tappa e maglia al polacco Szozda

KARL-MARX-STADT, 17

Nuovo successo di tappa di Stanislav Szozda grazie al quale l'atleta polacco diventa, per un solo secondo di vantaggio sul connazionale Mytnik, la nuova maglia gialla della «Varsavia-Berlino-Praga», 27. Corsa della Pace. Secondo si è classificato il tedesco della RDT, Michael Milde, mentre l'italiano Guarnieri si è classificato terzo. Con lo stesso tempo del vincitore è arrivato anche l'azzurro Tremolada, mentre Ballardin e Tosetto sono giunti a 4' e 36". Domani la corsa riposa, poi si riprenderà affrontando le salite della Cecoslovacchia. Questo il dettaglio:



Il «documento interno» delle chiese cilene pubblicato in Messico

Cile: la giunta golpista in difficoltà per il rapporto sulle torture

Minacce agli autori delle rivelazioni — La Commissione internazionale giuristi afferma che vi sono 10.000 prigionieri privi di qualsiasi garanzia

MANIFESTAZIONE PER LA LIBERAZIONE DI ARISMENDI

SANTIAGO DEL CILE, 17.
La pubblicazione in Messico sulle pagine dell'importante quotidiano della capitale «Excelsior» del rapporto sulla tortura in Cile, ha provocato a Santiago scomposte reazioni da parte della Giunta e della stampa del regime. Si tratta di un «documento interno» redatto dal «Comitato di cooperazione per la pace in Cile» diretto dall'assistente del vescovo cattolico di Santiago, mons. Fernando Aritzia, dal vescovo luterano Helmut Frenz e dal gesuita Fernando Salas. Il documento era stato preparato in vista della conferenza episcopale cilena riunitasi alla metà dello scorso aprile. Si tratta della riunione nella quale i vescovi decisero a maggioranza di rendere pubblica la condanna della Chiesa cilena per la costante violazione dei diritti umani ad opera della Giunta fascista.

Contro il rapporto, che descrive casi di tortura sui quali «non vi è il minimo margine di dubbio», come si esprime il testo delle Chiese cilene, ha aperto il fuoco di una disperata polemica «La segunda» il quotidiano della sera di Santiago punta avanzata, prima e dopo il golpe, della reazione. In un violento articolo intitolato «Calunnie contro il Cile» il quotidiano messicano «Excelsior» viene definito un «nemico acido» e, minacciosamente, viene posta la domanda: «Perchè preti come Aritzia e Salas continuano in assoluta libertà a denigrare il governo e la nazione?».

Inoltre il ministro degli esteri della Giunta ha aperto una inchiesta per scoprire in che modo il contenuto del rapporto sia finito sulle pagine del giornale messicano. Dal canto suo il gesuita Salas ha fatto sapere che il rapporto era stato preparato per la Conferenza episcopale e che quindi è stato consegnato «ai soli vescovi».

Ma lo scompiglio negli ambienti ufficiali cileni è destinato ad aumentare. L'«Excelsior» ha infatti pubblicato oggi un secondo articolo a proposito del rapporto sulla tortura nel quale si informa che il Comitato delle Chiese cilene avrebbe adito le vie legali per conoscere il destino di centotrentuno persone arrestate dopo il colpo di Stato dell'11 settembre. Il direttore del giornale, Julio Scherer, afferma di aver appreso dell'iniziativa legale dall'avvocato Hector Valenzuela Valderana che funge da consulente del Comitato delle Chiese, è un conosciuto dirigente democristiano e fu Presidente della Camera dei deputati cileni. Il comitato, secondo le informazioni pubblicate dall'«Excelsior» ha chiesto un mandato di comparizione davanti alla magistratura per ognuno dei centotrentuno prigionieri politici allo scopo di ottenere, se non la liberazione, almeno notizie sulla loro sorte. Il giornalista messicano afferma che il comitato è a conoscenza del fatto che quattro dei centotrentuno sono morti e venti si trovano in prigione. Ma gli altri centosette?

In realtà, senza nulla diminuire dell'importanza dell'iniziativa del Comitato, la domanda potrebbe essere: e gli altri diecimila? A questa cifra infatti ammonterebbero i prigionieri politici cileni secondo un rapporto presentato ieri alla Commissione internazionale dei giuristi (CIG) da una missione di tre membri che ha soggiornato in Cile dal 19 al 28 aprile per conto di tale organizzazione

La delegazione, che ha incontrato alcuni ministri, giuristi, avvocati e il cardinale Silva Henriques, ha espresso nel suo rapporto l'opinione che «le procedure e salvaguardie giudiziarie attuali non rispondono alle norme minime che il Cile è tenuto a rispettare». Essa cita il «cattivo trattamento, fino alla tortura crudele, inflitto sistematicamente da coloro che hanno l'incarico di interrogare i prigionieri».

* * *

MONTEVIDEO, 17.
Una dimostrazione di protesta contro l'arresto del segretario del PC uruguaiano Arismendi si è svolta nelle vie centrali della capitale. I dimostranti hanno chiesto la liberazione del dirigente comunista e degli altri prigionieri politici. Volantini contro la dittatura sono stati distribuiti in questi giorni in varie città dell'Uruguay. Viva è la preoccupazione per la vita stessa dei dirigenti arrestati. Il presidente del Fronte Ampio, generale Liber Seregni, agli arresti dal giugno scorso, è in gravi condizioni di salute. Di ciò informa una pubblicazione clandestina del PC uruguaiano.

Intanto il Presidente della Repubblica Bordaberry ha fatto approvare un decreto che elimina l'assistenza medica che i servizi della sanità militare prestavano ai detenuti politici accusati di attentato contro la sicurezza dello Stato. L'assistenza viene ritirata anche ai familiari dei militari processati.

Forte sciopero politico di 250.000 lavoratori

Danimarca: si estende la lotta contro gli aumenti dei prezzi

Vergognoso atteggiamento dei capi sindacali socialdemocratici — Il governo di minoranza cerca di allargare la sua base parlamentare

COPENAGHEN, 17.
Gli inasprimenti fiscali e gli aumenti dei prezzi di una serie di prodotti di largo consumo predisposti dal governo di minoranza danese — e approvati dal parlamento grazie al concorso di tutto lo schieramento del centro e della destra — continuano a suscitare proteste e sdegno in tutto il paese. In Danimarca i prezzi sono fra i più alti d'Europa: i nuovi aumenti sono destinati a ripercuotersi pesantemente sui bilanci delle famiglie dei lavoratori.

L'ondata degli scioperi, scioperi politici, che i capi socialdemocratici deplorano invano, è proseguita e si è estesa nella giornata di oggi. Da parte governativa si è interpretato il voto ottenuto in parlamento come un segno che la situazione di crisi in cui il liberale Poul Hartling ha costituito il suo Gabinetto di minoranza, possa essere superata: in effetti i provvedimenti sono passati soltanto perché 2 ore prima del voto il capo del partito del progresso, Mogens Gilstrup, ha improvvisamente abbandonato la sua opposizione ed ha votato coi partiti governativi, salvando coi suoi 28 voti il governo (Gilstrup è un avvocato che deve la sua notorietà politica al fatto di propugnare l'evasione fiscale. Il procuratore generale ha chiesto che gli sia tolta l'immunità parlamentare).

Come si è detto, la lotta popolare non si attenua, malgrado il vergognoso atteggiamento dei dirigenti sindacali. Ai 250.000 scioperanti di ieri dei settori metalmeccanico, cantieristico, manufatturiero e dei trasporti, se ne sono oggi aggiunti altri. Le poste funzionano solo parzialmente, come pure le ferrovie, i servizi di traghetto e l'aeroporto. Buona parte dei quotidiani della capitale anche oggi non è uscita. Molte industrie non colpite dalle agitazioni, hanno egualmente dovuto sospendere i lavori per mancanza di combustibile.

Il vice-presidente dei sindacati nazionali Kai Pedersen e il vice-presidente del partito socialdemocratico Ole Olesen hanno accusato i partiti di sinistra e gli stessi lavoratori di aver alimentato e di aver aderito a «un'agitazione politica». Essi hanno precisato che, pur comprendendo la reazione di molti lavoratori per l'inasprimento fiscale che colpisce alcoolici, tabacchi, automobili ed elettrodomestici, non approvano l'astensione dal lavoro che a loro giudizio dovrebbe essere riservata ai conflitti sindacali e non ai conflitti a carattere politico.

Il capo del piccolo partito cristiano-popolare, il cattolico Jens Moeller, ha invitato il Primo ministro Hartling a trasformare il proprio governo di minoranza in un governo di coalizione che oltre ai 22 voti dei liberali oggi al governo, possa anche contare su una maggioranza precostituita con l'apporto dei 47 voti socialdemocratici, 14 dei democratici di centro e sette del partito cristiano-popolare. Hartling ha ribattuto che, se è impossibile ottenere l'appoggio socialdemocratico in sede parlamentare, non vede come sia possibile far entrare la socialdemocrazia in una coalizione governativa. In realtà Hartling proprio sulla base del voto di mercoledì, sta manovrando fra i gruppi dell'opposizione al fine di allargare la sua base parlamentare.

Il parlamento danese ha respinto oggi con 112 voti sui complessivi 179 un ordine del giorno del socialproletario Voul Dam che invita il governo ad indire nuove elezioni.

CRISI MONETARIA E RAPPORTI COMMERCIALI

Proposte di compromesso per i rapporti CEE-Italia

Il governo austriaco ha tradotto l'intervento valutario diretto ad arginare la speculazione, che si era manifestata con l'afflusso di dollari depositati in Austria per lucrare l'eventuale rivalutazione del marco tedesco cui lo scellino è legato, in un allargamento — dal 2,25% al 4,50% — del margine di oscillazione dei cambi. La banca centrale austriaca interverrà sul mercato dei cambi soltanto quando l'oscillazione in più o in meno ecceda il 9%. L'Austria rimane nel blocco monetario europeo ma ne prende le distanze.

La difficoltà per le monete a seguire il marco tedesco occidentale nella sua ascesa risale al diverso andamento delle rispettive economie. In Europa occidentale unico caso di riduzione del disavanzo commerciale in aprile è, per ora, l'Inghilterra. La Francia registra un aumento delle importazioni dell'83% contro il 47% di incremento delle esportazioni: nonostante sia un paese «forte» nella Comunità — esporta alimentari in Italia — la Francia non tiene il passo con la Germania occidentale che ha una bilancia costantemente attiva.

Nota è la situazione italiana, per cui la nuova speculazione sulla rivalutazione del marco ha richiamato altri capitali italiani verso l'estero. Ieri la lira ha perso terreno ulteriormente. Il marco era quotato 260 lire.

PRESTITI — Il governo italiano, incapace di agire sulle esportazioni di capitali, continua a puntare sul recupero attraverso i prestiti all'estero. Prossimi a conclusione sono i prestiti per le Ferrovie (200 milioni di dollari) e della STET (per ammontare imprecisato). La Cassa per il Mezzogiorno lancerebbe a settembre un prestito per 1.500 milioni di dollari.

LARDINOIS — Il commissario all'Agricoltura della Comunità europea, Petrus Lardinois, ha compiuto ieri una visita a Roma nel corso della quale ha esposto le offerte dei governi comunitari per il ritiro delle misure italiane di fronte all'importazione di alimentari: 1) svalutare la lira ai fini della contabilità dei prodotti agricoli del 7,5%; 2) sospendere le misure compensative all'importazione ed esportazione di carne bovina. Lardinois ha esposto gli orientamenti della CEE in una conferenza stampa. Decisioni dovranno essere prese martedì 21 a Bruxelles nel corso della riunione dei nove ministri dell'agricoltura. L'orientamento della Confagricoltura, basato sulla richiesta di «comprensione» alla CEE, sembra diretto ad un compromesso che lascia del tutto insoluto il problema dell'apporto CEE allo sviluppo di nuove strutture degli allevamenti in Italia. L'on. Bonomi, nell'intervento conclusivo al consiglio nazionale della Coldiretti, è apparso chiuso anch'esso sulla difensiva affermando che «bisogna evitare che l'orientamento della Comunità verso l'ampliamento dell'area preferenziale ai paesi mediterranei comprometta lo sviluppo di produzioni tipiche italiane» notoriamente compromesse invece dall'elevata rendita fondiaria, dal costo dei concimi e da insufficienze strutturali e tecnologiche. Il Consiglio della Coldiretti ha chiesto che «le regioni vengano sollecitamente dotate di adeguati mezzi finanziari per svolgere la politica di sostegno e sviluppo dell'agricoltura».

UNIONCAMERE — Ad un dibattito sulla zootecnia l'Unione delle Camere di commercio ha invitato rappresentanti di vari interessi (EFIM, Coldiretti, Cassa, INEA, Ministero) ad esclusione dei rappresentanti di sindacati dei lavoratori e associazioni cooperative. L'Unioncamere critica il «piano carne», in quanto non tiene conto di aspetti generali, come la produzione lattiero-casearia, che condizionano la possibilità di produrre carne. Non affronta però il problema della utilizzazione delle terre incolte e del riassetto associativo delle imprese contadine; bensì si preoccupa di chiedere una revisione degli statuti delle cooperative in una direzione che tende a dare peso alla proprietà capitalistica nei confronti dei soci a basso reddito. Un intervento contraddittorio che non aiuta a risolvere il problema zootecnico italiano con le sue gravi implicazioni anche internazionali.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Risoluzione Pci

lere esaminare i problemi dei rapporti tra Stato e Chiesa e del regime concordatario.

LA DIREZIONE del PCI esprime il proprio plauso a tutti i militanti comunisti e ai giovani della FGCI che con impegno e slancio eccezionali hanno lavorato per contribuire a un successo generale — nel Nord, nel Centro e nel Sud — dello schieramento dei *no;* e invita le organizzazioni di partito a procedere ad un esame analitico dei risultati del 12 maggio — anche allo scopo di meglio individuare problemi e difetti che non sono mancati, e le loro ragioni oggettive e soggettive —, a sviluppare una serena discussione critica sugli sviluppi che l'azione del partito richiede, a operare intensamente per cogliere tutte le potenzialità democratiche che si sono manifestate nella battaglia del referendum. In modo particolare, vanno posti al centro dell'attenzione i problemi delle masse femminili, che hanno espresso un così alto livello di maturità civile e politica; i problemi della battaglia ideale e culturale, e dell'azione più larga verso le forze intellettuali e il mondo del diritto e dell'amministrazione della giustizia; i problemi dell'azione per la conquista alla democrazia di quegli strati di elettori meridionali che dopo aver votato per il MSI nelle elezioni politiche del 1972, si sono schierati il 12 maggio per una scelta di libertà e di progresso civile.

La Direzione del PCI ha convocato il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo per lunedì 27 maggio alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

1) Il significato della vittoria nel referendum e lo sviluppo della battaglia per il progresso civile, per l'avanzata della democrazia e per il rinnovamento del Paese (relatore Enrico Berlinguer).

2) I problemi del finanziamento del Partito e la campagna della stampa comunista (relatore Armando Cossutta).

Dibattito

risultati del voto e la situazione politica dicendo di essere lieto del successo dei partiti laici e confermando contemporaneamente la «*posizione di attesa*» del suo partito dinanzi alla linea economica e sociale del governo sussistendo in merito «*una diversa valutazione*» dei repubblicani e dei tre partiti al governo.

NELLA DC — La Direzione democristiana è stata convocata per mercoledì prossimo. All'ordine del giorno sono l'esame dei risultati del referendum e la campagna elettorale regionale in Sardegna. In vista della riunione, Fanfani ha consultato, in questi giorni, tutti i capi-corrente. Ieri è stata la volta di De Mita e Donat Cattin. Mentre il primo avrebbe annunciato un atteggiamento benevolo (atteggiamento che, tuttavia, non sarebbe condiviso dall'intera corrente di «Base» come dimostrano recenti prese di posizione di Galloni e Granelli), l'on. Donat Cattin — secondo quanto da lui stesso dichiarato dopo il colloquio — ha comunicato a Fanfani che «*la sinistra di "Forze nuove" esprimerà nella prossima seduta della Direzione centrale una linea dura, non certamente di giustificazione e di semplice compianto per quel che è accaduto*». Il contenuto di questa «linea dura» è stato riassunto dallo stesso dirigente dc nei termini seguenti: «*La scelta compiuta è un errore strategico di portata storica, che, dopo quattro anni di manovre sulla destra, avviate dalla segreteria Forlani e ripetute purtroppo col referendum, aprono un grande varco al centro e soprattutto alla sinistra del partito*».

Secondo Donat Cattin il distacco fra il partito e il nuovo che avanza nel mondo cattolico, potrebbe risultare fatale e richiede una «*profonda rettifica di linea... La questione dell'uomo o degli uomini è subordinata a questa scelta di cambiamento*».

Un altro esponente forzanovista, il consigliere nazionale Faraguti ha affermato che il patto di palazzo Giustiniani, cioè l'accordo che portò Fanfani alla testa del partito e alla ricostituzione del centro-sinistra, non ha sortito i suoi effetti (stabilire il ruolo del partito nella mutata realtà italiana) per cui «*compito della sinistra d.c. è ricercarne le cause e concorrere ad eliminarle: costi quel che costi*».

Contatti in vista della Direzione sono in corso fra i tre gruppi di sinistra della DC. Fanfani intanto ha scritto una lettera ai dirigenti periferici del partito sollecitandoli a tenere riunioni per esaminare i «*risultati ammonitori*» usciti dalla «*prova severa*» del referendum.

Si sono riuniti, sempre in vista della Direzione, i direttivi dei gruppi parlamentari della DC. Quello del Senato ha ritenuto di esprimere un «*giudizio complessivamente positivo*» sul referendum, ha rivolto «*un vivo riconoscimento*» per l'azione di Fanfani nella campagna, e ha auspicato che si consolidi lo spirito unitario della DC. In margine alla riunione del direttivo del gruppo della Camera, un portavoce doroteo ha sostenuto che ci si sarebbe orientati a considerare inutile e dannosa «*l'apertura di un processo di ricerca di responsabilità*». Il vice-presidente del gruppo Rognoni («basista») ha detto che bisogna promuovere «*un'ampia riflessione*» che conduca all'assunzione da parte di tutto il partito di una «*coscienza laica e popolare*».

ACLI — La presidenza delle ACLI ha emesso un comunicato in cui si afferma che del risultato del 12 maggio «*deve tener conto in particolare la DC per le responsabilità che principalmente porta rispetto al Paese, anche in relazione al tema della famiglia. Ad essa si pongono infatti problemi nuovi e delicati in termini di capacità di interpretazione e di risposta alle tendenze di fondo manifestate da larghe masse popolari*».

La parte conclusiva del documento affronta il tema di una rimarginazione delle «*molte lacerazioni intervenute*» nel mondo cattolico proponendo le ACLI come «*luogo d'incontro di tutte le disponibilità esistenti tra le forze culturali, sociali, sindacali e politiche*». Le ACLI inoltre si propongono di contribuire all'avvio nella comunità ecclesiale italiana «*di una riflessione sulle vicende trascorse anche in vista di un adeguamento*» dell'attività pastorale al livello della nuova realtà sociale, culturale e di costume.

Sindacati

zione. Ma non è questo il problema che divide il governo dai sindacati. Che la situazione sia grave la stessa Federazione CGIL, CISL, UIL lo ha più volte rilevato, avanzando però proposte precise per uscire dalla crisi. Il governo invece, come appare dallo stesso discorso di Rumor, di fronte ad una situazione del genere si limita ad affermazioni di principio, senza dare alcuna indicazione concreta sugli atti operativi, le misure che si intendono adottare per tradurre in realtà i «principi».

Il governo è disponibile a discutere con i sindacati ma ancora non si vedono gli impegni, non si mostra la necessaria volontà politica di avviare quel nuovo meccanismo di sviluppo la cui necessità è stata ribadita anche da diversi ministri nel corso della riunione. Ci sono, come ha detto il segretario generale della CGIL parlando alla manifestazione degli edili e di altre categorie ieri a Roma, «contraddizioni stridenti» tra le intenzioni del governo e la politica concreta.

Già infatti vengono risposte su alcuni problemi che tendono al rinvio come per esempio avviene per l'aggancio delle pensioni ai salari. Il problema è stato detto può essere approfondito ma in tempi non immediati. Per la detassazione si è disposti a discutere con i sindacati ma ancora, il governo è rimasto sul piano del generico. Per gli investimenti nel Mezzogiorno il governo è disponibile ad un confronto. Ma nel concreto non mostra assumere come problemi di fondo di una linea nuova di politica economica il Mezzogiorno, l'agricoltura. Anzi proprio sullo sviluppo e sul rinnovamento delle campagne praticamente il governo non ha detto alcunché. Sempre secondo il governo non si potrebbe evitare una politica di aumento delle tariffe pubbliche. Debole è stato il discorso in materia di contenimento dei prezzi perché in effetti non si delinea una politica complessiva in questa direzione

Le affermazioni di principio entrano quindi in netta contraddizione con le scelte di fatto. E non vale certo richiamarsi come ha fatto Rumor alla difficoltà della situazione economica. «Le divergenze profonde — ha detto Lama — sono non sulla valutazione della gravità della crisi ma sulle misure da adottare». E' vero che «un governo può anche cadere ma la situazione resta» — è stato affermato nella riunione con i sindacati — ma è altrettanto vero che per superare la situazione non si può continuare in una politica che punta sulla deflazione.

La risposta dei sindacati è stata dura e tale da dare un colpo all'incomprensibile ottimismo mostrato al termine dell'incontro da alcuni ministri, ottimismo che ha trovato larga eco sulla stampa. I sindacati, afferma il comunicato della segreteria della Federazione che si è riunita ieri, non si sono mai nascosti le difficoltà del Paese. «Ciò che non hanno condiviso e non possono condividere — dice la nota — sono le misure di politica monetaria e creditizia già adottate che, se non riviste profondamente contraddicono gli stessi obiettivi che il governo ha riconfermato circa la continuità dello sviluppo, la salvaguardia del potere di acquisto, lo spostamento dei consumi a favore di quelli sociali, la difesa della occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme. Le misure deflattive adottate dal governo, senza alcuna discriminazione sia nel campo dei consumi che in quello degli investimenti finiscono invece per minacciare la situazione produttiva particolarmente per le piccole e medie imprese e ripropongono il rilancio del tipo di sviluppo che ha caratterizzato l'economia italiana negli ultimi due decenni. Il contenimento dei consumi interni ottenuto mediante l'aumento dei prezzi e delle tariffe obbedisce a una logica che fa gravare solo sui lavoratori le difficoltà della situazione».

D'altra parte questa politica — afferma ancora la Federazione sindacale — è contraddetta dalle stesse «dichiarazioni di intenzioni» espresse dal governo. Perciò è stato deciso di andare al confronto (presenti anche i rappresentanti della categoria) sui singoli punti della piattaforma, confronto che sarà coordinato in sede di ministero del Bilancio e si concluderà entro la prima decade di giugno. Si tratterà di verificare nel merito «la vera volontà politica del governo Le disponibilità per quanto solennemente affermate se non sono suffragate da scelte coerenti e definite nel tempo e nello spazio non avrebbero per i sindacati nessun valore». Questi incontri dovrebbero concludersi con una nuova riunione generale che i sindacati propongono si svolga il sei giugno. Agricoltura, trasporti, pensioni, sanità, prezzi, investimenti, Mezzogiorno e fisco dovrebbero essere gli argomenti di discussione. La segreteria della Federazione sottolinea ancora la necessità che gli incontri previsti «assumano il carattere conclusivo tipico di ogni serio negoziato».

In questa situazione è perciò «più che mai importante — conclude la Federazione sindacale — organizzare e dirigere con coerenza rispetto agli obiettivi della piattaforma le iniziative e i movimenti di lotta già previsti o che potranno essere predisposti. Solo con una organizzazione capace di esprimere compiutamente la propria azione è possibile conquistare gli obiettivi qualificanti per un nuovo processo di crescita economica e civile della nostra società».

«Non basta — ha rilevato Lama — un programma per vincere, occorre l'azione, l'iniziativa». La segreteria della federazione ha convocato per martedì un nuovo incontro con i responsabili delle categorie e delle organizzazioni regionali. Per i giorni 11 e 12 giugno è stato convocato il Comitato Direttivo della Federazione.

L'esigenza di rafforzare il movimento espresso dalla Federazione trova piena rispondenza nelle iniziative già in atto, nella forte mobilitazione di importanti categorie. Ieri hanno scioperato 1.500.000 lavoratori delle costruzioni. I braccianti preparano con assemblee, attivi, due grandi giornate di sciopero per martedì e mercoledì.

Una serie di manifestazioni regionali sono state programmate dalla Federazione pensionati CGIL, CISL e UIL; in Emilia Romagna avrà luogo a Bologna il 25 con la partecipazione prevista di 40 mila pensionati e lavoratori. Il comitato direttivo della Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha sottolineato con forza «l'esigenza di sviluppare immediatamente la mobilitazione dei lavoratori nella convinzione che soltanto la pressione operaia possa recare a sbocchi concretamente validi le verifiche programmate per i prossimi giorni». Metalmeccanici, tessili, ferrovieri ed altre categorie stanno tenendo assemblee nei posti di lavoro. Gli alimentaristi sono impegnati in forti lotte. I portuali (ieri vi è stato uno sciopero regionale in Liguria) sono impegnati a «sviluppare le iniziative opportune» per contribuire al miglioramento della legge in discussione in Parlamento per lo sviluppo del sistema portuale.

Dublino

un riparo nel timore che altre esplosioni potessero avvenire di lì a poco.

Le indagini sono, come sempre in questi casi, limitate alla identificazione delle vittime. Nessuna traccia degli attentatori anche se questa sera tutti pensano che i responsabili della guerriglia che dal 1969 dilania l'Ulster abbiano allargato il campo della loro azione sempre per ottenere quella soluzione radicale che non ammette compromessi politici.

Da Belfast, capitale dell'Irlanda del Nord, gli estremisti protestanti dell'*Ulster Defense Association (UDA)* hanno negato di avere nulla a che vedere con gli attentati.

Anche i guerriglieri dell'esercito repubblicano irlandese (IRA) hanno negato di avere avuto parte negli attentati. In un loro comunicato diffuso a Belfast essi affermano che «l'esercito repubblicano irlandese condanna aspramente i vili assassinii ed attentati di oggi pomeriggio a Dublino e Monaghan. Inutile dire che in essi non è implicata alcuna ala dell'IRA».

Oggi l'Irlanda del Nord era paralizzata da uno sciopero generale ordinato dai protestanti estremisti, in segno di protesta per il patto firmato in Inghilterra lo scorso dicembre fra i governanti di Dublino, Londra e Belfast, per avvicinare a tutti gli effetti le due parti dell'Irlanda divisa.

Negli ultimi 18 mesi sono stati arrestati nel territorio della repubblica centinaia di uomini dell'IRA. Tuttavia molti protestanti estremisti dell'Ulster sostengono che il governo di Dublino non ha fatto abbastanza per stroncare il movimento cattolico.

L'ultimo grosso attentato terroristico si ebbe un anno e mezzo fa, il 10 dicembre 1972. Vi perirono due tranvieri e vi rimasero ferite 120 persone. Avvenne al tempo del dibattito, nel parlamento irlandese, del progetto di legge diretto a stroncare il terrorismo dell'IRA. L'attentato annullò ogni opposizione e la legge venne approvata un'ora dopo.

Si disse dell'attentato del 10 dicembre 1972 che era una operazione dell'IRA, ma i «provisional» negarono di esserne responsabili.

Oggi, mentre le ambulanze facevano la spola fra il centro e gli ospedali, a sirene spiegate, un poliziotto definiva il triplice attentato «un atto di guerra aperta». Poco dopo una bomba potentissima esplodeva in un bar della cittadina di Monaghan presso la frontiera con l'Ulster provocando altri 4 morti.

ISTITUTO DI CREDITO PER LE IMPRESE DI PUBBLICA UTILITÀ

(I.C.I.P.U.)

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA VIA QUINTINO SELLA, 2
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 21.000 milioni RISERVE VARIE L. 64.713 milioni

Nel corso dell'esercizio 1973:

— sono stati perfezionati finanziamenti per un importo complessivo di 657 miliardi di lire;

— sono stati incrementati del 108,6% rispetto al 1972 i finanziamenti ad Aziende operanti nel Mezzogiorno per un complesso di 500 miliardi di lire;

— sono state emesse obbligazioni per 602 miliardi di lire, e si sono ottenuti prestiti per 200 milioni di $;

— è stato conseguito — dopo aver operato uno stanziamento di 7.886 milioni di lire al fondo rischi ed un accantonamento per oneri futuri di 1.700 milioni di lire — un utile netto di 3.619 milioni, che ha consentito un accantonamento di 1.318 milioni di lire ai fondi di riserva.

BILANCIO al 31 Dicembre
in milioni di lire

ATTIVO	1972	1973
Mutui	L. 1.428.884	L. 1.994.130
Titoli di proprietà	» 5.950	» 1.628
Depositi in c/c presso il Tesoro, la Banca d'Italia ed altri Istituti di Credito	» 274.298	» 441.659
Debitori diversi e partite varie	» 34.858	» 41.449
Scarto per collocamento di obbligazioni, da ammortizzare	» 28.733	» 32.759
Altre voci	» 10.885	» 9.850
Conti d'ordine	» 191.222	» 473.384
	L. 1.974.830	L. 2.994.877

PASSIVO		
Capitale	L. 21.000	L. 21.000
Fondi di riserva	» 54.585	» 63.306
Obbligazioni in circolazione	» 1.328.644	» 1.853.345
Portatori di obbligazioni	» 93.879	» 114.684
Mutui in corso di somministrazione	» —	» 8.080
Prestiti in valuta estera	» 175.112	» 306.095
Creditori diversi e partite varie	» 84.816	» 113.407
Altre voci	» 24.067	» 37.868
Utili d'esercizio	» 3.185	» 3.619
Conti d'ordine	» 191.222	» 473.384
	L. 1.974.830	L. 2.994.877

Fra delegazioni del governo di Lisbona e del PAIGC

Dal 25 trattative a Londra sull'indipendenza della Guinea

Lo hanno deciso a Dakar il neo ministro degli Esteri portoghese Soares e il segretario generale del movimento di liberazione Pereira - Colloqui anche per il Mozambico a Das Es Salaam tramite sei ex prigionieri politici - Primo numero legale dell'organo del PCP «Avante!»

Il Presidente del Portogallo generale Antonio De Spinola nel corso della cerimonia per la nomina dei ministri del nuovo governo portoghese, stringe la mano al ministro del Lavoro, il comunista Avelino Goncalves

LISBONA, 17

Il Partito africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau e delle isole di Capoverde (PAIGC) ha oggi annunciato attraverso la sua emittente «Radio Libertacao» che il 25 maggio prossimo avranno inizio a Londra le trattative per una soluzione politica del conflitto tra il popolo della Guinea-Bissau e il Portogallo. Il governo di Lisbona ha confermato la notizia.

L'accordo per avviare negoziati è stato raggiunto nel corso di un incontro fra il segretario generale del PAIGC, Aristides Pereira, e il neo ministro degli esteri portoghese Mario Soares, leader del Partito socialista. L'incontro ha avuto luogo ieri sera, a Dakar, nella residenza del primo ministro senegalese Abdou Diouf. Soares era giunto da Lisbona a bordo di un aereo messogli espressamente a disposizione dal presidente senegalese Senghor.

In una intervista al giornale senegalese in lingua francese *Le Soleil*, Soares ha dichiarato che il governo provvisorio portoghese «accetterà lealmente tutte le conseguenze della autodeterminazione della Guinea portoghese». Ha offerto analoghe trattative ai movimenti dell'Angola e del Mozambico. Ha aggiunto di aver proposto a Pereira un accordo su tre punti essenziali: 1) tregua d'armi durante i negoziati; 2) avvio dei negoziati sulle misure da prendere per realizzare il principio dell'autodeterminazione; 3) cooperazione fra il Portogallo e la Guinea-Bissau dopo la proclamazione della indipendenza.

Prima di ripartire da Dakar per Conakry (capitale della Guinea ex francese che ospita alcuni uffici del PAIGC), Pereira ha detto dal canto suo che l'incontro con Soares è stato «il primo passo verso l'apertura della strada che porta a una soluzione politica del conflitto».

Pereira ha detto inoltre di essere convinto che il nuovo governo portoghese «ha la opportunità di passare alla storia come l'artefice della decolonizzazione».

Una pre-tattica, che si presenta meno facile, e in corso anche per il Mozambico. Una delegazione di sei ex prigionieri politici mozambicani, diretta dal poeta José Craveirinha, e di cui fa parte anche José Machel, fratello di Samora Machel, presidente del Fronte di liberazione del Mozambico (FRELIMO), si trova a Dar Es Salaam, capitale della Tanzania, per colloqui con esponenti del FRELIMO. Prima di lasciare il Mozambico, i sei hanno avuto colloqui con il capo di stato maggiore portoghese, gen Costa e Gomes, che ha consegnato loro un messaggio (non si sa ancora se verbale o scritto) e li ha autorizzati «a cercare di convincere i dirigenti del Fronte — scrive l'ANSA in un dispaccio da Dar Es Salaam — ad aprire colloqui di pace» con il governo provvisorio portoghese.

Al loro arrivo nella capitale della Tanzania, i sei ex prigionieri politici sono stati accolti con grande calore. Non è detto però che la loro missione debba concludersi con un successo immediato. Un portavoce del FRELIMO ha dichiarato — riferisce l'ANSA — che essi «non potevano essere considerati in nessun modo rappresentanti del Fronte quando si sono incontrati (sabato e domenica scorsi) con il gen. Costa e Gomes». Ha aggiunto — informa l'AP — che «le trattative saranno segrete e non ci saranno commenti o dichiarazioni pubbliche fino a quando non si sarà visto che cosa propone Lisbona». Secondo l'agenzia americana «per il momento il FRELIMO ha respinto la richiesta di una cessazione del fuoco durante le trattative».

Prima di incontrarsi con la delegazione (e quindi anche con suo fratello José), Samora Machel si era recato a Lusaka, per incontrarsi con il presidente della Zambia Kaunda. Nella mediazione interverrà anche il presidente della Tanzania, Nyerere, che ospita gli uffici del FRELIMO. A Lusaka, alcuni esponenti del Fronte hanno dichiarato che non c'è ancora «nessun progetto di negoziato con il nuovo governo portoghese».

Un'ondata di scioperi è in atto sia in Mozambico (portuali, piloti ed equipaggi nel porto di Lourenco, Marques, tremila ferrovieri), sia in Portogallo (tessili, operai dei cantieri navali, autisti degli autobus).

Il compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del Partito comunista e ministro senza portafogli, ha rivolto un appello ai lavoratori esortandoli ad essere «meno impazienti». «Dobbiamo conservare la calma», ha detto nel corso di una conferenza stampa. In precedenza, il ministro del lavoro Avelino Pacheco Goncalves (anche egli esponente del PCP) aveva ricevuto i dirigenti di 43 sindacati, assicurando loro che il nuovo governo «salvaguarderà i legittimi interessi dei lavoratori».

Cunhal ha detto inoltre: «E' perfettamente legittimo che i lavoratori ricorrano alle loro organizzazioni per reclamare i loro diritti» e ha ribadito che il diritto di sciopero è indiscutibile.

La giunta aveva già annunciato che negoziati fra metalmeccanici e industriali avranno inizio il 21.

E' uscito oggi il primo numero legale dell'organo del PCP *Avante!*, dopo 48 anni di clandestinità. Nei suoi articoli, il giornale esorta i comunisti, socialisti, cattolici e liberali a rafforzare l'unità antifascista fra il popolo e il movimento delle forze armate, a sventare i complotti e le provocazioni reazionarie a consolidare le libertà già conquistate, a portare avanti la democratizzazione e ad operare per porre fine al più presto alle guerre coloniali.

Al PCP è giunto un messaggio di congratulazioni del PCF.

Provocando ancora una volta distruzioni e vittime civili

Nuovi «raids» aerei e terrestri degli israeliani nel Sud Libano

Una unità di commandos ha attaccato un villaggio presso il confine mentre gli aerei hanno bombardato dei centri alle falde del Monte Hermon — Cinquanta i morti e duecento i feriti delle incursioni di giovedì — Estremo tentativo di Kissinger di ottenere la fine dei combattimenti sul Golan

BEIRUT, 17

Dopo la strage dell'altroieri a Maalot e i selvaggi bombardamenti israeliani nel Sud-Libano, il clima in Medio Oriente è estremamente teso: nuovi attacchi sono stati compiuti oggi dagli israeliani, mentre la missione di Kissinger sembra ormai in un vicolo cieco.

Stanotte, alle 2,30 locali, una unità israeliana è penetrata per un chilometro e mezzo in territorio libanese, nella zona di Madjdie, e ha fatto saltare in aria una casa che — sostiene Tel Aviv — serviva «da rifugio per i terroristi». A loro volta, guerriglieri palestinesi hanno tirato colpi di mortaio contro l'insediamento israeliano di Metulla nell'Alta Galilea.

Nella mattinata, aerei di Tel Aviv hanno ripetutamente violato lo spazio aereo libanese, sorvolando ad alta quota Beirut e Sidone. La contraerea libanese ha aperto il fuoco. Successivamente, fra le 13,50 e le 15,15, gli aerei di Dayan hanno bombardato alcune località libanesi alle falde del Monte Hermon, e precisamente gli abitati di Kfeir, Rachaya el Uadi, Zahr el Ahmar, Aita el Fakhar e Ahia Yantha: numerose case sono state colpite, una donna è morta e due bambini sono rimasti feriti. Aerei siriani sono intervenuti, impegnando gli aviogetti israeliani, uno dei quali è stato abbattuto. L'abbattimento, annunciato da Damasco e negato da Tel Aviv, è stato confermato da testimoni oculari.

Si cerca intanto di precisare il bilancio dei brutali attacchi aerei di ieri, che — ha detto il presidente libanese Franjeh — «ricordano gli orrori del nazismo». Cifre provvisorie parlano di «almeno 50 morti», circa 200 feriti e 20 dispersi. A mezzogiorno, fra le rovine dei campi profughi e dei quartieri libanesi ancora si scavava alla ricerca di vittime. Nel solo campo di Nabatiyeh i morti sono 25 e 100 i feriti; rispettivamente 16 e 50 se ne contano nel campo di El Heloueh. Fonti palestinesi e libanesi hanno accusato gli israeliani di avere gettato anche bombe a scoppio ritardato e giocattoli esplosivi, nonché di aver fatto largo uso di napalm.

Quanto alle vittime dei fatti di giovedì in Israele, il loro numero è salito a 32, con la morte di due dei ragazzi feriti, ricoverati all'ospedale.

Stamani il governo libanese si è riunito in seduta straordinaria per definire i termini del passo da compiere al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Al Presidente Franjeh è giunto un messaggio del presidente Sadat, mentre il presidente siriano Assad ha assicurato al Libano lo appoggio siriano contro le aggressioni israeliane.

* * *

Paolo VI ha inviato al Nunzio apostolico a Beirut il seguente telegramma: «Il Santo Padre ha appreso con profondo dolore la notizia delle gravi distruzioni e delle numerose vittime anche tra le popolazioni civili in territorio libanese. Egli deplora vivamente questa recrudescenza di violenza e la incarica di esprimere alle autorità e alle famiglie colpite la sua simpatia addolorata, pregando Dio di ispirare a tutti sentimenti e volontà di umanità e di pace».

* * *

Anche la Farnesina nell'esprimere il suo cordoglio sottolinea come «iniziative del genere contrastino con l'obiettivo del ristabilimento della pace, per raggiungere il quale occorre uscire, con senso di responsabilità, dalla logica della violenza. E' a questo fine che debbono tendere tutte le forze responsabili, specialmente nella presente fase cruciale per l'auspicato sviluppo del processo negoziale».

COMUNE DI VERCELLI

Il Comune di Vercelli dovrà indire la gara d'appalto a mezzo licitazione privata, con le modalità di cui agli artt. 73 lettera c, 75 e 76 del R.D. 23-5-1924 n. 827, per l'affidamento della concessione cumulativa dei servizi di esazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni, della tassa per occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche e di gestione del peso pubblico.

Le Ditte interessate dovranno far pervenire istanza di partecipazione alla gara entro e non oltre le ore 10 del 31 Maggio 1974, indirizzando al Comune di Vercelli (Ufficio Contratti).

Per qualsiasi contestazione farà fede la data del Prot. Gen. del Comune di Vercelli.

A corredo delle domande dovranno essere prodotti i seguenti documenti in carta da bollo:

a) attestato d'iscrizione nell'apposito Albo, esistente presso il Ministero delle Finanze, come previsto dall'art. 40 del D.P.R. 26-10-1972, n. 630;

b) certificato, dal quale risulti che la Ditta richiedente opera, alla data dell'avviso, in Comune con popolazione non inferiore ai 30.000 abitanti; detto certificato dovrà essere rilasciato dal Comune interessato;

c) le richieste d'invito non saranno prese in considerazione, se non risulteranno corredate dalla documentazione sopra indicata.

IL SINDACO
Carlo Boggio

Dopo essere uscito dal «lager» di Yaros

L'ex ministro greco Mavros denuncia le torture fasciste

ATENE, 17

L'ex ministro Giorgio Mavros, tornato a casa dal campo di concentramento dell'isola di Yaros, ha dichiarato oggi che in quel campo si mira «all'estinzione biologica degli avversari del regime».

In una lettera aperta egli afferma che «solo con il completo ristabilimento delle libertà popolari e delle istituzioni democratiche il paese potrà far fronte agli enormi problemi che gli stanno di fronte».

Mavros, 60 anni, ministro liberale nei governi parlamentari che si ebbero prima del 1967, venne internato a Yaros nel marzo scorso per avere manifestato la sua soddisfazione per la decisione del governo laburista inglese di annullare una visita delle navi da guerra britanniche nei porti greci.

Mavros ha detto che è inconcepibile l'esistenza di un campo di concentramento in Grecia, «cioè in occidente o nel cosiddetto mondo libero», un campo di concentramento in cui le condizioni di vita conducono ad un deterioramento fisico irreversibile e «alla estinzione biologica degli avversari del regime».

Mavros ha poi rilevato che in Grecia non esistono per il cittadino garanzie giuridiche e che è tuttora possibile che una persona venga arrestata arbitrariamente e tenuta in isolamento.

Il campo di Yaros venne riaperto dopo essere rimasto chiuso per cinque anni dagli attuali dirigenti della Grecia che si impadronirono del potere con il colpo di stato dello scorso novembre. Secondo fonti governative vi sarebbero rinchiuse un centinaio di persone. Secondo altre fonti gli internati sarebbero 200.

Nell'imminenza del voto

VOLGARITÀ DI GISCARD CONTRO IL PC FRANCESE

Il motivo dei «carri armati russi», agitato dalla propaganda della destra, provoca una protesta diplomatica - «Idiozie» scrive Le Monde

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17.

La campagna elettorale è finita. Il sipario è caduto a mezzanotte sugli attori della grande contesa che qualche ora prima erano apparsi sul video (15 minuti ciascuno) per l'ultimo appello alla popolazione. Un appello francamente insidioso da parte di Giscard d'Estaing, che ha rispolverato i vecchi fantasmi dell'anticomunismo, un invito sereno di Mitterrand a scegliere tra l'immobilismo della destra e il reale cambiamento di cui il paese ha bisogno.

E' necessario dire che in queste ultime ore i giscardiani sono scesi al livello più basso della loro propaganda: il principe Poniatowski, amico fedele della famiglia d'Estaing e segretario generale dei «repubblicani indipendenti», ha parlato di carri armati russi a Parigi in caso di vittoria di Mitterrand. Il che gli ha valso una sferzante risposta non soltanto dal PCF ma anche dall'ambasciata sovietica, che ha giudicato l'intervento del luogotenente giscardiano «poco amichevole» e indelicato nei confronti dell'URSS.

Il fatto che la destra si lasci andare a tali logore formule di un'annosa e ormai inefficace propaganda vuol dire una cosa sola: che essa ha paura, che la sua certezza nella vittoria è tutta superficiale e che Mitterrand, anche se svantaggiato dallo scrutinio in due turni che permette all'elettorato conservatore di ritrovare una parvenza di unità, conserva certe possibilità di successo. E qui non si tratta soltanto dei sondaggi che continuano a dare i due candidati alla pari ad appena 48 ore dal voto. La Corte costituzionale stessa, prevedendo uno scrutinio serrato, a poche decine di migliaia di voti di differenza, ha disposto oggi un raddoppiato controllo di tutte le sedi elettorali e si riserva di annunciare ufficialmente il risultato finale dell'elezione presidenziale «non prima di venerdì 24 maggio» qualora appaia necessaria una verifica supplementare delle schede.

Quanto all'operazione «carro armato», lanciata da Poniatowski come estrema misura per capovolgere un risultato che potrebbe anche essere sfavorevole a Giscard d'Estaing, va segnalata l'energica presa di posizione di Maurice Duverger che sul «Monde» di questa sera contesta tali «idiozie» e sviluppa un lucido ragionamento sulla prospettiva di vittoria di Mitterrand e la partecipazione eventuale dei comunisti al governo.

E' inutile, dice Duverger, che la destra cerchi di confondere le acque: tanto i comunisti quanto Mitterrand sanno perfettamente in quale contesto storico e politico potrà svilupparsi la loro azione di governo. La prova, per Duverger, è proprio il «Programma comune di governo» nel quale comunisti e socialisti hanno limitato le esigenze che essi avevano iscritto nei rispettivi programmi. La prova è che comunisti e socialisti sono favorevoli all'alternanza del potere mentre è la destra che questo potere vuole conservare a tutti i costi.

Vi sono dei rischi? E quale innovazione — domanda Duverger — non comporta dei rischi? «Parlare di un cambiamento senza rischi vuol dire confessare che non si vuole cambiare nulla», vuol dire che si vuole imbiancare la facciata e lasciare intatto l'interno: ed è questo che promette Giscard d'Estaing al popolo francese quando parla di «rinnovamento nella stabilità».

Resta da vedere, ora, se questa formula giscardiana ha fatto presa o se i francesi vogliono veramente tentare il rinnovamento che solo le sinistre sono in grado di assicurare. Essi hanno 24 ore di riflessione prima di recarsi alle urne: 24 ore nelle quali radio e televisione tacciono ormai i temi che dal 3 aprile, cioè dal giorno successivo alla morte di Pompidou, sono stati al centro di uno dei più intensi dibattiti politici di questi ultimi anni.

Augusto Pancaldi

Il discorso programmatico del nuovo cancelliere

Schmidt: la linea di Brandt non verrà modificata

BONN, 17.

Il neo-eletto cancelliere della Germania occidentale, Helmut Schmidt, ha affermato oggi che il nuovo governo di Bonn non abbandonerà la linea seguita sotto il cancellierato di Willy Brandt. Al suo predecessore Schmidt ha reso un caloroso omaggio esaltando «la forza creativa» con la quale egli ha posto il paese «su una nuova via di riforme interne e lo ha portato in mezzo decennio a realizzare più progresso sociale di quanto prima di lui se ne fosse ottenuto in un uguale periodo di tempo».

Se la linea di Brandt sarà proseguita lo si vedrà in futuro. Per ora nel discorso programmatico di Schmidt è stato possibile cogliere un accento particolare marcato sull'atlantismo e sull'intensificazione dei rapporti con gli Stati Uniti, l'uno e gli altri considerati da Schmidt una condizione indispensabile sia per lo sviluppo europeo sia per ulteriori passi nella distensione con l'Est europeo.

Il nuovo governo sembra orientato a rinunciare al ruolo di mediatore al quale aspirava Brandt e a ricercare pragmaticamente un miglioramento di rapporti bilaterali sia con l'Ovest sia con i paesi socialisti. Schmidt ha elogiato la Ostpolitik, ma con qualche accento polemico ha ribadito che anche per il suo governo i rapporti con la RDT hanno «carattere speciale», respingendo così la tesi della Repubblica democratica tedesca secondo la quale tali rapporti sono «normali», quali quelli esistenti fra Stati indipendenti e sovrani.

La maggior parte del discorso del nuovo cancelliere è stata riservata alla politica interna. Egli ha ampiamente elencato i risultati fino ad ora raggiunti e ha parlato delle possibilità e dei limiti che i bilanci offrono all'attuazione di alcune riforme. E' mancata qualunque enunciazione di principi e disegni ideali a lunga scadenza. Non sono mancati, invece, accenti particolarmente duri verso la sinistra e nei confronti delle frangie più combattive degli Jusos, l'ala giovanile della socialdemocrazia.

A Schmidt è giunto oggi un telegramma di felicitazioni del Primo ministro della RDT Horst Sindermann.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5521 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 16.400, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.500, semestrale 23.150, trimestrale 11.950. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: Feriale L. 550, festivo L. 700. Ediz. Italia settentrionale: L. 400-450; Ediz. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ediz. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI - VILLEGGIAT.
13) L. 50

VILLAGGIO del Sole e giardino romantico mare pulito sole natura bungalows tende roulottes - Massalubrense (Napoli) tel. 87.89.502.

radioregistratore Minerva: anche quando ripete è il primo della classe

Radioregistratore Minerva: facciamogli un piccolo esame. Mobile elegante e compatto, comandi facili e precisi. 3 gamme d'onda, FM, OM, OL; una radio d'eccezionale sensibilità e potenza. Registrazione in presa diretta dalla radio, o con lo speciale microfono incorporato. Funzionamento a rete, a batterie incorporate. Controllo automatico della registrazione, contagiri, arresto automatico del nastro a fine corsa. Quanti altri apparecchi della sua classe possono ottenere gli stessi voti?

MINERVA
perchè accontentarsi di meno?